

Resoconto intermedio al 30 settembre 2015



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 30 settembre 2015



Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
I nove mesi del 2015 in sintesi	13
Dati economici e indicatori alternativi di performance	14
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	16
Altri indicatori alternativi di performance	17
Executive summary	19
Prospetti contabili consolidati riclassificati	35
Relazione sull'andamento della gestione	41
I risultati economici	43
Gli aggregati patrimoniali	54
I risultati per settori di attività	63
Il presidio dei rischi	89
Prospetti contabili consolidati	113
Politiche contabili	119
Criteri di redazione del resoconto	121
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	123
Allegati	125
Contatti	145



Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.265	Fideuram	90
	Banca Prossima	29
	Mediocredito Italiano	3
	Banca IMI	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
226	CR del Veneto	331
	CR in Bologna	171
	CR del Friuli Venezia Giulia	96
	CR di Forlì e della Romagna	85
	Fideuram	57
	Banca Prossima	16
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
220	Banca CR Firenze	548
	Banca dell'Adriatico	105
	Fideuram	42
	Banca Prossima	9
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	3

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
4	Banco di Napoli	591
	Banca dell'Adriatico	95
	Fideuram	28
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
228	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 30 settembre 2015

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione

Eurizon Capital

Asset Management



Servizi Fiduciari



Credito industriale, Factoring e Leasing



Pagamenti elettronici

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	Santiago
New York	

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Innsbruck	Istanbul
Istanbul	Mosca
Londra	Stoccolma
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	51
Croazia	Privredna Banka Zagreb	198
Federazione Russa	Banca Intesa	52
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	45
Serbia	Banca Intesa Beograd	171
Slovacchia	VUB Banka	230
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	184
Ungheria	CIB Bank	95

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	171
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 settembre 2015

(1) International and Regulatory Affairs

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Insurance



Asset Management



Factoring



Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI

Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA (*)
Consiglieri	Stefano DEL PUNTA Carla Patrizia FERRARI (**) Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' (*) Giuseppe MORBIDELLI (***) Bruno PICCA

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(*) Direttori Generali
(**) Dimissionaria con decorrenza 14 luglio 2015
(***) Dimissionario con decorrenza 16 marzo 2015

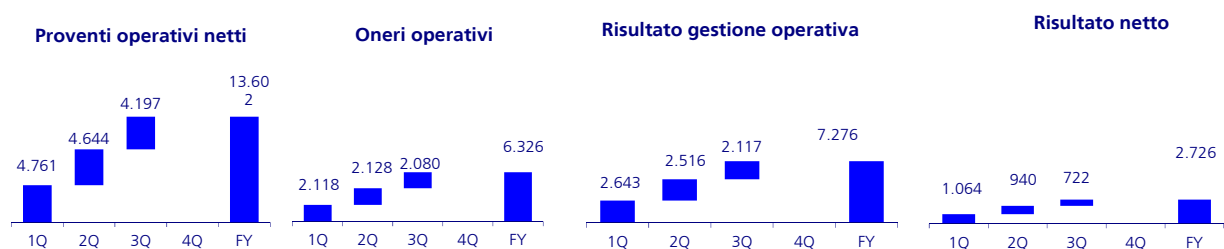


I nove mesi del 2015 in sintesi

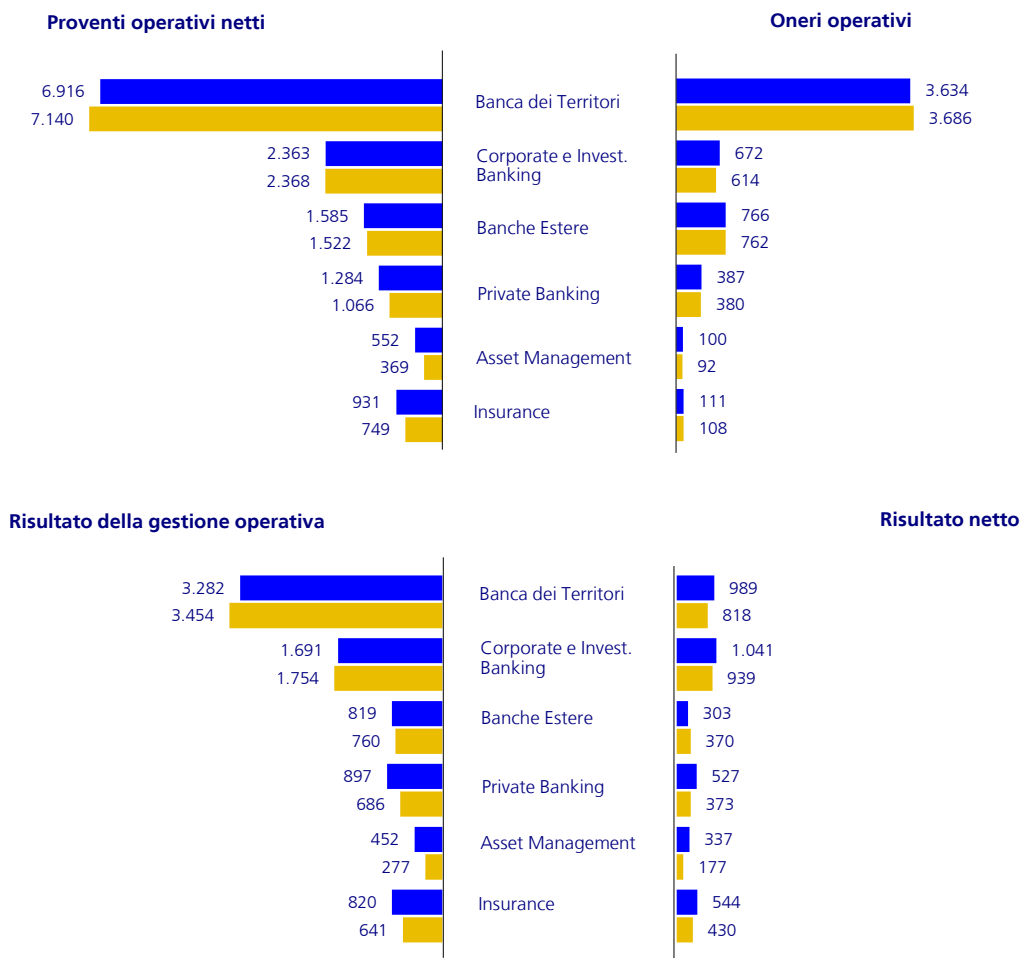
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		5.859 6.302	-443 -7,0
Commissioni nette		5.578 4.952	626 12,6
Risultato dell'attività di negoziazione		977 660	317 48,0
Risultato dell'attività assicurativa		866 746	120 16,1
Proventi operativi netti		13.602 12.695	907 7,1
Oneri operativi	-6.326 -6.246		80 1,3
Risultato della gestione operativa		7.276 6.449	827 12,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.383 -3.525		-1.142 -32,4
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-1	280	-281
Risultato netto		2.726 1.203	1.523

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

(*) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

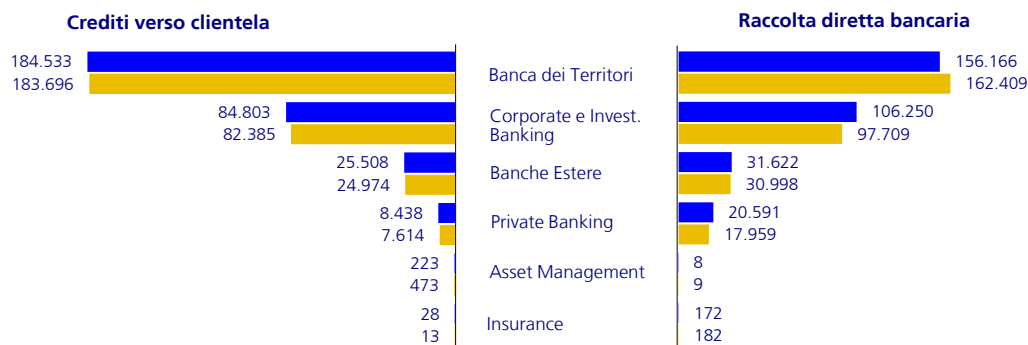
30.09.2015

30.09.2014

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

	Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	237.131 223.251	13.880	6,2
di cui: Imprese di Assicurazione	122.200 115.046	7.154	6,2
Crediti verso clientela	345.140 339.002	6.138	1,8
Totale attività	668.235 647.343	20.892	3,2
Raccolta diretta bancaria	358.747 359.808	-1.061	-0,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	127.082 118.612	8.470	7,1
Raccolta indiretta:	477.269 465.777	11.492	2,5
di cui: Risparmio gestito	321.492 301.715	19.777	6,6
Patrimonio netto	47.583 44.683	2.900	6,5

Principali dati patrimoniali per settori di attività (*) (milioni di euro)



Struttura operativa	30.09.2015	31.12.2014	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	91.403	92.763	-1.360
Italia	64.498	64.837	-339
Estero	26.905	27.926	-1.021
Numero dei promotori finanziari	5.874	5.851	23
Numero degli sportelli bancari ^(a)	5.593	5.867	-274
Italia	4.290	4.473	-183
Estero	1.303	1.394	-91


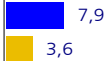

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



(*) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

30.09.2015
 31.12.2014

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività consolidati (%)	
Cost / Income	 46,5 49,2
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	 7,9 3,6
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	 0,5 0,2

Utile per azione (euro)	
Utile base per azione (basic EPS) ^(c)	 0,16 0,07
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(d)	 0,16 0,07

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Il dato di periodo è stato annualizzato.

^(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

30.09.2015 
30.09.2014 

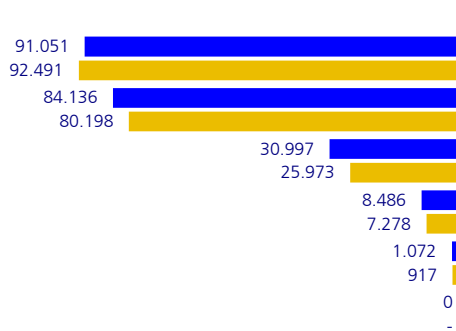
Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,2	4,2
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	62,8	62,8

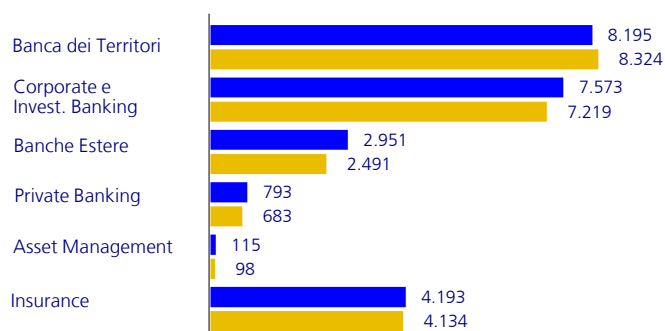
Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(e)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,4	13,5
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	14,3	14,2
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate	17,3	17,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	281.768	269.790
Capitali assorbiti (milioni di euro)	29.761	28.613

Attività di rischio ponderate per settori di attività ^(e) (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività ^(e) (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(e) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

30.09.2015

31.12.2014

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

L'economia mondiale permane in una fase di moderata espansione, caratterizzata da bassa inflazione e condizioni monetarie accomodanti. Tuttavia, nel terzo trimestre il clima di fiducia è stato scosso dal crollo dei mercati azionari cinesi e dai segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e ottobre, per quanto senza ancora produrre convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare ulteriormente l'atteso rialzo dei tassi ufficiali. Tuttavia, la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha fatto scendere il tasso di disoccupazione al 5,1%. La banca centrale statunitense ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali entro fine 2015, pur avvisando di voler attendere una conferma dall'evoluzione dei dati macroeconomici.

Gli indicatori congiunturali mostrano che la crescita dell'Eurozona è rimasta stabile nel corso del terzo trimestre. L'indice di fiducia economica è salito da 103,7 a 104,6: il clima di fiducia è migliorato soprattutto nei servizi e nelle costruzioni, mentre è rimasto pressoché stabile nel manifatturiero. L'industria, infatti, risente del rallentamento della domanda globale e beneficia meno di altri comparti della rotazione della crescita dal settore estero a quello domestico. Il tasso annuo di variazione della produzione industriale è riaccelerato fra giugno e agosto, ma la dinamica congiunturale è apparsa più debole. La disoccupazione è in marginale flessione, all'11%, e le pressioni inflazionistiche rimangono inesistenti.

La Banca Centrale Europea ha proseguito l'implementazione del programma di acquisto dei titoli avviato in marzo, senza annunciare nuove misure di politica monetaria. Al 30 settembre, gli acquisti di soli titoli di Stato ammontavano a un totale di 343 miliardi di euro, di cui 55 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve stanno ulteriormente riducendo i livelli dei tassi di interesse: il tasso Euribor a un mese, che aveva chiuso il secondo trimestre a -0,064% è calato a -0,113% il 30 settembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da -0,014% a -0,041%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito nel corso del trimestre un progressivo spostamento verso il basso, marginale per le scadenze brevi, più significativo per quelle lunghe (-18 punti base per titolo decennale). L'intervallo di scadenze che registra rendimenti negativi si è esteso fino a cinque anni. Il movimento di discesa è stato decisamente più marcato per i rendimenti del debito italiano, che ha beneficiato dei segnali di ripresa dell'economia e dell'accordo per erogare nuovi aiuti finanziari alla Grecia. Il BTP triennale ha visto il rendimento calare di 32 punti base fra giugno e settembre; la flessione è ancora più ampia per il decennale (-58 punti base) e il trentennale (-44 punti base). Il debito italiano ha guadagnato terreno relativamente a quello spagnolo, penalizzato dall'incertezza politica per le istanze secessioniste in Catalogna e per le elezioni politiche di fine anno.

L'euro ha confermato la moderata ripresa dai minimi della primavera. Il cambio con il dollaro ha chiuso il trimestre a 1,1203, poco variato rispetto all'1,1189 del 30 giugno.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel secondo trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto di +0,3% sul trimestre precedente, mentre la crescita tendenziale è accelerata a 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Le indicazioni provenienti dalle indagini di fiducia e l'andamento della produzione industriale del bimestre luglio-agosto suggeriscono che la crescita dovrebbe essere proseguita nel terzo trimestre ad un ritmo simile. In particolare, gli indici di fiducia sono ulteriormente migliorati fra giugno e settembre nei servizi e nelle costruzioni, mentre sono rimasti stabili nell'industria. I più bassi prezzi dell'energia aumentano i margini operativi delle imprese e il reddito reale delle famiglie; insieme a condizioni finanziarie accomodanti si è creato un contesto favorevole alla ripresa della spesa in conto capitale di imprese e famiglie.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, sostiene la spesa per consumi.

Sul fronte fiscale, il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, ma ha confermato l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

I mercati azionari internazionali, che avevano iniziato il 2015 con un'intonazione positiva, hanno subito a partire da fine giugno una marcata correzione, in relazione allo stallo nelle trattative tra Grecia e istituzioni internazionali. La flessione delle quotazioni azionarie è stata seguita da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, e un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

Nei mesi di agosto e settembre, poi, la flessione dei mercati azionari internazionali si è ulteriormente accentuata, dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina, e per la debolezza delle materie prime; successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve e, infine, per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

L'indice EuroStoxx ha chiuso i primi nove mesi in lieve calo (-1,5%); della stessa entità è stato il calo del DAX 30 a fine settembre (-1,5%), mentre il CAC 40 ha mantenuto il segno positivo a fine periodo (4,3%); il mercato azionario spagnolo ha invece subito una flessione, con l'indice IBEX 35 in calo del 7% al 30 settembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha registrato una flessione nel periodo (-5,2%), mentre l'indice FTSE 100 ha chiuso i nove mesi in calo del 7,7%.

L'indice S&P 500 ha subito nello stesso periodo un calo del 6,7%, mentre i principali mercati azionari asiatici hanno registrato flessioni che vanno dal 5,7% dell'indice benchmark cinese SSE A-Share allo 0,4% dell'indice Nikkei 225.

Nei primi nove mesi del 2015, il mercato azionario italiano ha evidenziato performances superiori ai principali indici benchmark dell'area euro, nonostante la flessione registrata nel corso del terzo trimestre, per effetto del graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro USA, del calo dei rendimenti, e più in generale, di una minor avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso al 30 settembre in rialzo del 12% (era +18,1% a fine giugno), mentre un rialzo leggermente superiore (+13,4%) è stato registrato dall'indice FTSE Italia All Share a fine periodo.

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono i primi nove mesi del 2015 negativamente e sui minimi dell'anno, in un contesto di elevata volatilità ed appesantiti sia da fattori esterni (Grecia, Cina e mercati emergenti), che interni (societari) come nel caso della vicenda Volkswagen.

Nella prima parte dell'anno, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia riduzione dei rendimenti sia sui titoli investment grade che su quelli high yield. Successivamente, l'avvicinarsi di un primo rialzo dei tassi da parte della banca centrale americana, ma soprattutto le incertezze legate alla situazione della Grecia ed i difficoltosi negoziati con i creditori internazionali hanno causato un aumento della volatilità, ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, soprattutto nel mese di giugno. A partire da agosto poi, i timori legati al quadro macroeconomico internazionale menzionati in precedenza si sono riflessi in una maggiore avversione al rischio ed in un allargamento degli spread sia nel comparto investment grade che in quello dei titoli più speculativi. In questo contesto, inoltre, la persistente mancanza di liquidità sul mercato secondario (trading liquidity) - dovuta ai timori degli operatori ed in parte ad una regolamentazione che ha limitato in qualche modo la capacità del mercato di assorbire prontamente gli eccessi di offerta - ha contribuito ad amplificare i movimenti dei titoli. Da ultimo, nel mese di settembre, le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE, Glencore), e la ripresa del mercato primario hanno ulteriormente pesato sull'intonazione dei mercati.

Nel dettaglio, da inizio 2015, il premio al rischio (misurato come asset swap spread - ASW) è cresciuto di circa il 60% per i titoli investment grade e del 27% per i titoli più speculativi (25% e 17% rispettivamente nel mese di settembre). La migliore tenuta da parte di questi ultimi è in parte spiegata da un mercato primario high yield meno attivo. Il terzo trimestre ha registrato una decisa sotto-performance dei titoli industriali rispetto ai finanziari, che a loro volta avevano maggiormente risentito della crisi greca nei primi sei mesi del 2015. A livello di settore, i più penalizzati sono stati i titoli legati alle materie prime ed ai consumi ciclici.

Sul fronte delle nuove emissioni, dopo il fisiologico rallentamento dovuto al periodo estivo, l'attività ha continuato a registrare volumi sostenuti, ancora guidata dalle favorevoli condizioni di finanziamento e dalla ricerca di rendimento da parte degli investitori. Anche nel terzo trimestre il mercato primario ha beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola) intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro. Da notare inoltre come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Gli indicatori ciclici più recenti segnalano una persistente debolezza della congiuntura nei paesi emergenti nel terzo trimestre. La crescita tendenziale della produzione industriale per un campione che rappresenta il 75% del PIL degli emergenti è tuttavia passata dal 2,4% del 2° trimestre al 3,1% nel bimestre luglio-agosto 2015. La produzione ha frenato in Cina (da +6,3% a +6,1%, nei due intervalli di tempo) ed è caduta ulteriormente in Brasile (da -5,8% a -9,0%) ma ha mostrato una accelerazione in India (da +3,3% a +5,3%) e in Sud Africa (da -1,5% a +2,6%) e ha visto un calo leggermente più contenuto in Russia (da -4,8% a -4,4%). Nell'Europa Centro e Sud Orientale la produzione ha accelerato in via tendenziale nel bimestre luglio-agosto rispetto al 2° trimestre in Slovacchia, Slovenia, Croazia, Romania e Serbia. Il valore medio dell'indicatore PMI manifatturiero dei paesi BRIC è in aggiunta salito leggermente a settembre rispetto a giugno (a 49,8 da 49,5), pur continuando tuttavia a segnalare attese di caduta dell'attività produttiva, particolarmente acuta in Brasile (PMI 47), più attenuata in Russia (PMI 49,1) e Cina (PMI 49,8). Il PMI servizi sempre per i BRIC, pari a 49,9 a settembre, ha risentito della particolare debolezza del Brasile (con un valore di 41,7) ma è risultato sopra 50 negli altri tre Paesi.

Nelle economie emergenti, le pressioni inflazionistiche grazie anche ai ribassi dei prezzi di idrocarburi e degli alimentari, restano mediamente contenute ma in diversi paesi, tra gli altri Brasile e Turchia oltre a Russia e Ucraina, hanno accusato gli effetti dell'ampio deprezzamento delle valute. Sulla base di dati provvisori, il tasso tendenziale dell'inflazione per un campione che rappresenta il 75% del PIL degli emergenti è risultato a settembre 2015 pari al 4,9%, in lieve calo rispetto al 5% di giugno ma in accelerazione se confrontato col 4,3% di fine dicembre 2014. Con particolare riferimento ai Paesi con controllate ISP, Russia (tendenziale 15,6% a settembre) e Ucraina (tendenziale 51,9% a settembre) hanno continuato a riportare dinamiche dei prezzi a due cifre mentre l'inflazione in Egitto è scesa al 9,2% a settembre rispetto al 10,1% del dicembre 2014. I paesi CEE e SEE, con l'eccezione di Serbia e Albania (dove l'inflazione resta in ogni caso contenuta rispettivamente a 1,4% e 2,2%) hanno evidenziato una caduta dei prezzi, con tassi di inflazione fra -0,4% in Ungheria, -0,5% Slovacchia, -1% in Slovenia e -1,7% in Romania.

Le preoccupazioni, da una parte, riguardo il possibile impatto inflazionistico del deprezzamento delle valute e la volontà, dall'altra, di contrastare l'indebolimento delle rispettive economie hanno portato le banche centrali dei paesi emergenti a scelte divergenti di politica monetaria nel 3° trimestre. In Asia, dove tra gli altri hanno tagliato i tassi le banche centrali di Cina ed India, hanno prevalso le azioni distensive a sostegno della crescita, mentre in America Latina, Brasile, Colombia, Perù e di recente in Cile, i tassi di riferimento sono stati alzati. Le autorità di Russia e Ucraina, confortate da attese di riduzione dell'inflazione (seppure ancora elevata in particolare in Ucraina) e dal conseguimento di una maggiore stabilità finanziaria hanno pure favorito un calo dei tassi monetari nel periodo luglio-settembre. Nei paesi CEE e SEE, dopo i tagli operati da alcune banche centrali nella prima metà dell'anno, non vi sono state ulteriori azioni distensive nel 3° trimestre. Unica eccezione la Serbia, che ha tagliato ancora il tasso di policy di 50 punti base a settembre, portandolo al 5%.

Sui mercati finanziari le nuove preoccupazioni riguardo le prospettive di crescita, indotte dall'incertezza che circonda l'economia cinese e dalla persistente debolezza del mercato delle materie prime, hanno determinato nel 3° trimestre un consistente ribasso dell'indice azionario MSCI emergenti (-12,8% rispetto al +4,2% nel 1° semestre). Particolarmente ampia è stata la caduta dei mercati in Cina (Shanghai -28,6%), Brasile (-15,1%) e Russia (-16%) e nelle piazze del MENA (Egitto -12,4%). I mercati dei paesi CEE e SEE, seppur in ribasso, hanno contenuto le perdite ad una cifra decimale.

Sui mercati valutari, ancora nel 3° trimestre si è accentuata la fase di deprezzamento delle valute nei confronti del dollaro. L'indice OITP – Other Important Trading Partners, che misura la performance del dollaro verso un paniere ponderato di valute emergenti, è salito del 6,1% nel periodo luglio-settembre 2015, dopo aver guadagnato il 2,4% nel 1° semestre. Particolarmente ampio è stato l'apprezzamento del biglietto verde verso le valute di paesi esportatori di materie prime dell'America Latina (Brasile 28,1%, Colombia 18,8%, Cile 11%), dei Paesi CSI (Russia 19,1%, Kazakistan 46%) e di quelli con ampi squilibri delle partite correnti (Turchia 12,7%). Le valute dei paesi CEE e SEE hanno invece seguito l'euro che si è apprezzato leggermente verso il dollaro. La sterlina egiziana ha registrato un nuovo deprezzamento verso il dollaro (2,6% che si aggiunge al 6,7% del 1° semestre). Nello stesso trimestre si è osservato un generalizzato allargamento degli EMBI spread, più ampio in America Latina. Lo spread si è ridotto invece in misura significativa in Ucraina (in calo di 1.300 punti base) in seguito all'accordo con i creditori sulla ristrutturazione del debito.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Nel terzo trimestre 2015 è proseguita la graduale discesa del costo della raccolta bancaria, grazie anche alla ricomposizione verso le forme meno onerose. In particolare, nei mesi estivi il tasso complessivo sui depositi ha raggiunto il minimo storico, sulla base delle statistiche disponibili da inizio 2003. Anche i tassi sui conti correnti hanno mostrato un'ulteriore limatura, benché lieve, dato il livello molto basso già raggiunto, ugualmente ai minimi storici. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita sembra essersi assestato, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni resta caratterizzato da movimenti marginali, comunque in lieve calo.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% ad agosto, il valore più basso da oltre cinque anni. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è osservato un assestamento, dopo i minimi toccati ad aprile nel caso dei mutui a tasso fisso e a luglio per quelli a tasso variabile. Inoltre, l'andamento del tasso medio sulle erogazioni ha risentito della ricomposizione dei flussi verso le operazioni a tasso fisso, risalendo lievemente rispetto al minimo toccato ad aprile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. Nel trimestre, infatti, i differenziali si sono confermati sui bassi livelli già raggiunti verso metà anno. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione si è portato di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Parimenti, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In conseguenza del calo dei tassi sui prestiti, leggermente più marcato rispetto al trend distensivo del costo medio della raccolta, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione, confermando la riduzione già emersa nel secondo trimestre, dopo il miglioramento osservato tra l'ultima parte del 2014 e i primi mesi del 2015 (2,22% la media stimata del terzo trimestre, in linea col precedente e -9 punti base rispetto al primo trimestre 2015). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo con un marginale peggioramento nel trimestre (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato pari a -0,27% nel terzo trimestre, dal precedente -0,25% e -0,24% del primo trimestre 2015). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 (4,09% in media nel bimestre luglio-agosto, dal 4,22% del secondo trimestre 2015 e 4,45% dei primi tre mesi dell'anno).

Gli impieghi

Nel terzo trimestre è proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è confermata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è rafforzata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese dei servizi e delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno e in continua accelerazione. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend su base annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto ai trimestri precedenti.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento emerso in precedenza, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da quasi due anni. Dopo aver svolto in positivo verso metà 2015, nei mesi estivi lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita. Il recupero resta trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, che solo in parte è spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti ha cominciato a riflettere la ripresa della domanda, dopo l'allentamento in atto nelle condizioni di offerta. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nel terzo trimestre, dopo aver svolto a metà anno, per la prima volta da settembre 2011. Le attese sono di un ulteriore incremento della domanda nel quarto trimestre. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono risultate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita delle sofferenze lorde ha continuato a rallentare, pur mantenendo ritmi ancora elevati.

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel terzo trimestre hanno confermato i trend precedenti, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, ancora su ritmi sostenuti. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela si è confermata quindi in moderata flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

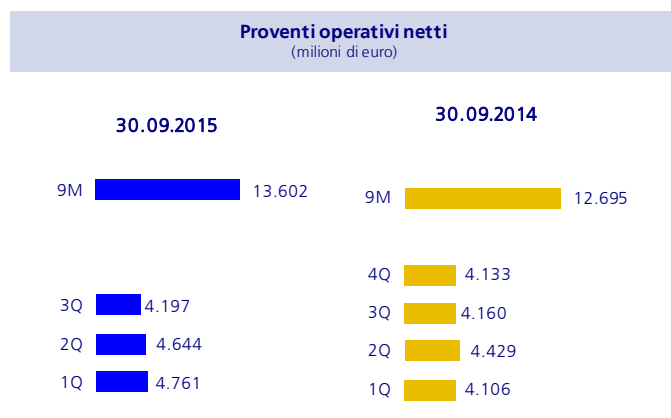
Con riferimento al risparmio gestito, nei primi nove mesi dell'anno il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha registrato flussi di raccolta fortemente positivi, con una crescita del 27,9% rispetto al corrispondente periodo del 2014. Ciononostante, a partire da giugno la raccolta netta è risultata più moderata rispetto ai volumi eccezionali registrati nella prima parte dell'anno, toccando un minimo a settembre. Il patrimonio gestito si è attestato a settembre a 767 miliardi, con un aumento del 12,7% su fine 2014. Nei primi nove mesi dell'anno, a trainare la raccolta sono stati soprattutto i fondi flessibili, seguiti dagli obbligazionari e dai bilanciati. Tuttavia, queste due tipologie da metà anno hanno iniziato a subire un forte rallentamento. Sono poi tornati in positivo i fondi monetari e gli azionari, benché non continuativamente. Anche la raccolta cumulata delle gestioni di portafoglio è stata superiore a quella del 2014, con flussi in crescita del 33,2%. L'incremento ha riguardato soprattutto le gestioni di portafogli retail, più che raddoppiate rispetto all'anno precedente, mentre la raccolta dei portafogli istituzionali è rimasta pressoché invariata.

Guardando alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nei primi nove mesi dell'anno è stata ancora positiva, con un aumento nel periodo considerato dell'8% anno su anno. Tale crescita è da attribuirsi essenzialmente alla nuova produzione di polizze unit linked, pari a più di una volta e mezzo quella dell'anno precedente e a circa un terzo dei flussi netti complessivi. La raccolta dei premi più tradizionali, invece, si è indebolita nel corso del 2015, mostrando un calo su base annua a partire da marzo 2015.

I nove mesi dell'esercizio 2015 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

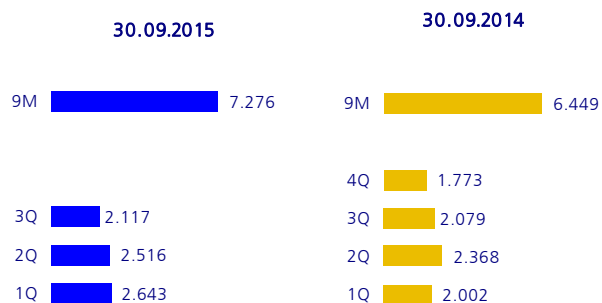
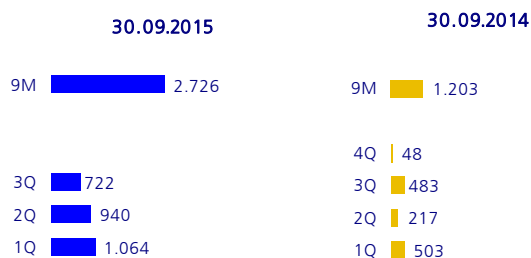
Il conto economico consolidato al 30 settembre 2015 presenta un risultato netto di 2.726 milioni, in forte aumento rispetto ai 1.203 milioni dei nove mesi del 2014, per la significativa crescita dei proventi operativi netti: rilevante è stato l'aumento dei ricavi da commissioni così come del risultato del trading e di quello del comparto assicurativo. Queste positive dinamiche, che hanno permesso di assorbire agevolmente – oltre che la flessione rilevata nel margine di interesse – la marginale crescita degli oneri operativi, hanno consentito al risultato della gestione operativa di registrare un aumento del 12,8% rispetto ai nove mesi del 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha poi evidenziato una crescita del 52% circa, favorito dal più contenuto fabbisogno di rettifiche di valore su crediti.



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico dei nove mesi del 2015 presenta interessi netti per 5.859 milioni, in flessione del 7% rispetto allo stesso periodo del 2014, in relazione alla diminuzione del margine sull'intermediazione con la clientela, anche per i più contenuti volumi medi, e ai minori interessi su attività finanziarie.

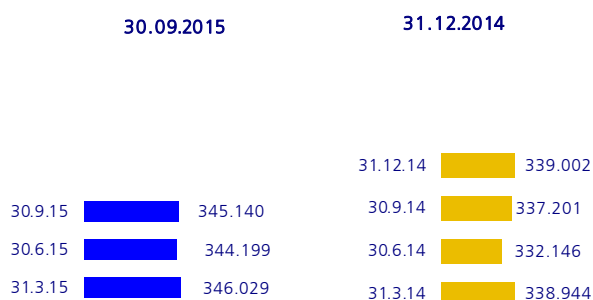
Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 5.578 milioni, confermando sostanzialmente il favorevole trend del primo semestre, con un aumento del 12,6% sui nove mesi del 2014. Tale dinamica è da ascrivere al positivo apporto dell'intermediazione e della gestione di prodotti finanziari (+26%), in relazione al rinnovato interesse della clientela per tutte le forme di gestione professionale del risparmio e al positivo accoglimento di nuovi prodotti assicurativi.

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato positivo per 977 milioni (+48%), per effetto dei positivi risultati del comparto dei titoli disponibili per la vendita, che includono il dividendo della Banca d'Italia, e dell'attività di trading, volta a massimizzare ove possibile gli apporti derivanti dalla dinamica dei mercati finanziari. Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato di 866 milioni (+16% circa), essenzialmente per effetto del più elevato margine finanziario. Tra gli altri proventi netti di gestione, che ammontano a 227 milioni, è rilevato un importo pari a 211 milioni inerente il contenzioso cd. IMI-SIR, come illustrato in maggior dettaglio nel capitolo "Il Presidio dei rischi".

Risultato della gestione operativa
 (milioni di euro)

Risultato netto
 (milioni di euro)


mesi del 2014), il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è attestato a 4.436 milioni, con una crescita del 52% circa.

Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 1.518 milioni (-4,6%), oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 46 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 86 milioni, perdite delle attività in dismissione per 1 milione nonché utili di terzi per 59 milioni, il conto economico si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 2.726 milioni, più che doppio rispetto ai 1.203 milioni dei nove mesi del 2014.

Crediti verso clientela
 (milioni di euro)


In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti dei nove mesi del 2015 ammontano a 13.602 milioni, in crescita del 7,1% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Gli oneri operativi sono risultati in marginale crescita (+1,3% a 6.326 milioni): le spese per il personale hanno mostrato un incremento (+1,9%), essenzialmente riconducibile alla componente variabile legata alla positiva dinamica dei risultati.

Anche gli ammortamenti sono risultati in aumento (+6%), soprattutto per le immobilizzazioni immateriali, mentre le altre spese amministrative sono risultate in moderata flessione (-1,1%), a conferma del buon esito delle strutturali azioni mirate al loro contenimento.

Il risultato della gestione operativa si colloca, quindi, a 7.276 milioni, in significativo aumento rispetto ai primi sei mesi del 2014 (+12,8%).

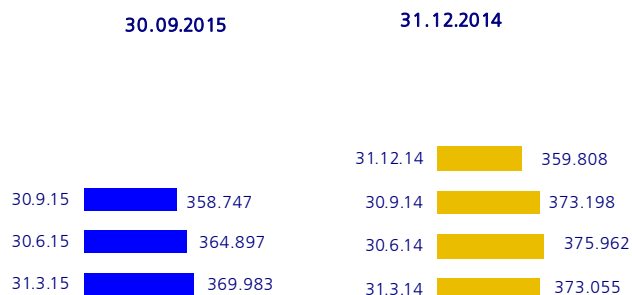
Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un calo del 25% circa, essenzialmente da ascrivere al minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti (-32% circa), che ha consentito di assorbire ampiamente i maggiori accantonamenti netti per rischi ed oneri, inclusivi degli importi relativi al nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie e al nuovo sistema di garanzia dei depositi (rispettivamente 95 milioni e 43 milioni) e degli accantonamenti della partecipata croata PBZ in relazione ai recenti provvedimenti normativi che hanno interessato il Paese in materia di finanziamenti in Franchi svizzeri (172 milioni).

Nonostante il minore apporto degli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti (87 milioni rispetto ai 383 milioni dei nove

mesi del 2014), il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è attestato a 4.436 milioni, con una crescita del 52% circa. Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 1.518 milioni (-4,6%), oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 46 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 86 milioni, perdite delle attività in dismissione per 1 milione nonché utili di terzi per 59 milioni, il conto economico si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 2.726 milioni, più che doppio rispetto ai 1.203 milioni dei nove mesi del 2014.

Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela ammontano a 345 miliardi (+1,8% rispetto a fine 2014). Nel loro ambito, la positiva dinamica dei crediti da attività commerciale, in aumento dell'1,4% complessivamente, è da ascrivere al positivo andamento di anticipazioni e finanziamenti, mutui e conti correnti – favorito dal miglioramento delle aspettative congiunturali – che ha agevolmente assorbito la contenuta flessione dei crediti rappresentati da titoli (-2,4%).

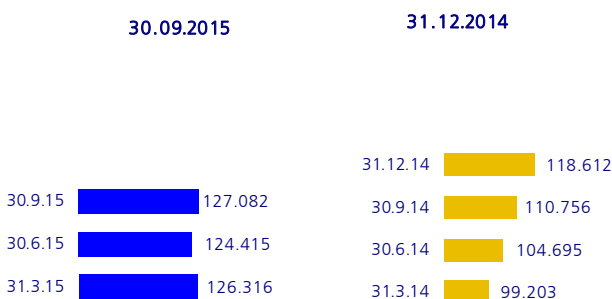
In aumento è risultata anche la consistenza delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine (+10% circa).

Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)

Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria si è attestata a 359 miliardi, confermando nella sostanza (-0,3%) le consistenze di fine 2014.

Sulla dinamica complessiva dell'aggregato ha influito la minore consistenza a fine periodo delle operazioni di pronti contro termine (-14,6%), in presenza di un positivo andamento dei conti correnti e depositi (+5,5%), la cui crescita ha ampiamente compensato la flessione della raccolta tramite obbligazioni (-9,6%) e passività subordinate (-5,4%).

In aumento, sebbene su valori assoluti inferiori, sono risultati anche i certificati di deposito in essere (+4,3%) e le altre forme di raccolta (+4,6%).

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)

Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata in crescita (+7% circa, a oltre 127 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è per la parte prevalente da ascrivere al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+16% circa), segnatamente dei prodotti unit linked. In aumento sono risultate anche le riserve tecniche (+2,8%), che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali.

La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di 19,6 miliardi.

La raccolta indiretta, al 30 settembre 2015, si è attestata a 477 miliardi, con una crescita del 2,5% rispetto a fine 2014, nonostante le non positive performance dei mercati finanziari negli ultimi mesi.

Nel corso dei nove mesi è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito è infatti risultato in aumento (+20 miliardi circa, pari al 6,6%), grazie al flusso positivo di raccolta netta, con dinamiche favorevoli per tutte le principali forme tecniche gestite: gestioni patrimoniali, fondi comuni e polizze vita.

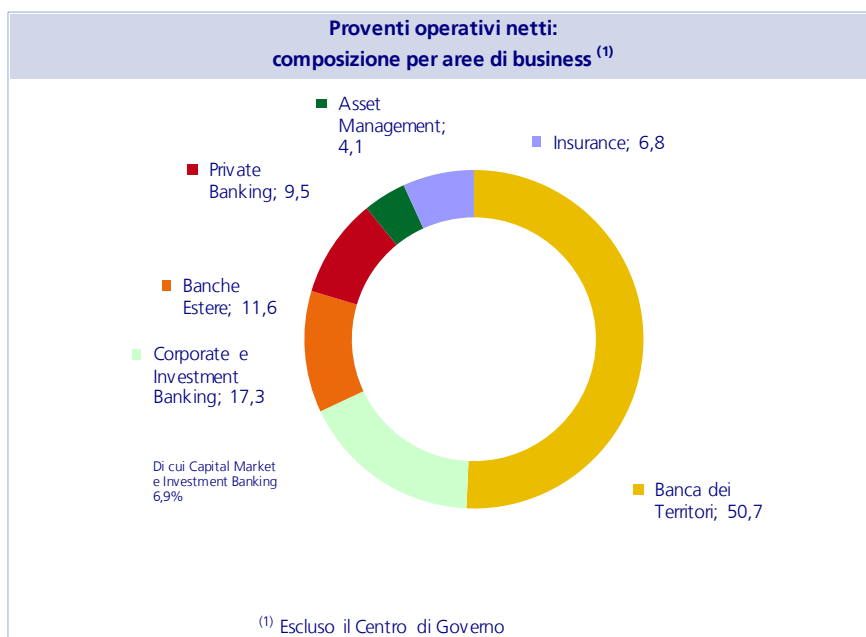
La raccolta amministrata ha per contro evidenziato consistenze in flessione (-8,3 miliardi circa pari al 5%), in relazione al già indicato riposizionamento della clientela verso forme di gestione professionale del risparmio.

I risultati delle Business unit

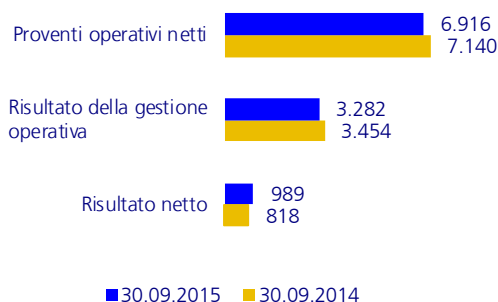
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha operato nel corso del 2015 attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

Tale nuovo assetto organizzativo, varato a fine 2014, ha previsto, in particolare, la creazione delle nuove Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, nonché – nell'ambito del Centro di Governo – dell'unità di business Capital Light Bank (CLB).

Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 51% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (17% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa), dell'attività di private banking (9%), dell'attività assicurativa (7% circa) e dell'asset management (4% circa).



Banca dei Territori



Nei nove mesi del 2015 la Banca dei Territori, che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati, ha realizzato proventi operativi netti pari a 6.916 milioni, in diminuzione del 3,1% rispetto ai nove mesi del 2014. Più in dettaglio, la contrazione degli interessi netti (-11,1%) principalmente dovuta al minore contributo dell'intermediazione con clientela in termini sia di volumi sia di margini è stata in parte compensata dall'aumento delle commissioni nette (+7,7%), trainate da quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Gli oneri operativi si sono ridotti (-1,4%) soprattutto grazie all'efficace presidio delle spese amministrative. In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è risultato in diminuzione (-5%), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato una significativa progressione (+21% circa), per il minor fabbisogno di rettifiche di valore nette su crediti. Dopo

l'attribuzione alla Divisione di imposte (711 milioni), oneri di integrazione (17 milioni) ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (negativi per 1 milione), il risultato netto si colloca a 989 milioni, in progresso del 20,9%.

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2015 hanno evidenziato crediti verso clientela in marginale crescita (+0,5% a 185 miliardi) rispetto a fine 2014, essenzialmente per la crescita dei finanziamenti alla clientela retail. La raccolta diretta bancaria ha per contro mostrato una flessione (-3,8% a 156 miliardi), principalmente riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione.

Corporate e Investment Banking

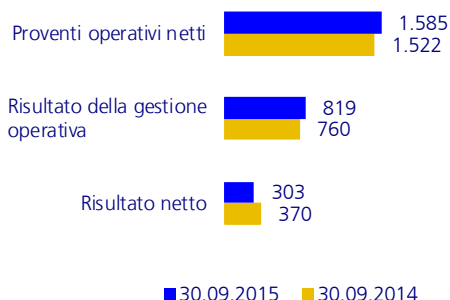


La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha evidenziato proventi operativi netti in sostanziale stabilità (-0,2% a 2.363 milioni) rispetto ai nove mesi del 2014. In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato una riduzione (-14%) ascrivibile in particolare al minor apporto del comparto di capital markets. Le commissioni nette hanno evidenziato una dinamica crescente (+2,2%) per i maggiori ricavi nel settore dell'investment banking. In crescita anche il risultato dell'attività di negoziazione (+36%), grazie al maggior contributo dell'attività di capital markets. Gli oneri operativi hanno evidenziato un aumento (+9,4%) sia con riferimento alle spese del personale sia ai costi amministrativi. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha rilevato una diminuzione (-3,6%), mentre è stata positiva la dinamica del risultato corrente al lordo delle imposte (+8,2%), favorito dal minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti. La

Divisione ha chiuso il conto economico di periodo con un risultato netto di 1.041 milioni (+10,9%).

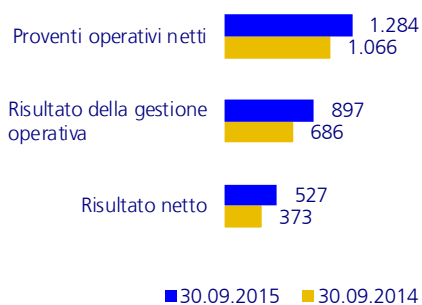
I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento (+8,7% a 106 miliardi), in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine, così come anche gli impieghi a clientela (+2,9% a 85 miliardi).

Banche Estere



normativi che hanno interessato la Croazia in materia di finanziamenti in Franchi svizzeri. La Divisione ha chiuso il conto economico con un risultato netto di 303 milioni (-18% circa). I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2014 riconducibile alla buona dinamica sia dei crediti verso clientela (+2,1% a 25,5 miliardi) sia della raccolta diretta bancaria (+2% a 31,6 miliardi) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

Private Banking



circa rispetto a fine 2014). Il positivo andamento è riconducibile alla dinamica della raccolta netta, ampiamente superiore a quello registrato nel nello stesso periodo del 2014, i cui effetti sono stati solo in parte attenuati dalla sfavorevole performance di mercato.

Asset Management



attestato a fine settembre 2015 a 222 miliardi, in crescita di oltre il 9% da inizio anno, grazie alla raccolta netta positiva. Al 30 settembre 2015 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 15%, rispetto al 14,7% di fine dicembre 2014.

Nei nove mesi del 2015 i proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – sono in crescita rispetto a quelli dello stesso periodo dello scorso anno (+4,1% a 1.585 milioni). La positiva dinamica degli interessi netti (+3,1%), la crescita dei ricavi da commissioni (+2,1%) e il più elevato apporto delle società valutate al patrimonio netto (+12 milioni) hanno ampiamente assorbito il calo del risultato dell'attività di negoziazione (-24% circa) e degli altri proventi di gestione (-42% circa). Gli oneri operativi sono risultati in contenuto aumento (+0,5%). Per le dinamiche delineate di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una crescita (+7,8%), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un calo (-14,3%), penalizzato dai maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri di Privredna Banka Zagreb, determinati dai già indicati recenti provvedimenti

La costituzione della Divisione Private Banking – che si pone al servizio dei clienti appartenenti al segmento Private e High Net Worth Individuals con l'offerta di prodotti e servizi mirati – ha portato alla creazione di un polo dei servizi rivolti alla clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking, di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), Sirefid e Banca Fideuram, con l'obiettivo di dare maggiore visibilità alle attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo più efficiente le risorse.

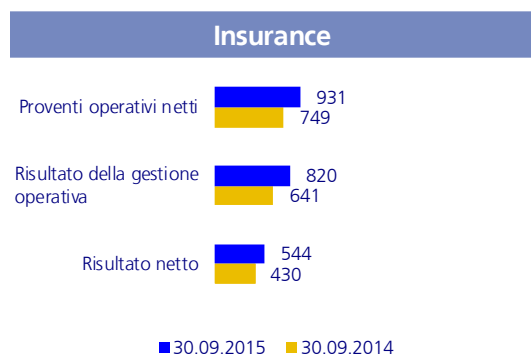
Nei nove mesi del 2015 la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte in rilevante aumento (+38,5% a 874 milioni). La crescita dei proventi operativi netti (+21% circa), essenzialmente da ascrivere ai più elevati ricavi da commissioni (+27% circa) ha infatti agevolmente assorbito la contenuta crescita degli oneri operativi (+1,8%). Il conto economico del periodo si è chiuso con un utile netto di 527 milioni (+41% circa).

Le masse amministrate hanno superato i 184 miliardi (+5 miliardi) rispetto a fine 2014. Il positivo andamento è riconducibile alla dinamica della raccolta netta, ampiamente superiore a quello registrato nel nello stesso periodo del 2014, i cui effetti sono stati solo in parte attenuati dalla sfavorevole performance di mercato.

La Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare, tramite la società controllata Eurizon Capital, soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale.

Nei nove mesi, i proventi operativi netti della Divisione hanno registrato una crescita (+50% circa a 552 milioni) rispetto allo stesso periodo del 2014 grazie alla positiva dinamica delle commissioni nette (+44% circa), riconducibile in buona parte allo sviluppo delle masse medie gestite. Nonostante l'incremento degli oneri operativi (+9% circa), da ascrivere sia alle spese del personale sia ai costi amministrativi, il risultato della gestione operativa è risultato in forte crescita (+63% circa). La Divisione ha chiuso il conto economico di periodo con un risultato netto di 337 milioni, ammontare in forte aumento (+90% circa) rispetto a quello dei nove mesi del 2014.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2015 a 222 miliardi, in crescita di oltre il 9% da inizio anno, grazie alla raccolta netta positiva. Al 30 settembre 2015 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 15%, rispetto al 14,7% di fine dicembre 2014.



La Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo.

Il risultato corrente al lordo delle imposte della Divisione ha mostrato un aumento (+26% circa a 807 milioni) rispetto al dato dei nove mesi del 2014, grazie a proventi operativi netti in crescita (+24% circa) e costi in contenuta dinamica (+2,8%). Più in dettaglio, il risultato della gestione assicurativa è aumentato (+25% circa) per l'incremento del margine finanziario, che ha beneficiato di maggiori plusvalenze nette, inclusa quella relativa alla cessione di Union Life (58 milioni). La dinamica dei costi operativi è invece da ascrivere alle maggiori spese del personale, a fronte di costi amministrativi in diminuzione.

La raccolta premi vita, di poco al di sotto dei 20 miliardi, è risultata stabile rispetto a quella dei primi nove mesi 2014. La raccolta diretta assicurativa, pari a 127 miliardi, ha mostrato un incremento del 7%

circa da inizio anno, principalmente ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico tuttora difficile e l'incerta dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 settembre 2015 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei valori limite previsti a regime. A fine settembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 116 miliardi (105 miliardi a dicembre 2014), di cui 77 miliardi (70 miliardi a fine dicembre 2014) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 73% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (263 miliardi). Inoltre, nel corso dei nove mesi sono stati collocati sul mercato wholesail 5,25 miliardi di eurobond (di cui 1 miliardo di covered bond) 1 miliardo di USD di Additional Tier 1. Nei nove mesi del 2015 si è poi fatto ricorso al programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) posto in essere dalla Banca Centrale Europea per un ammontare di 15 miliardi, che si aggiungono ai 12,5 miliardi circa del terzo quadrimestre 2014.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo (6,9% al 30 settembre 2015) continua a mantenersi ai vertici nel settore.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2015 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

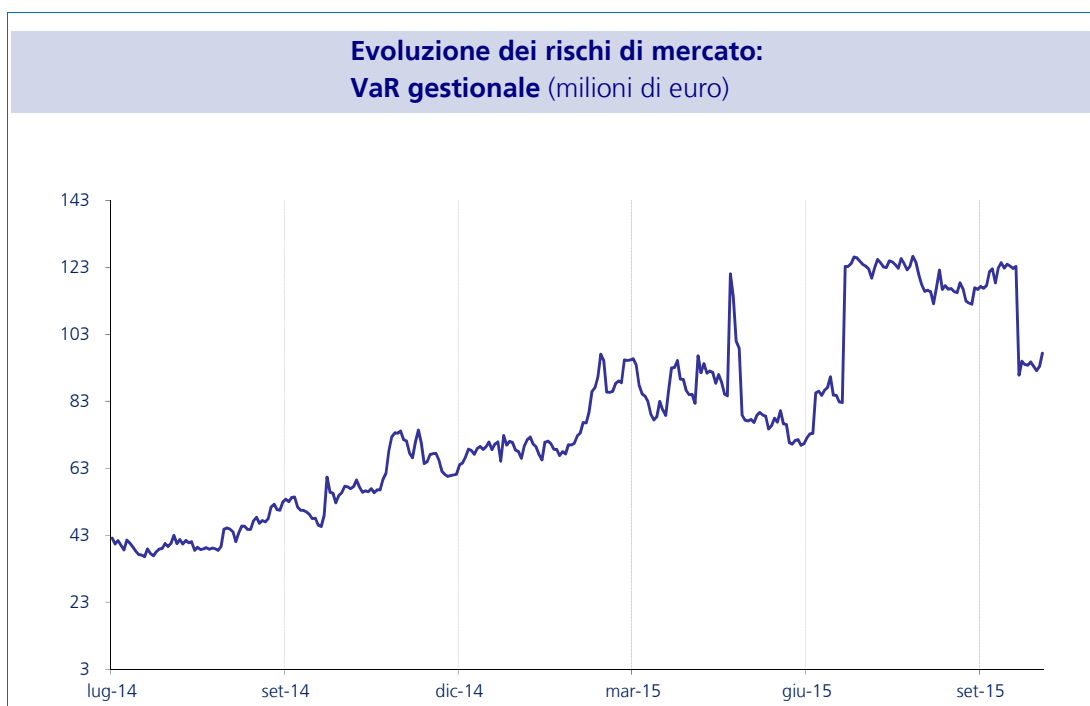
A fine settembre, i Fondi Propri ammontano a 48.750 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 281.768 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,3%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,3%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,4%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dei nove mesi, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota, quantificato in tre quarti del dividendo che il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede in distribuzione nel 2016 (pari complessivamente a 2 miliardi di euro).

Con riferimento al comparto assicurativo, al 30 settembre 2015 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 4.351 milioni, in aumento rispetto ai 4.033 milioni del 31 dicembre 2014 per effetto dell'utile di periodo. L'assorbimento di capitale è di 2.884 milioni, in aumento rispetto ai 2.736 milioni del 31 dicembre 2014. Il margine è superiore di 1.467 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 30 settembre 2015 risulta pari al 150,9%, in aumento rispetto al dato del 31 dicembre 2014 per effetto dell'utile di periodo.

Il profilo di rischio del Gruppo, pur risultando in crescita, si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei dodici mesi, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI. L'incremento evidenziato nella prima parte del primo semestre è sostanzialmente da ascrivere al posizionamento su titoli governativi di Italia e Spagna, mentre nei mesi successivi le misure di rischio registrano dei picchi per effetto della volatilità registrata sui mercati finanziari collegata alla incertezza legata alla crisi del debito greco. Il profilo di rischio medio del Gruppo nei nove mesi, che si è comunque sempre mantenuto nel limite stabilito dal Risk Appetite Framework, è pari a 93,1 milioni a fronte di un valore medio dei nove mesi del 2014 di 44,4 milioni.



Il contesto macroeconomico e la connessa volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (62,8%) e delle inadempienze probabili³ (23,2%). Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, stabile rispetto alla copertura del Bilancio 2014. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.315 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con le regole di Basilea 3.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (ben oltre il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 77% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 20% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 3% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (ben oltre il 90%) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni verso debitori sovrani del Gruppo Intesa Sanpaolo, nei nove mesi si segnala una crescita dell'esposizione in titoli verso i Paesi europei (soprattutto Spagna, Francia e Germania). L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano del perimetro bancario continua a risultare concentrata sul breve termine (16,6 miliardi fino a 3 anni, pari a circa il 48%), con una duration pari a 4,2 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,4 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Per i primi, le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nei nove mesi, un impatto negativo di 6 milioni (a cui si contrappongono 4 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni). Quanto agli hedge funds, l'impatto delle dinamiche di variazione del fair value nel periodo considerato è stato negativo per 2 milioni.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate.

³ La Banca d'Italia è intervenuta sulle Circolari 272 e 115 con interventi che hanno, tra l'altro, condotto ad una nuova ripartizione dei crediti deteriorati in tre categorie: Sofferenze, Inadempienze probabili e Crediti scaduti / sconfinanti.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo residuo di 5.796 milioni (di cui 3.914 milioni riferiti all'avviamento), in un contesto macroeconomico ancora instabile, pur in uno scenario di contenuta ripresa, non sono stati identificati nei primi nove mesi dell'anno indicatori che possano incidere sulle positive conclusioni raggiunte in sede di Bilancio 2014 sulla tenuta dei valori delle suddette attività.

Le analisi effettuate in sede di Resoconto intermedio al 30 settembre 2015 non hanno evidenziato variazioni nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere in modo non trascurabile sui flussi finanziari attesi del Gruppo.

Dall'aggiornamento dei tassi di attualizzazione emerge un decremento del costo del capitale implicito nel Terminal Value per tutte le CGU, dovuto in particolar modo alla diminuzione del tasso risk-free e del premio per il rischio Paese che, calcolati sulla base di medie annuali, tengono conto dei valori osservati nei primi nove mesi del 2015 in diminuzione rispetto a quelli riscontrati nel corso dell'analogo periodo del 2014; si ricorda, infatti, che la riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato è stata particolarmente avvertita nell'ultima parte del 2014. Per quanto riguarda il costo del capitale considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari delle CGU lungo l'orizzonte "esplicito" di previsione (calcolato sulla base delle medie dell'ultimo mese), si sono osservate variazioni trascurabili ai fini degli impatti sul valore recuperabile delle CGU.

Le dinamiche reddituali dell'esercizio risultano per tutte le CGU al di sopra dei valori di Budget e previste nell'ambito del Piano d'impresa.

Considerando quanto sopra, non si rilevano elementi di criticità, rispetto agli indicatori già considerati ai fini dell'impairment test del Bilancio 2014, tali da dover effettuare un nuovo calcolo del Valore d'uso in sede di Resoconto intermedio al 30 settembre 2015.

Quanto ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha registrato nei primi nove mesi dell'esercizio un andamento crescente (di poco superiore al 30%), in misura superiore rispetto all'indice FTSE MIB ed anche agli indici settoriali dei titoli bancari italiani e dell'area Euro.

Si osserva inoltre che la quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo si è mantenuta a partire dal mese di febbraio 2015 su livelli costantemente superiori rispetto al patrimonio netto contabile per azione. Se da un lato tale affermazione non è sufficiente per considerare comunque superato l'impairment test, che deve basarsi sul valore recuperabile di ciascuna CGU, dall'altro può essere certamente considerata a supporto delle analisi che, come detto in precedenza, non hanno evidenziato criticità con riferimento alla tenuta dei valori delle attività intangibili a vita indefinita del Gruppo.

Dall'esame delle valutazioni degli analisti finanziari e dei cosiddetti "target price" del titolo Intesa Sanpaolo emergono valutazioni mediamente in crescita rispetto alla situazione a fine 2014.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Nel corso del quarto trimestre tutti gli indicatori continueranno ad essere monitorati attentamente per cogliere tempestivamente eventuali fattori che possano modificare le positive conclusioni recepite nel presente Resoconto intermedio.

Con riferimento agli altri valori intangibili, iscritti nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo di 413 milioni e rappresentati dai portafogli di asset management e assicurativo (entrambi a vita definita), si è proseguito nel processo di ammortamento dei valori (126 milioni al lordo della fiscalità). Anche per tali attività sono state svolte analisi qualitative (essenzialmente incentrate sulle dinamiche delle masse) al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione di fine 2014.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Resoconto intermedio al 30 settembre 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Questo perché nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo del Gruppo non sono riscontrabili sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il nuovo Piano d'Impresa, approvato a marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;

- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

In ambito "New Growth Bank", prosegue il progetto Banca 5@, che prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale dedicata di circa 3.000 persone per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail, che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione. Nel corso dei primi nove mesi dell'anno, a seguito del roll-out del nuovo modello di servizio, è cresciuto di circa 700 unità il numero dei gestori dedicati (ca. 3.000 in totale) nei confronti dei quali sono proseguite le attività di formazione. Sono continuate le iniziative commerciali pensate per favorire lo sviluppo del cross selling e per accrescere la fidelizzazione dei clienti. Al fine di migliorare la customer experience, inoltre, sono state ulteriormente sviluppate le iniziative volte a favorire l'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela.

Numerose sono le attività svolte per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. Nella prima parte dell'anno, è stata avviata la possibilità di usufruire dell'offerta a distanza di carte di pagamento, prodotti assicurativi e di investimento. È stato lanciato il simulatore mutui sul Sito Vetrina e sull'Internet Banking e sono state attivate nuove funzionalità su app mobile e tablet. È stato definito il piano realizzativo del nuovo Front End per i canali digitali (Internet Banking e Sito Vetrina). Sono proseguite le attività per la realizzazione del nuovo modello integrato di gestione del contatto telefonico tra Filiale e Contact Unit. È stato avviato il processo di dematerializzazione documentale, per le operazioni svolte sia in Filiale che Fuori Sede. Particolare attenzione, infine, è stata posta nello sviluppo di soluzioni volte a garantire i migliori standard di sicurezza durante l'utilizzo dei canali digitali.

Il nuovo Gruppo Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking si presenta al mercato con una dimensione che lo vede leader in Italia e lo pone in una posizione di vertice a livello europeo nel private banking, proiettandolo verso nuovi orizzonti di sviluppo nel mercato domestico e all'estero. Dopo le operazioni societarie, concluse a fine giugno 2015, sono proseguite le attività per l'integrazione delle due realtà, ponendo particolare enfasi sulla valorizzazione delle sinergie e sulla messa a fattor comune delle eccellenze e delle competenze distintive di Fideuram e di Intesa Sanpaolo Private Banking. Tra le numerose attività svolte, si evidenziano quelle relative al lancio di nuovi servizi e piattaforme per la consulenza evoluta (tra i quali rientra la costituzione del competence centre High Net Worth Individual) e quelle per l'apertura della filiale di Londra e per il rilancio di ISPB Suisse. Il potenziamento delle attività di private banking all'estero, in particolare, consentirà di valorizzare le competenze distintive del Gruppo Intesa Sanpaolo nei servizi di consulenza evoluta alla clientela Private e High Net Worth Individual, esportando l'eccellenza che ha reso Fideuram – Intesa Sanpaolo Private banking leader in Italia.

Nel corso dei primi nove mesi, la Divisione Asset Management ha operato su più fronti. In particolare, per quanto riguarda l'attività di supporto alla Divisione Banca dei Territori, sono stati effettuati diversi interventi sul catalogo prodotti per garantirne il costante allineamento alle esigenze della clientela. Inoltre, sono stati effettuati interventi per il rafforzamento del supporto specialistico alla rete distributiva. Particolare cura, inoltre, è stata posta nel supporto alla crescita della Divisione Private Banking, attraverso la definizione di un team dedicato, il miglioramento dei materiali promozionali, lo sviluppo di attività formative e l'avvio di una gamma di prodotti dedicata. Grande attenzione è stata riservata anche alla clientela extra-captive e istituzionale, oggetto di una specifica offerta commerciale e destinataria di un nuovo sito dedicato ai promotori finanziari, con approfondimenti e contenuti multimediali appositamente redatti. I servizi offerti al Polo Assicurativo del Gruppo sono stati potenziati sia nella fase di innovazione di prodotto sia nel supporto post vendita. Non meno intensa, infine, è stata l'attività dedicata allo sviluppo del business internazionale. Per quanto riguarda la sussidiaria di Hong Kong, in attesa della concessione da parte dell'Autorità di Vigilanza locale delle licenze Tipo 4 e 9, utili allo svolgimento delle attività rispettivamente di advisory e di investimento, nel corso del terzo trimestre 2015 è stata portata avanti l'attività di implementazione del modello operativo definito per il periodo di start-up della società. È stato avviato presso Banca d'Italia l'iter autorizzativo per la costituzione, nella Repubblica Popolare Cinese (sede principale a Qingdao), di una Wealth Management Company in joint venture con la Divisione Banche Estere di Intesa Sanpaolo e con Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking. Oggetto sociale sarà la fornitura di consulenza finanziaria e la distribuzione / promozione di prodotti di Wealth Management. In Taiwan, è iniziata l'attività di raccolta con il nuovo master agent «First Capital Management». Si segnala la partecipazione al progetto "Magnifica 2.0", finalizzato a definire un nuovo modello di servizio per le società dell'HUB estero in linea con quello che vede come protagonisti Eurizon Capital e Banca dei Territori. Infine, è stata potenziata la struttura commerciale internazionale, individuando il nuovo Responsabile International Sales e creando un desk commerciale basato a Parigi. I Consigli di Gestione di Intesa Sanpaolo e il Consiglio di Amministrazione di Eurizon Capital SGR, infine, hanno concesso il nulla osta alla finalizzazione di accordi binding per lo sviluppo internazionale sulla piazza di Londra.

Il Polo della Finanza d'Impresa rappresenta il riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Nel corso dell'anno, l'implementazione del nuovo modello commerciale è proseguita con la costituzione di un'unica Direzione Commerciale, secondo logiche organizzative in linea con il nuovo Modello di Servizio alle Imprese della Rete Banca dei Territori, e con lo sviluppo del nuovo sito internet. Sono proseguite le attività di sviluppo del modello del credito e quelle di integrazione dei sistemi informativi di Mediocredito e Mediofactoring. Con riferimento al progetto di cessione delle sofferenze, infine, è stato firmato l'atto di scissione da Mediocredito a favore di Provis (sofferenze Leasing) e della Capogruppo (sofferenze finanziamenti a medio-lungo termine). È stata infine potenziata l'offerta nel factoring, grazie a una nuova piattaforma informatica cross divisionale.

Le attività della nuova Divisione Insurance si sono concentrate sullo sviluppo dell'offerta, sia nel comparto Vita sia in quello Danni. In particolare, per quanto riguarda il business Vita, nel corso dei primi nove mesi, si è lavorato alla progettazione dell'offerta "Multiramo" per la Banca dei Territori e all'estensione della stessa offerta alla rete del Private Banking. Sono inoltre stati effettuati interventi di razionalizzazione del business previdenza e di rinnovamento delle linee di prodotto in grado di coniugare rendimento e protezione del capitale, rispondendo ad una esigenza diffusa tra la clientela. Nel ramo danni, l'attività si è focalizzata sullo sviluppo dei prodotti assicurativi destinati a salute e infortuni, casa, auto e moto, anche prevedendo particolari promozioni in abbinamento alla sottoscrizione di prodotti di finanziamento. Nuovi strumenti informatici, inoltre, consentiranno di migliorare ulteriormente sia l'efficacia commerciale che il servizio al cliente.

Sono in corso di implementazione la nuova strategia e le iniziative commerciali per il Transaction Banking. Una Fabbrica Prodotto unica a livello di Gruppo supporterà la crescita del business, garantendo innovazione di prodotto, eccellenza nel supporto commerciale e proattività nello sviluppo di partnership. Numerose sono state le iniziative relative al progetto di estensione

dell'offerta di Banca IMI. E' stata avviata l'iniziativa High Net Worth Individual (HNWI), in collaborazione con la Divisione Private Banking, al fine di offrire a tale segmento di clientela uno spettro completo di prodotti e servizi solitamente riservati a investitori professionali. Nell'ambito dello sviluppo dell'offerta di Advisory e Structuring su portafogli NPL (Non Performing Loans) di terzi, con la quale la banca punta a svolgere un ruolo di "aggregatore" per tutte le BCC e le banche Tier 2 italiane nei confronti dei principali investitori specializzati, sono state strutturate le prime operazioni per la cessione dei Non Performing Loans (NPL) attraverso la nuova piattaforma multi-originator. Sono state avviate le attività di Trading Commodity Gas, sono stati conclusi i primi deal su Certificati Verdi ed è stata completata la fase di disegno di tutte le attività principali di copertura del rischio.

Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso al progetto di estensione del Network Estero nelle aree economicamente emergenti, al fine di potenziare l'offerta e migliorare la copertura territoriale. In particolare, sono proseguite le attività di sviluppo commerciale della Filiale di Istanbul (Turchia) e della sussidiaria ISP Brasil SA. Inoltre, è proseguito il rafforzamento del presidio ISP Bank Luxembourg (ex SEB), attraverso lo sviluppo del modello commerciale corporate e la costituzione del desk di Commodity Financing. Infine, sono proseguite le attività per l'apertura delle filiali ad Abu Dhabi e in Qatar.

Numerose sono le iniziative e gli sforzi profusi nella partecipazione e nel sostegno a EXPO 2015, di cui Intesa Sanpaolo è Official Banking Partner. E' stato attivato "The waterstone", il padiglione di Intesa Sanpaolo, all'interno del quale la banca offre agli ospiti della manifestazione non solo servizi bancari (con copertura integrale dell'orario di apertura dell'esposizione) ma anche eventi culturali e opportunità di incontro con le proprie aziende clienti leader nel made in Italy. A tal fine, è stato definito il palinsesto degli eventi (oltre 1.000) che si stanno tenendo all'interno dello spazio espositivo. Sono state selezionate, tra le oltre 1.100 candidature presentate al contest "Candida la tua Impresa", le 400 imprese che stanno presenziando come protagoniste nello spazio espositivo del Gruppo. Sempre all'interno di EXPO, è stata attivata una Filiale dedicata all'operatività in modalità self service ed è stata installata una rete di bancomat distribuita nell'area espositiva. Intesa Sanpaolo, inoltre, supporta la manifestazione attraverso il servizio di biglietteria. Infine, è stata lanciata una linea di carte di pagamento dedicate a EXPO 2015.

In occasione dell'evento, è stato realizzato "Created in Italia", il nuovo portale di e-commerce di Intesa Sanpaolo dedicato alle imprese appartenenti ai settori di eccellenza dell'economia italiana (quali turismo, ristorazione, food, design e fashion) per offrire loro visibilità e opportunità di vendere i propri prodotti e servizi.

Per quanto concerne i "nuovi mestieri", previsti nel Piano 2014-17, è stata costituita Intesa Sanpaolo Casa, la nuova società che opera nell'intermediazione immobiliare residenziale tra privati (anche non clienti) e tra privati e costruttori clienti del Gruppo. La nuova società offre ai clienti un'offerta evoluta, con servizi di valore e la solidità e professionalità di un grande Gruppo. Sono state aperte le prime 12 agenzie (a Torino, Milano, Monza e Roma) e sono già state chiuse le prime compravendite. Intesa Sanpaolo Casa rappresenta anche un'opportunità di crescita professionale per i dipendenti del Gruppo. Nelle nuove agenzie immobiliari, infatti, lavorano sia agenti assunti dall'esterno sia dipendenti di Intesa Sanpaolo, che hanno deciso di accettare una nuova sfida, mettendo la propria esperienza e la propria professionalità al servizio della nuova iniziativa. Intesa Sanpaolo Casa, inoltre, rappresenta un'importante opportunità per tutto il Gruppo, grazie alla possibilità di sviluppare sinergie con il business bancario, sempre nel rispetto del principio di separazione dell'attività immobiliare. L'iniziativa punta a completare l'offerta sul "Bisogno Casa" che, nel corso dell'anno, ha previsto anche una intensa campagna commerciale sui mutui per la casa, finalizzata a consolidare le quote di mercato del Gruppo e a fidelizzare la clientela attraverso l'applicazione di un pricing particolarmente competitivo e la possibilità di rinegoziare il tasso da variabile a fisso.

E' stato esteso a tutta la Rete della Banca dei Territori il progetto "Insieme per la Crescita", che prevede interventi di cambiamento manageriale e nuove modalità di coinvolgimento dei dipendenti. L'idea del progetto è quella di agire sui comportamenti commerciali per migliorare, attraverso una maggiore attenzione alle relazioni, le performance della rete, aumentando la soddisfazione dei clienti e dei dipendenti, in modo da generare un cambiamento pervasivo e permanente.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", in Banca dei Territori sono proseguiti i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela Retail ("Pieno potenziale"), Personal ("Casa degli investimenti") e Imprese ("Impresa-imprenditore"). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto "Pieno potenziale", è stato svolto il roll-out del nuovo modello di servizio sulla Rete. Condiviso con le Direzioni Regionali il piano di interventi di razionalizzazione della Rete per il 2015 (oltre 300 accorpamenti), è stata realizzata la prima tranche di interventi (149 chiusure dall'inizio dell'anno, 422 in totale dal 2014). Con riferimento all'iniziativa "Evoluzione servizio di cassa", a fine settembre erano 1.591 le filiali con chiusura delle casse alle ore 13.00 e 166 le filiali interamente dedicate ai servizi di consulenza finanziaria. E' stato inoltre consolidato il nuovo concept di layout di filiale, con la conclusione dei test sul prototipo e la trasformazione delle prime 4 filiali. A queste iniziative si sono accompagnate l'attivazione di centinaia di nuove casse self service assistite e l'accelerazione del piano di sostituzione degli ATM obsoleti. Si segnala, inoltre, la creazione del nuovo brand "Per Te Prestito", volto a valorizzare la facilità e la velocità di erogazione dei prestiti in ambito multicanale, rafforzando la visibilità delle soluzioni offerte.

Per quanto riguarda "Casa degli investimenti", le attività della prima parte dell'anno si sono concentrate sullo sviluppo della gamma prodotti. Sono proseguite, inoltre, le attività di sviluppo del progetto "Consulenza Finanziaria", quelle collegate all'offerta in logica multicanale dei prodotti di risparmio e l'implementazione delle soluzioni per la dematerializzazione contrattuale.

Nell'ambito del progetto "Impresa-imprenditore", è stata consolidata l'operatività del nuovo network territoriale, è proseguita l'erogazione del piano formativo rivolto ai gestori ed è stato avviato, nelle filiali imprese, il programma "Insieme per la crescita - Imprese", finalizzato al miglioramento della relazione con il cliente. Al fine di qualificare Intesa Sanpaolo come partner di riferimento nella definizione delle scelte strategiche delle proprie aziende clienti, è stata lanciata "Skill4Business", una iniziativa finalizzata al trasferimento di conoscenze su diversi fronti, tra i quali la digitalizzazione del business e l'internazionalizzazione. Su quest'ultimo fronte, sono state sviluppate una serie di iniziative aggiuntive per supportare le aziende nel loro percorso di crescita sui mercati esteri. Sono state inoltre attivate diverse piattaforme web, accomunate dalla finalità di supportare le imprese clienti nello sviluppo del proprio business. Oltre alla già citata "Created in Italia", sono state messe a disposizione delle aziende "Opportunity Network" e "Tech Marketplace". La prima mette in relazione, a livello internazionale, aziende che vogliono condividere opportunità di business e collaborazioni con partner selezionati. La seconda promuove l'interazione tra start-up e PMI tecnologiche e grandi aziende, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di innovazione.

E' proseguito lo sviluppo del progetto "Eccellenza commerciale", che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore aggiunto, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l'utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali. In particolare, nel corso dell'anno, sono state avviate iniziative formative sul nuovo metodo commerciale (in cui saranno coinvolte tutte le risorse dei Territori Commerciali) è stato esteso a tutta la Rete il progetto "Insieme per la crescita" e sono state implementate soluzioni

per il recupero del tempo commerciale su mutui e F24. Inoltre, è proseguito l'aggiornamento tecnologico delle apparecchiature per l'operatività in modalità self service della clientela.

I progetti di miglioramento del modello di servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere "marketable" gli attivi creditizi. Nell'ambito del programma di incremento del business con clienti esteri, sono state implementate azioni di sviluppo commerciale, sono proseguite le attività di monitoraggio e di exit su clientela Foreign Corporate ed è stata completata la riorganizzazione delle Direzioni Global Industries e Foreign Corporate con la costituzione della Direzione International Network & Global Industries. E' proseguita, inoltre, l'implementazione del modello di servizio per Industry. Sul fronte della crescita selettiva su Clientela Corporate Italia, sono state avviate campagne commerciali dedicate e si è lavorato all'affinamento del modello di servizio e della gamma prodotti. In particolare, è proseguito lo sviluppo del "Programma Filiere", un modello di business unico nel sistema bancario per servire le filiere industriali di eccellenza. Per quanto riguarda la clientela Financial Institutions, sono proseguite le attività di sviluppo commerciale e quelle finalizzate al conseguimento dei fattori abilitanti al pieno dispiegamento delle potenzialità del segmento.

La Divisione Banche Estere sta implementando un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l'omogeneizzazione dell'organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali. Nel corso dell'anno, è stata avviata l'implementazione del nuovo modello organizzativo delle Banche Estere per le Funzioni di Controllo e di Staff. Con riferimento alle iniziative di semplificazione della Governance e di ottimizzazione delle sinergie tra PBZ e ISP BiH (progetto Nexus), nel corso del mese di luglio, è stato perfezionato il trasferimento delle azioni di ISP BiH detenute da Intesa Sanpaolo Holding International S.A. (ISPHI) a favore di PBZ. E' stata completata la nuova segmentazione commerciale e si è lavorato allo sviluppo dei modelli di servizio dedicati ai singoli segmenti di clientela. E' stato avviato lo sviluppo della nuova piattaforma multicanale target di Divisione, implementata in tre banche pilota. Sono state sviluppate le piattaforme e i servizi di Transaction Banking integrati nell'offerta di Gruppo, incrementando in particolare la spinta commerciale sulla clientela Corporate e SME. Si segnala, infine, il roll-out del prodotto Export-Facile in Slovenia, dedicato ai clienti Corporate e SME.

Sul fronte strategico della gestione dinamica del credito, proseguono i progetti finalizzati all'aumento della velocità di concessione dei prestiti e alla gestione proattiva del credito, che ha contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito. Dall'inizio dell'anno, anche grazie a questi programmi di gestione del credito, circa 13.500 imprese sono tornate in bonis da credito deteriorato, confermando la volontà di Intesa Sanpaolo di essere una banca al servizio dell'economia reale e attenta alla ricerca di una crescita sostenibile.

Il Piano d'Impresa prevede una importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche. La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014). Dal 20 luglio sono operative le fusioni per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma. Si segnala che sono stati avviati i processi di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo delle Casse di Risparmio di Rieti, Civitavecchia e della provincia di Viterbo, che si concluderanno nel corso del 2015. Infine, si segnala che, nel corso dei primi nove mesi dell'anno, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di 149 filiali (per un totale di 422 chiusure dal 2014).

c) Capital Light Bank

Il Piano d'Impresa si basa, oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo, attuata tramite la Divisione Capital Light Bank.

Nel corso dell'anno, è stato finalizzato il modello organizzativo ed è proseguita l'attività di popolamento delle strutture della nuova Divisione, condizione necessaria per il raggiungimento della piena operatività. Nello stesso periodo, la Direzione Recupero Crediti ha conseguito incassi significativi. La razionalizzazione organizzativa in Ucraina ha portato invece ad una riduzione degli organici di circa 650 unità, mentre in Ungheria è stato conseguito un deleverage di circa 560 mln. E' proseguita la cessione di partecipazioni non strategiche, dopo quella di NH Hotels, Gabetti, UnionLife e Telecom (Telco). Infine, dopo l'autorizzazione dell'operazione di scissione dei beni in leasing in Provis, è stato avviato il crash program riferito a oltre 250 milioni di euro di Gross Book Value. Sono stati inoltre ceduti circa 100 milioni di Level 3 Assets.

E' proseguita l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO, la società del Gruppo che ha la mission di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca. Nel corso dei primi nove mesi dell'anno, sono stati effettuati interventi con benefici complessivi per il Gruppo di circa 10,6 milioni di euro.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

Alla fine del 2013, in ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registrava un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca.

In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business a Piano. A settembre 2015, circa 4.000 persone risultano già riallocate su iniziative prioritarie. Proprio grazie a questa impostazione, è stato possibile lanciare importanti iniziative come Banca 5@ che, come descritto prima, già oggi può contare su circa 3.000 gestori dedicati allo sviluppo della relazione con i clienti Retail.

L'Area di Governo Chief Innovation Officer, pienamente operativa, prosegue l'azione di promozione e accelerazione dell'innovazione all'interno del Gruppo.

Gli eventi rilevanti

Di seguito si riassumono gli eventi che hanno interessato il Gruppo nei nove mesi del 2015, con particolare enfasi su quelli del terzo trimestre dell'esercizio.

Il 25 febbraio 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato, che consistono in un coefficiente patrimoniale complessivo pari a 9% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e 11,5% in termini di Total Capital ratio. Gli Amministratori della Banca non ravvisano alcuna difficoltà in merito alla capacità attuale e prospettica di Intesa Sanpaolo di rispettare i requisiti richiesti.

Il 28 maggio 2015 Intesa Sanpaolo ha rescisso l'accordo per la cessione del 100% del capitale della controllata ucraina Pravex-Bank a CentraGas Holding GmbH firmato il 23 gennaio 2014, non avendo ottenuto le autorizzazioni necessarie per il perfezionamento dell'operazione. In proposito, si segnala che è stato imputato al conto economico del terzo trimestre l'importo di 10 milioni relativo alla garanzia escussa dopo il fallimento della negoziazione con Centra Gas, non essendo intervenuta notifica di richieste di rivendicazione della controparte entro i termini stabiliti. La rescissione dell'accordo non ha comportato altri impatti materiali sul conto economico e sullo stato patrimoniale al 30 settembre 2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre al mantenimento della controllata nel perimetro di consolidamento.

Dal 1° giugno 2015, nell'ambito del riassetto organizzativo del comparto del credito al consumo del Gruppo, a seguito dell'operazione di scissione parziale di Intesa Sanpaolo Personal Finance a favore di Intesa Sanpaolo volta a specializzare le reti distributive captive ed extra captive ottimizzando le rispettive peculiarità, l'offerta dei prestiti personali è passata a Intesa Sanpaolo, che è divenuta per tutto il Gruppo il polo di eccellenza del credito al consumo.

Intesa Sanpaolo Personal Finance, contestualmente rinominata Accedo S.p.A., rimane dedicata alla cessione del quinto e al prestito finalizzato, attraverso una rete di agenti monomandatari e di intermediari finanziari.

In data 5 giugno 2015 è stata perfezionata la cessione della quota detenuta dalla controllata Intesa Sanpaolo Vita nella compagnia di assicurazione vita cinese Union Life, per un corrispettivo pari a circa 165 milioni di euro, con un impatto positivo di 48 milioni sull'utile netto consolidato.

Il 12 giugno 2015 Intesa Sanpaolo ha annunciato l'apertura del periodo di adesione ad un'offerta volontaria di scambio di propri titoli subordinati fino ad un importo nominale massimo pari ad Euro 1.576 milioni, con titoli di debito subordinati Tier 2 di nuova emissione, denominati "Intesa Sanpaolo S.p.A. Subordinato Tier 2 Tasso Variabile 30.06.2015 – 30.06.2022". L'operazione è finalizzata all'ottimizzazione del patrimonio regolamentare del Gruppo in relazione ai requisiti richiesti dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") per le componenti di secondo livello (Tier 2) e non comporta effetti materiali sul conto economico.

Al termine del periodo di offerta, il valore nominale aggregato dei titoli conferiti in adesione è risultato pari ad Euro 737,7 milioni (47% dell'ammontare totale in circolazione).

A seguito dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità antitrust e regolamentari, il 17 giugno 2015 è stato stipulato l'atto di scissione di Telco, richiesto a giugno 2014 dagli azionisti (Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca) ai sensi di quanto previsto dal patto parasociale siglato con Telefonica a dicembre 2013.

La scissione parziale non proporzionale della società ha comportato l'assegnazione, in favore di quattro società beneficiarie di nuova costituzione – ognuna interamente controllata da ciascuno degli azionisti – della rispettiva quota della partecipazione detenuta in Telecom Italia (complessivamente pari a circa il 22,3% del capitale ordinario di quest'ultima), e del debito di loro competenza.

A Intesa Sanpaolo sono state assegnate 220,5 milioni di azioni Telecom (pari all'1,64% del capitale ordinario). Su tali azioni erano state poste in essere operazioni di copertura delle variazioni di prezzo attraverso la stipula di opzioni che sono state esercitate il 30 giugno 2015, permettendo la cessione sul mercato del pacchetto azionario a un controvalore in linea con il valore di carico.

Per completezza di informazione, si specifica che ISP è, con una partecipazione di 50 mila euro, ancora azionista della vecchia Telco, che rimarrà in vita con un capitale minimo e senza alcuna azione Telecom Italia in portafoglio, con l'obiettivo di gestire le attività e passività residue in bilancio. La partecipazione è stata riclassificata nel portafoglio "disponibile per la vendita" (AFS).

In data 30 giugno si sono perfezionate le operazioni societarie di trasferimento delle quote di controllo di Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) in Banca Fideuram. Contestualmente è stato ceduto il ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram e si è modificata la denominazione di quest'ultima in Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Le attività di integrazione, che hanno coinvolto oltre 100 risorse tramite l'attivazione di 72 filoni di lavoro in 10 cantieri dedicati, hanno consentito la nascita di una nuova realtà focalizzata sui seguenti obiettivi: consentire maggiore visibilità al mercato delle rilevanti attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo più efficiente le risorse dedicate.

Per quanto riguarda in particolare il terzo trimestre, si segnala che in data 10 luglio 2015 sono stati stipulati, nell'ambito di quanto previsto dal Piano d'impresa:

- l'atto di fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 4.158.029,72 mediante emissione di n. 7.996.211 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna;
- l'atto di fusione per incorporazione di Banca Monte Parma S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 861.646,24 mediante emissione di n. 1.657.012 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna.

Il tutto per un aumento complessivo del capitale sociale della società incorporante di Euro 5.019.675,96, da Euro 8.724.861.778,88 a Euro 8.729.881.454,84.

Gli effetti giuridici delle operazioni hanno avuto decorrenza dal 20 luglio 2015, data dalla quale si è dato corso alle operazioni di scambio.

Il Consiglio di Gestione del 15 settembre ha poi approvato la fusione per incorporazione di Oldequiter S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., la scissione parziale di Banca CR Firenze S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. nonché la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A., di Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. e di Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.

Il 17 settembre 2015 Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1 miliardo di USD destinato al mercato americano e canadese. L'Additional Tier 1, emesso a valere sul Programma U.S. Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo, presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV". L'Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole.

L'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,70%, pagabile semestralmente in via posticipata il 17 marzo ed il 17 settembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 17 marzo 2016. Tale cedola corrisponde al tasso mid swap in USD a 10 anni rilevato al momento dell'emissione maggiorato di uno spread pari a 546,15 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 17 settembre 2025 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in USD a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

Inoltre, il 9 ottobre 2015 si è avviato e concluso il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio di un piano di assegnazione gratuita ai dipendenti nel duplice contesto del piano di investimento Lecoip, riguardante le controllate che non erano rientrate nel programma del precedente esercizio, e del sistema di incentivazione basato su azioni, destinato ai risk takers, relativo all'esercizio 2014, così come autorizzati dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo rispettivamente dell' 8 maggio 2014 e del 27 aprile 2015. Anche le società controllate hanno concluso programmi di acquisto di azioni della controllante per l'assegnazione gratuita ai propri dipendenti analoghi a quelli approvati dalle Assemblee della Capogruppo.

Nell'unico giorno di esecuzione del programma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato 6.885.565 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,197 euro, per un controvalore totale di 22.012.769 euro; la sola Capogruppo ha acquistato 2.392.970 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,203 euro, per un controvalore di 7.663.546 euro.

Le prospettive per l'esercizio 2015

Negli ultimi mesi del 2015 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. I mercati scontano un ulteriore rinvio della restrizione monetaria negli Stati Uniti, la cui realizzazione è condizionata al miglioramento dei dati economici. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate alla riunione di inizio dicembre. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro e potrebbe spingere ulteriormente al ribasso il cambio con il dollaro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato i precedenti tre trimestri del 2015.

Le prospettive delle economie emergenti nel 2015 risultano meno favorevoli rispetto alle attese di alcuni mesi fa per l'azione di diversi fattori, tra i quali le incertezze che circondano la crescita dell'economia cinese, la persistente debolezza dei prezzi delle materie prime, più onerose condizioni di finanziamento sui mercati internazionali per la forza del dollaro e l'atteso rialzo dei tassi monetari negli Stati Uniti. Il FMI nel WEO di ottobre ha tagliato le previsioni di crescita del 2015 per le economie emergenti al 4,0% (-0,2% nel confronto con la previsione di luglio). La revisione ha riguardato in particolare America Latina e Area CSI, con PIL visto ora in calo in Brasile e in Russia del 3% e del 3,8% (1,5 e rispettivamente 0,4 punti percentuali in meno rispetto alla previsione di luglio). Sono state invece sostanzialmente confermate le previsioni per il paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale, in linea con le dinamiche attese in Area Euro.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il resto del 2015 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e al riavvio della domanda anche da parte delle imprese, dopo la ripresa già robusta delle richieste delle famiglie. Tuttavia, in media annua il volume complessivo dei prestiti risulterà ancora leggermente in calo, mentre nell'ultima parte dell'esercizio è atteso un modesto aumento del totale dei finanziamenti a famiglie e imprese, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro più disteso dei tassi sui prestiti.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'anno 2015 è attesa una crescita dei proventi operativi netti favorita dalle commissioni nette, del risultato della gestione operativa e del risultato corrente al lordo delle imposte, con una riduzione del costo del rischio, nel quadro di una redditività sostenibile. E' confermato l'impegno alla distribuzione di due miliardi di euro di dividendi cash per l'esercizio 2015, indicato nel Piano di Impresa 2014-2017.

Prospetti contabili consolidati riclassificati

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività	30.09.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	52.391	53.741	-1.350	-2,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	775	785	-10	-1,3
Attività finanziarie valutate al fair value	49.998	43.863	6.135	14,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	48.877	42.657	6.220	14,6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	133.363	124.176	9.187	7,4
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	72.548	71.604	944	1,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.379	1.471	-92	-6,3
Crediti verso banche	33.994	31.611	2.383	7,5
Crediti verso clientela	345.140	339.002	6.138	1,8
Partecipazioni	1.792	1.810	-18	-1,0
Attività materiali e immateriali	12.135	12.399	-264	-2,1
Attività fiscali	14.815	14.504	311	2,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	29	-2	-6,9
Altre voci dell'attivo	23.201	24.737	-1.536	-6,2
Totale attività	668.235	647.343	20.892	3,2

Passività	30.09.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	64.118	51.959	12.159	23,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	352.962	354.685	-1.723	-0,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.460	1.289	171	13,3
Passività finanziarie di negoziazione	44.189	46.381	-2.192	-4,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	169	333	-164	-49,2
Passività finanziarie valutate al fair value	43.657	37.622	6.035	16,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	43.657	37.622	6.035	16,0
Passività fiscali	3.394	2.471	923	37,4
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	25.043	23.928	1.115	4,7
Riserve tecniche	81.965	79.701	2.264	2,8
Fondi a destinazione specifica	4.701	5.364	-663	-12,4
Capitale	8.730	8.725	5	0,1
Riserve	36.435	36.329	106	0,3
Riserve da valutazione	-1.183	-1.622	-439	-27,1
Strumenti di capitale	875	-	875	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	623	549	74	13,5
Risultato netto	2.726	1.251	1.475	
Totale passività e patrimonio netto	668.235	647.343	20.892	3,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2015			Esercizio 2014			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	52.391	51.996	62.257	53.741	55.430	52.056	52.337
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	775	754	823	785	745	763	834
Attività finanziarie valutate al fair value	49.998	49.407	48.620	43.863	40.197	38.459	36.665
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	48.877	48.203	47.361	42.657	39.024	37.303	35.539
Attività finanziarie disponibili per la vendita	133.363	135.438	138.079	124.176	115.430	118.369	113.429
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	72.548	71.463	74.813	71.604	63.628	61.395	57.098
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.379	1.426	1.470	1.471	1.465	1.455	1.526
Crediti verso banche	33.994	31.147	34.942	31.611	29.726	31.226	28.079
Crediti verso clientela	345.140	344.199	346.029	339.002	337.201	332.146	338.944
Partecipazioni	1.792	1.756	1.943	1.810	2.027	2.032	1.951
Attività materiali e immateriali	12.135	12.210	12.282	12.399	12.377	12.471	12.577
Attività fiscali	14.815	14.952	14.380	14.504	15.181	15.033	15.011
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	27	29	29	28	170	929
Altre voci dell'attivo	23.201	25.841	23.275	24.737	25.604	25.989	25.224
Totale attività	668.235	668.399	683.306	647.343	634.666	629.406	626.672

Passività	Esercizio 2015			Esercizio 2014			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	64.118	62.493	58.312	51.959	34.990	35.102	42.210
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	352.962	358.854	364.283	354.685	367.297	370.362	367.380
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.460	1.319	1.303	1.289	544	568	569
Passività finanziarie di negoziazione	44.189	43.221	54.398	46.381	44.582	41.191	41.494
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	169	138	234	333	416	411	369
Passività finanziarie valutate al fair value	43.657	43.451	42.088	37.622	35.461	33.441	31.433
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	43.657	43.451	42.088	37.622	35.453	33.433	31.424
Passività fiscali	3.394	2.973	3.371	2.471	3.237	2.729	2.862
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	62	814
Altre voci del passivo	25.043	26.842	25.907	23.928	24.260	26.065	23.466
Riserve tecniche	81.965	79.645	82.925	79.701	74.759	70.694	67.210
Fondi a destinazione specifica	4.701	4.591	5.280	5.364	4.769	4.786	4.453
Capitale	8.730	8.725	8.725	8.725	8.554	8.549	8.549
Riserve	36.435	36.415	37.545	36.329	36.166	36.230	36.778
Riserve da valutazione	-1.183	-1.449	-1.147	-1.622	-1.308	-1.241	-1.076
Strumenti di capitale	875	-	-	-	-	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	623	634	555	549	696	716	596
Risultato netto	2.726	2.004	1.064	1.251	1.203	720	503
Totale passività e patrimonio netto	668.235	668.399	683.306	647.343	634.666	629.406	626.672

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Conto economico consolidato riclassificato

	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	5.859	6.302	-443	-7,0
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	95	23	72	
Commissioni nette	5.578	4.952	626	12,6
Risultato dell'attività di negoziazione	977	660	317	48,0
Risultato dell'attività assicurativa	866	746	120	16,1
Altri proventi (oneri) di gestione	227	12	215	
Proventi operativi netti	13.602	12.695	907	7,1
Spese del personale	-3.830	-3.759	71	1,9
Spese amministrative	-1.963	-1.984	-21	-1,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-533	-503	30	6,0
Oneri operativi	-6.326	-6.246	80	1,3
Risultato della gestione operativa	7.276	6.449	827	12,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-484	-251	233	92,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.383	-3.525	-1.142	-32,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-60	-143	-83	-58,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	87	383	-296	-77,3
Risultato corrente al lordo delle imposte	4.436	2.913	1.523	52,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.518	-1.592	-74	-4,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-46	-29	17	58,6
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-86	-148	-62	-41,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-1	280	-281	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-59	-221	-162	-73,3
Risultato netto	2.726	1.203	1.523	
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,16	0,07		
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,16	0,07		

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2015				2014		
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.912	1.976	1.971	2.056	2.107	2.100	2.095
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	41	15	39	12	6	-19	36
Commissioni nette	1.786	1.979	1.813	1.813	1.647	1.725	1.580
Risultato dell'attività di negoziazione	1	380	596	76	135	381	144
Risultato dell'attività assicurativa	241	282	343	186	240	251	255
Altri proventi (oneri) di gestione	216	12	-1	-10	25	-9	-4
Proventi operativi netti	4.197	4.644	4.761	4.133	4.160	4.429	4.106
Spese del personale	-1.257	-1.271	-1.302	-1.359	-1.257	-1.222	-1.280
Spese amministrative	-643	-679	-641	-810	-653	-673	-658
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-180	-178	-175	-191	-171	-166	-166
Oneri operativi	-2.080	-2.128	-2.118	-2.360	-2.081	-2.061	-2.104
Risultato della gestione operativa	2.117	2.516	2.643	1.773	2.079	2.368	2.002
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-224	-134	-126	-291	-14	-182	-55
Rettifiche di valore nette su crediti	-769	-847	-767	-1.043	-1.257	-1.186	-1.082
Rettifiche di valore nette su altre attività	-20	-31	-9	-94	-64	-67	-12
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	21	38	28	5	73	235	75
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.125	1.542	1.769	350	817	1.168	928
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-354	-516	-648	-183	-324	-904	-364
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-15	-25	-6	-74	-9	-13	-7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-27	-33	-26	-45	-49	-53	-46
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-1	-	-4	45	238	-3
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-7	-27	-25	4	3	-219	-5
Risultato netto	722	940	1.064	48	483	217	503

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Relazione sull'andamento della gestione

I risultati economici

Le buone performance del Gruppo Intesa Sanpaolo sono proseguite anche nel terzo trimestre, in un contesto di crescita moderata e stabile nell'Eurozona, con qualche tensione a livello mondiale per il crollo dei mercati azionari cinesi e per il rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti.

I risultati dei primi nove mesi del 2015 mostrano un'espansione dei ricavi, trainati dalle commissioni e dall'attività di negoziazione, accompagnata da un contenuto incremento dei costi, che hanno reso possibile un consistente miglioramento del risultato della gestione operativa rispetto al corrispondente periodo del 2014. Inoltre, grazie ad una significativa contrazione delle rettifiche di valore nette su crediti, il periodo chiude con un utile netto di 2,7 miliardi, più che doppio rispetto al risultato realizzato nell'intero anno 2014.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 13.602 milioni, in crescita del 7,1% rispetto ai 12.695 milioni del medesimo periodo del 2014, per effetto dell'incremento delle commissioni nette (+12,6%), del risultato dell'attività di negoziazione (+48%) e del risultato della gestione assicurativa (+16,1%), che ha più che compensato la flessione degli interessi netti.

Interessi netti

Voci	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	6.319	7.058	-739	-10,5	
Titoli in circolazione	-2.905	-3.541	-636	-18,0	
Differenziali su derivati di copertura	591	838	-247	-29,5	
Intermediazione con clientela	4.005	4.355	-350	-8,0	
Attività finanziarie di negoziazione	177	228	-51	-22,4	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	39	43	-4	-9,3	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	631	838	-207	-24,7	
Attività finanziarie	847	1.109	-262	-23,6	
Rapporti con banche	-4	-23	-19	-82,6	
Attività deteriorate	1.013	893	120	13,4	
Altri interessi netti	-2	-32	-30	-93,8	
Interessi netti	5.859	6.302	-443	-7,0	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse si è attestato a 5.859 milioni, in diminuzione del 7% rispetto ai primi nove mesi del 2014, in conseguenza sia dell'andamento dell'intermediazione creditizia verso la clientela sia dei minori interessi da attività finanziarie.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 4.005 milioni, in calo dell'8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: i minori interessi netti relativi ai rapporti con la clientela, che riflettono in particolare il decremento delle masse medie e la flessione dei differenziali sui derivati di copertura, hanno superato la riduzione degli interessi passivi sui titoli in circolazione.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in riduzione del 23,6% rispetto al corrispondente periodo del 2014, principalmente per effetto della contrazione di quelli sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (-207 milioni) sulle quali sono stati effettuati smobilizzi i cui benefici sono inglobati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 4 milioni, in miglioramento rispetto ai -23 milioni dei primi nove mesi dello scorso esercizio, per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria che include l'esposizione verso la BCE mediamente pari a circa 22 miliardi nel periodo.

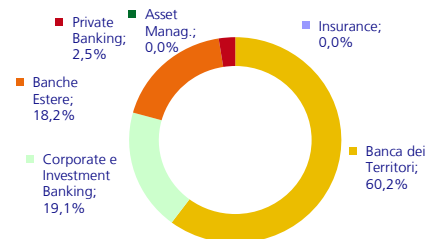
Voci	2015			(milioni di euro)	
	3°	2°	1°	variazioni %	
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Rapporti con clientela	2.043	2.116	2.160	-3,4	-2,0
Titoli in circolazione	-926	-936	-1.043	-1,1	-10,3
Differenziali su derivati di copertura	178	195	218	-8,7	-10,6
Intermediazione con clientela	1.295	1.375	1.335	-5,8	3,0
Attività finanziarie di negoziazione	49	64	64	-23,4	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	13	14	12	-7,1	16,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	205	208	218	-1,4	-4,6
Attività finanziarie	267	286	294	-6,6	-2,7
Rapporti con banche	-	-10	6		
Attività deteriorate	347	329	337	5,5	-2,4
Altri interessi netti	3	-4	-1		
Interessi netti	1.912	1.976	1.971	-3,2	0,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del terzo trimestre è risultato di poco inferiore ai livelli dei primi due trimestri per effetto del calo degli interessi da intermediazione con la clientela e sulle attività finanziarie, segnatamente quelle di negoziazione.

	30.09.2015		30.09.2014		variazioni	
	assolute	%	assolute	%	assolute	%
Banca dei Territori	3.658	4.114	-456	-11,1		
Corporate e Investment Banking	1.158	1.346	-188	-14,0		
Banche Estere	1.105	1.072	33	3,1		
Private Banking	149	171	-22	-12,9		
Asset Management	1	1	-	-		
Insurance	-	-	-	-		
Totale aree di business	6.071	6.704	-633	-9,4		
Centro di governo	-212	-402	-190	-47,3		
Gruppo Intesa Sanpaolo	5.859	6.302	-443	-7,0		

Aree di business



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014. I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Banca dei Territori, che rappresenta il 60% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo dell'11,1%, principalmente per il minor contributo riveniente dall'intermediazione con clientela, in termini sia di volumi sia di margini. Gli interessi del Corporate e Investment Banking sono risultati in flessione (-14%) in particolare per il minor apporto del comparto di capital markets. Gli interessi netti del Private Banking hanno mostrato un decremento del 12,9%. Per contro, le Banche Estere hanno registrato un aumento degli interessi netti (+3,1%), che ha beneficiato della maggiore contribuzione dei volumi di impiego, principalmente per le banche controllate operanti in Egitto, Croazia e Slovacchia.

Utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi nove mesi del 2015 la voce presenta un saldo positivo pari a 95 milioni, rispetto ai 23 milioni rilevati nel corrispondente periodo del 2014, grazie al miglioramento del contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Commissioni nette

Voci	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Commissioni nette
			variazioni assolute	%	
Garanzie rilasciate / ricevute	258	247	11	4,5	
Servizi di incasso e pagamento	270	276	-6	-2,2	
Conti correnti	777	833	-56	-6,7	
Servizio Bancomat e carte di credito	394	382	12	3,1	
Attività bancaria commerciale	1.699	1.738	-39	-2,2	
Intermediazione e collocamento titoli	368	398	-30	-7,5	
Intermediazione valute	33	31	2	6,5	
Gestioni patrimoniali	1.825	1.338	487	36,4	
Distribuzione prodotti assicurativi	900	703	197	28,0	
Altre commissioni intermediazione / gestione	135	118	17	14,4	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	3.261	2.588	673	26,0	
Altre commissioni nette	618	626	-8	-1,3	
Commissioni nette	5.578	4.952	626	12,6	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del periodo, che rappresentano circa il 40% dei ricavi operativi, hanno raggiunto i 5.578 milioni, in aumento del 12,6% rispetto ai primi nove mesi del 2014, grazie all'espansione di quelle derivanti dall'attività di gestione.

I ricavi commissionali dell'attività bancaria commerciale sono risultati in flessione (-2,2%) a causa della riduzione delle commissioni sui conti correnti (-6,7%) e sui servizi di incasso e pagamento (-2,2%) che ha sovrastato l'incremento di quelle sulle garanzie rilasciate (+4,5%) e sulle carte di debito e di credito (+3,1%).

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha fornito il contributo più rilevante, generando commissioni nette per 3.261 milioni, in crescita del 26% rispetto ai primi nove mesi del 2014. A tale andamento hanno concorso in primis le gestioni patrimoniali (+487 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+197 milioni) e, in misura minore, le altre commissioni di intermediazione e gestione (+17 milioni). Le altre commissioni nette si sono attestate a 618 milioni, registrando una flessione di 8 milioni, principalmente ascrivibile alle minori commissioni su operazioni di factoring e alle maggiori commissioni passive su altre operazioni.

Voci	(milioni di euro)			variazioni %	
	2015			(A/B)	(B/C)
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)		
Garanzie rilasciate / ricevute	88	78	92	12,8	-15,2
Servizi di incasso e pagamento	89	95	86	-6,3	10,5
Conti correnti	268	255	254	5,1	0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	141	132	121	6,8	9,1
Attività bancaria commerciale	586	560	553	4,6	1,3
Intermediazione e collocamento titoli	83	132	153	-37,1	-13,7
Intermediazione valute	11	11	11	-	-
Gestioni patrimoniali	576	655	594	-12,1	10,3
Distribuzione prodotti assicurativi	300	335	265	-10,4	26,4
Altre commissioni intermediazione / gestione	42	48	45	-12,5	6,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.012	1.181	1.068	-14,3	10,6
Altre commissioni nette	188	238	192	-21,0	24,0
Commissioni nette	1.786	1.979	1.813	-9,8	9,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del terzo trimestre 2015 risultano inferiori del 9,8% rispetto a quelle del secondo trimestre per effetto dei consueti fenomeni stagionali tra i quali una minore concentrazione delle commissioni di performance riconducibili ai prodotti di risparmio gestito, nonché una riduzione delle commissioni sui prodotti di bancassurance e una contrazione dell'attività di collocamento titoli.

	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	3.175	2.949	226	7,7
Corporate e Investment Banking	594	581	13	2,2
Banche Estere	397	389	8	2,1
Private Banking	1.111	872	239	27,4
Asset Management	482	334	148	44,3
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	5.759	5.125	634	12,4
Centro di governo	-181	-173	8	4,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	5.578	4.952	626	12,6

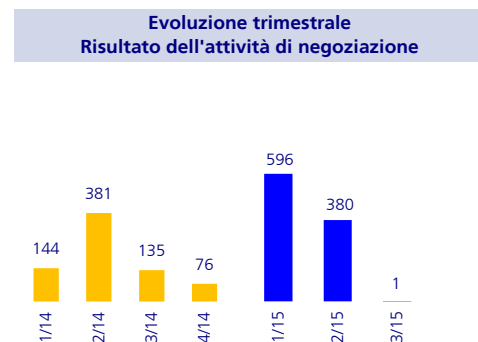


I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014. I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta il 55% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha evidenziato un aumento significativo (+7,7%, pari a 226 milioni) principalmente grazie alle commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Hanno presentato un incremento rilevante anche l'Asset Management (+44,3%), in relazione allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi nove mesi 2014, e il Private Banking (+27,4%), sia per la forte crescita delle masse medie di risparmio gestito sia per l'incremento della redditività dovuto alla variazione del product mix a favore delle gestioni patrimoniali e dei fondi comuni e alla crescente richiesta di servizi di consulenza. Hanno registrato un aumento più contenuto il Corporate e Investment Banking (+2,2%), riconducibile alla crescita dei ricavi commissionali rilevata nel settore dell'investment banking e del capital markets, e le Banche Estere (+2,1%).

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Tassi di interesse	51	-160	211	
Strumenti di capitale	133	242	-109	-45,0
Valute	164	70	94	
Prodotti strutturati di credito	-2	34	-36	
Derivati di credito	-57	-31	26	83,9
Derivati su merci	22	16	6	37,5
Risultato operatività di trading	311	171	140	81,9
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	666	489	177	36,2
Risultato dell'attività di negoziazione	977	660	317	48,0



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nei primi nove mesi del 2015 un risultato di 977 milioni, significativamente superiore ai 660 milioni realizzati nel corrispondente periodo del 2014. Il Gruppo ha preso beneficio dalla favorevole intonazione dei mercati finanziari nei primi cinque mesi dell'anno realizzando plusvalenze latenti nei portafogli di attività finanziarie disponibili per la vendita e ha posto in essere azioni a difesa dei portafogli di trading e di proprietà nei mesi successivi in cui è cresciuta la turbolenza dei mercati. In particolare il risultato dell'operatività di trading ha tratto vantaggio dall'incremento dell'operatività sulle valute e sui tassi di interesse riconducibili al comparto del capital markets.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Sono confluiti nella sottovoce i dividendi della Banca d'Italia (144 milioni nei primi nove mesi del 2015 e 161 milioni nel corrispondente periodo del 2014).

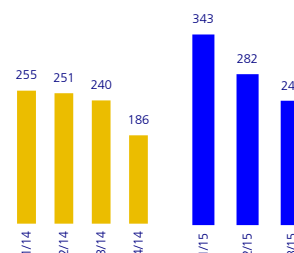
Voci	2015			(milioni di euro) variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Tassi di interesse	2	51	-2	-96,1	
Strumenti di capitale	-17	80	70		14,3
Valute	-1	84	81		3,7
Prodotti strutturati di credito	-3	3	-2		
Derivati di credito	-21	-13	-23	61,5	-43,5
Derivati su merci	-12	16	18		-11,1
Risultato operatività di trading	-52	221	142		55,6
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	53	159	454	-66,7	-65,0
Risultato dell'attività di negoziazione	1	380	596	-99,7	-36,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il confronto trimestrale evidenzia un flusso di 1 milione nel terzo trimestre, dopo gli utili rilevanti sul portafoglio disponibile per la vendita (AFS) realizzati nei primi due trimestri.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	30.09.2015			30.09.2014			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Margine tecnico	17	39	56	32	35	67	-11	-16,4	
Premi netti (b)	8.545	180	8.725	12.538	153	12.691	-3.966	-31,3	
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-7.148	-67	-7.215	-5.311	-69	-5.380	1.835	34,1	
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-2.505	-	-2.505	-8.477	-	-8.477	-5.972	-70,4	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.322	-	1.322	1.469	-	1.469	-147	-10,0	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	137	-	137	119	-	119	18	15,1	
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-366	-48	-414	-317	-33	-350	64	18,3	
Altri proventi e oneri tecnici (h)	32	-26	6	11	-16	-5	11		
Margine finanziario	851	26	877	664	15	679	198	29,2	
Reddito operativo degli investimenti	1.786	26	1.812	4.117	15	4.132	-2.320	-56,1	
Interessi netti	1.527	6	1.533	1.572	10	1.582	-49	-3,1	
Dividendi	131	2	133	62	1	63	70		
Utili/perdite da realizzo	1.456	18	1.474	752	4	756	718	95,0	
Utili/perdite da valutazione	-1.260	-	-1.260	1.782	-	1.782	-3.042		
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-68	-	-68	-51	-	-51	17	33,3	
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-935	-	-935	-3.453	-	-3.453	-2.518	-72,9	
Prodotti assicurativi (k)	-1.258	-	-1.258	-1.351	-	-1.351	-93	-6,9	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-64	-	-64	-118	-	-118	-54	-45,8	
Prodotti di investimento (m)	387	-	387	-1.984	-	-1.984	2.371		
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	868	65	933	696	50	746	187	25,1	
Effetti da consolidamento	-63	-4	-67	-	-	-	67	-	
Risultato dell'attività assicurativa	805	61	866	696	50	746	120	16,1	



Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;

- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurato non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nei primi nove mesi del 2015 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 866 milioni, in crescita del 16,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il positivo andamento del comparto è da attribuire sia al ramo vita sia al ramo danni, che pure presenta un'incidenza ancora marginale.

Il favorevole andamento del ramo vita è da porre in relazione al miglioramento del margine finanziario, che è salito a 851 milioni dai 664 milioni dei primi nove mesi dello scorso esercizio, beneficiando anche di un provento di natura straordinaria di 58 milioni derivante dalla cessione di Union Life. Il reddito operativo degli investimenti, al netto delle retrocessioni agli assicurati, è aumentato per effetto di consistenti utili da realizzo e di maggiori dividendi, che hanno contrastato le significative svalutazioni dei portafogli. Il margine tecnico del ramo vita ha per contro evidenziato un calo ascrivibile principalmente a un minore saldo commissionale di ramo III e VI, maggiori provvigioni di mantenimento di ramo I retrocesse alla rete e maggiori interessi passivi sui prestiti subordinati.

Il ramo danni ha registrato un incremento di 11 milioni, ascrivibile essenzialmente al margine finanziario grazie alle plusvalenze da realizzo. Anche il margine tecnico ha registrato una piccola crescita per effetto dei maggiori premi netti cui ha contribuito anche la commercializzazione dei prodotti "aCasaConMe", che unisce la protezione di una copertura assicurativa personalizzata a un

dispositivo tecnologico in grado di rilevare pericoli e avvisare in caso di emergenze, e “MotoConMe”, la nuova polizza innovativa per motoveicoli e ciclomotori lanciata a giugno.

Voci (a)	2015			(milioni di euro)	
	3°	2°	1°	variazioni %	
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Margine tecnico	31	19	6	63,2	
Premi netti (b)	2.642	2.908	3.175	-9,1	-8,4
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.964	-2.722	-2.529	-27,8	7,6
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-802	-311	-1.392		-77,7
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	231	248	843	-6,9	-70,6
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	51	48	38	6,3	26,3
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-140	-156	-118	-10,3	32,2
Altri proventi e oneri tecnici (h)	13	4	-11		
Margine finanziario	251	288	338	-12,8	-14,8
Reddito operativo degli investimenti	-1.080	-627	3.519	72,2	
Interessi netti	515	525	493	-1,9	6,5
Dividendi	51	60	22	-15,0	
Utili/perdite da realizzo	268	608	598	-55,9	1,7
Utili/perdite da valutazione	-1.895	-1.797	2.432	5,5	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-19	-23	-26	-17,4	-11,5
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	1.331	915	-3.181	45,5	
Prodotti assicurativi (k)	-293	-270	-695	8,5	-61,2
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	62	22	-148		
Prodotti di investimento (m)	1.562	1.163	-2.338	34,3	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	282	307	344	-8	-10,8
Effetti da consolidamento	-41	-25	-1	64	
Risultato dell'attività assicurativa	241	282	343	-15	-17,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente.

Il risultato della gestione assicurativa del terzo trimestre, comprensivo dei rami vita e danni, è stato inferiore a quelli realizzati nei primi due trimestri, principalmente a causa del trend dei mercati finanziari che ha inciso negativamente sulle componenti valutative dei portafogli.

(milioni di euro)

Produzione	30.09.2015				30.09.2014
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	141	8.405	8.546	8.405	12.539
Premi emessi prodotti tradizionali	120	8.118	8.238	8.118	12.393
Premi emessi prodotti Unit Linked	9	14	23	14	33
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	1	1
Premi emessi Fondi pensione	12	272	284	272	112
Rami Danni	28	154	182	52	159
Premi emessi	35	166	201	125	157
Variazione della riserva premi	-7	-12	-19	-73	2
Premi ceduti in riassicurazione	-2	-5	-7	-8	-7
Premi netti da prodotti assicurativi	167	8.554	8.721	8.449	12.691
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	82	11.173	11.255	11.180	7.059
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	82	11.173	11.255	11.180	7.059
Produzione totale	249	19.727	19.976	19.629	19.750

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto, nei primi nove mesi del 2015, i 19.976 milioni di premi, valore che non si discosta molto dai 19.750 milioni di raccolta complessiva realizzata nel medesimo periodo dello scorso anno. L'incremento è ascrivibile alle nuove sottoscrizioni di contratti unit linked che hanno sofferito alle minori emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali. La nuova produzione si è attestata a 19.629 milioni, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative.

Tra gli altri proventi di gestione dei primi nove mesi del 2015 è rilevato un importo pari a 211 milioni inerente il contenzioso cd. IMI-SIR. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato nel capitolo "Il Presidio dei rischi".

Oneri operativi

Voci	30.09.2015		30.09.2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Oneri operativi						
					assolute	%	1/14	2/14	3/14	4/14	1/15	2/15	3/15
Salari e stipendi	2.634	2.664	-30	-1,1									
Oneri sociali	677	688	-11	-1,6									
Altri oneri del personale	519	407	112	27,5									
Spese del personale	3.830	3.759	71	1,9									
Spese per servizi informatici	455	465	-10	-2,2									
Spese di gestione immobili	437	479	-42	-8,8									
Spese generali di funzionamento	315	308	7	2,3									
Spese legali e professionali	288	255	33	12,9									
Spese pubblicitarie e promozionali	87	94	-7	-7,4									
Costi indiretti del personale	68	65	3	4,6									
Altre spese	246	241	5	2,1									
Imposte indirette e tasse	676	671	5	0,7									
Recupero di spese ed oneri	-609	-594	15	2,5									
Spese amministrative	1.963	1.984	-21	-1,1									
Immobilizzazioni materiali	262	261	1	0,4									
Immobilizzazioni immateriali	271	242	29	12,0									
Ammortamenti	533	503	30	6,0									
Oneri operativi	6.326	6.246	80	1,3			2.104	2.061	2.081	2.360	2.118	2.128	2.080

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 6.326 milioni, in lieve crescita (+1,3%) rispetto a quelli contabilizzati nei primi nove mesi del 2014. Le spese per il personale, pari a 3.830 milioni, hanno mostrato un incremento (+1,9%, pari a 71 milioni); tale aumento è da porre in relazione ai maggiori stanziamenti per il sistema premiante effettuati a supporto dei risultati del Gruppo, mentre l'impatto

della piena applicazione del CCNL 2012 è stato parzialmente contenuto grazie alla costante diminuzione dell'organico medio (-1,4%).

Le spese amministrative sono ammontate a 1.963 milioni, in flessione dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio; l'andamento virtuoso di tali oneri è principalmente ascrivibile alla gestione degli immobili (-42 milioni) e alle spese per servizi informatici (-10 milioni) e per iniziative pubblicitarie e promozionali (-7 milioni), solo in parte attenuato dall'incremento delle spese legali e professionali (+33 milioni). Gli ammortamenti sono ammontati a 533 milioni, in aumento del 6% rispetto al medesimo periodo del 2014 a seguito dei maggiori ammortamenti sulle immobilizzazioni immateriali. Il cost/income del periodo è stato pari al 46,5%, in netto miglioramento rispetto al 49,2% rilevato nei primi nove mesi del 2014 e ancor più rispetto al 51,1% dell'esercizio 2014.

Voci	2015			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Salari e stipendi	866	874	894	-0,9	-2,2
Oneri sociali	226	222	229	1,8	-3,1
Altri oneri del personale	165	175	179	-5,7	-2,2
Spese del personale	1.257	1.271	1.302	-1,1	-2,4
Spese per servizi informatici	149	153	153	-2,6	-
Spese di gestione immobili	146	142	149	2,8	-4,7
Spese generali di funzionamento	105	102	108	2,9	-5,6
Spese legali e professionali	96	106	86	-9,4	23,3
Spese pubblicitarie e promozionali	30	34	23	-11,8	47,8
Costi indiretti del personale	18	27	23	-33,3	17,4
Altre spese	84	85	77	-1,2	10,4
Imposte indirette e tasse	212	247	217	-14,2	13,8
Recupero di spese ed oneri	-197	-217	-195	-9,2	11,3
Spese amministrative	643	679	641	-5,3	5,9
Immobilizzazioni materiali	88	89	85	-1,1	4,7
Immobilizzazioni immateriali	92	89	90	3,4	-1,1
Ammortamenti	180	178	175	1,1	1,7
Oneri operativi	2.080	2.128	2.118	-2,3	0,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del terzo trimestre, pari a 2.080 milioni, hanno mostrato un decremento rispetto ai due trimestri precedenti, attribuibile principalmente alla riduzione delle spese legali e professionali e dei costi indiretti del personale.

	(milioni di euro)		variazioni	
	30.09.2015	30.09.2014	assolute	%
Banca dei Territori	3.634	3.686	-52	-1,4
Corporate e Investment Banking	672	614	58	9,4
Banche Estere	766	762	4	0,5
Private Banking	387	380	7	1,8
Asset Management	100	92	8	8,7
Insurance	111	108	3	2,8
Totale aree di business	5.670	5.642	28	0,5
Centro di governo	656	604	52	8,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	6.326	6.246	80	1,3



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014. I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La crescita degli oneri operativi di Gruppo è riconducibile a tutte le Business Unit ad eccezione della Banca dei Territori (-1,4%), che contabilizza il 64% dei costi delle aree operative e ha conseguito risparmi su tutte le voci di spesa. Il Corporate e Investment Banking (+9,4%) e l'Asset Management (+8,7%) hanno risentito delle maggiori spese per il personale e amministrative. Hanno registrato un incremento anche il Private Banking (+1,8%), con aumenti generalizzati su tutte le voci, l'Insurance (+2,8%) e le Banche Estere (+0,5%), in relazione alle maggiori spese per il personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2015 è stato pari a 7.276 milioni, in crescita del 12,8% rispetto a quello rilevato nello stesso periodo del precedente esercizio (6.449 milioni) grazie alla positiva dinamica dei ricavi. Nel raffronto trimestrale, il risultato operativo conseguito nel terzo trimestre è inferiore del 15,9% rispetto a quello del secondo.

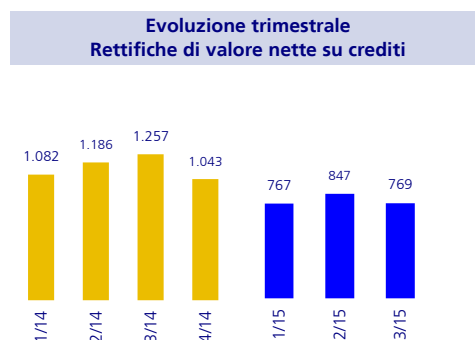
Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nei primi nove mesi del 2015 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 484 milioni, in crescita rispetto ai 251 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. In questa voce sono inclusi gli oneri stimati per l'intero anno relativi al nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie e al nuovo sistema di garanzia dei depositi, rispettivamente per 95 milioni e 43 milioni, nonché gli stanziamenti appostati in ottemperanza ai provvedimenti legislativi relativi alla conversione in euro dei crediti in franchi svizzeri erogati dalla banca controllata croata Privredna Banka Zagreb (172 milioni). Per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato nel capitolo "Il presidio dei rischi".

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.09.2015	30.09.2014	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-1.159	-1.620	-461	-28,5
Inadempienze probabili	-973	-1.524	-551	-36,2
Crediti scaduti / sconfinanti	-269	-284	-15	-5,3
Crediti in bonis	-36	-77	-41	-53,2
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-2.437	-3.505	-1.068	-30,5
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	54	-20	74	
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.383	-3.525	-1.142	-32,4



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La significativa riduzione delle rettifiche nette su crediti nei primi nove mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato è il frutto sia delle azioni poste in essere nel Piano mirate al rafforzamento del monitoraggio del credito sia, soprattutto, di una graduale stabilizzazione della situazione economica generale che ha consentito di contenere il deterioramento del portafoglio crediti, dopo i pesanti interventi operati nel biennio 2013-2014.

In particolare, nel periodo, le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 2.383 milioni, in flessione del 32,4% rispetto allo stesso periodo del 2014 essenzialmente grazie ai minori accantonamenti su posizioni in sofferenza e inadempienze probabili, mantenendo tuttavia un'adeguata copertura sia dei crediti deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 1.159 milioni, in calo del 28,5% sui primi nove mesi del 2014, con un livello di copertura media al 62,8%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 973 milioni, sono risultate in calo del 36,2% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno; la copertura su tali posizioni si attesta al 23,2%, in crescita rispetto ai livelli di fine 2014. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti si sono flesse di 15 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2014 (-5,3%). La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è pari al 25,3% a fine settembre.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la cosiddetta riserva generica consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,8%.

Voci	2015			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Sofferenze	-348	-410	-401	-15,1	2,2
Inadempienze probabili	-342	-313	-318	9,3	-1,6
Crediti scaduti / sconfinanti	-85	-102	-82	-16,7	24,4
Crediti in bonis	4	-25	-15		66,7
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-771	-850	-816	-9,3	4,2
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	2	3	49	-33,3	-93,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-769	-847	-767	-9,2	10,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il flusso di rettifiche del terzo trimestre del 2015 è inferiore a quello del secondo e sostanzialmente allineato a quello del primo ma significativamente più basso dei valori di tutti i trimestri del precedente esercizio che superavano costantemente il miliardo.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Nei primi nove mesi del 2015, le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 60 milioni, rispetto ai 143 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio 2014.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono stati pari a 87 milioni e derivano da riprese di valore su partecipazioni e utili da cessione di immobili; la voce si raffronta ai 383 milioni conseguiti nel corrispondente periodo del 2014, per la maggior parte ascrivibili alla cessione di pacchetti partecipativi rilevanti, tra cui SIA, Lauro 61, Pirelli & C. e NH Italia.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 4.436 milioni, rispetto ai 2.913 milioni realizzati nei primi nove mesi del 2014.

Altre voci di ricavo e costo**Imposte sul reddito dell'attività corrente**

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.518 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 34,2%, nettamente inferiore al 54,7% relativo al corrispondente periodo del 2014, su cui aveva anche inciso l'aumento retroattivo dell'aliquota sulla plusvalenza derivante dalla quota detenuta in Banca d'Italia.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 46 milioni, di cui 23 milioni in capo al private banking, e si confronta con i 29 milioni contabilizzati nei primi nove mesi dello scorso anno.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nei primi nove mesi del 2015 si sono attestati a 86 milioni, proseguendo il calo strutturale già avviato nei precedenti esercizi.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel periodo è stata rilevata una perdita di importo marginale (-1 milione) sui gruppi di attività in via di dismissione in relazione alla cessione di immobili in corso di finalizzazione da parte di Risanamento, consolidata integralmente.

Risultato netto

Il risultato netto conseguito nei primi nove mesi del 2015 è pari a 2.726 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 1.203 milioni realizzati nel medesimo periodo del 2014, principalmente per effetto della significativa entità, da un lato, della crescita delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione e, dall'altro, della riduzione delle rettifiche di valore.

Gli aggregati patrimoniali

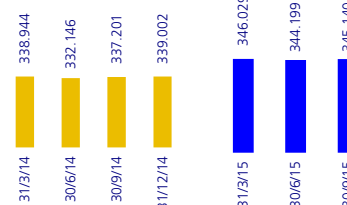
Nel corso dei primi nove mesi del 2015 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita rispetto a quelle di fine 2014 (+3,2%). Sul lato dell'attivo si registra un incremento sia dei crediti, a clientela e a banche, sia delle attività finanziarie complessive. In dettaglio, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cresciute di 9,2 miliardi, quelle valutate al fair value di 6,1 miliardi, per effetto dell'operatività delle imprese di assicurazione; i crediti verso clientela si sono incrementati di 6,1 miliardi, essenzialmente per il positivo andamento di quelli da attività commerciale, e i crediti verso controparti bancarie di 2,4 miliardi. Sono risultate in diminuzione le attività finanziarie di negoziazione (-1,4 miliardi). Nel passivo si sono registrati aumenti di 12,2 miliardi dei debiti verso banche, di 6 miliardi delle passività finanziarie valutate al fair value e di 2,3 miliardi delle riserve tecniche, entrambe riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo. Sono invece risultate in flessione le passività finanziarie di negoziazione (-2,2 miliardi) e i debiti verso clientela e titoli in circolazione (-1,7 miliardi).

Crediti verso clientela

Voci	30.09.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	27.218	7,9	27.003	8,0	215	0,8
Mutui	137.463	39,8	135.851	40,1	1.612	1,2
Anticipazioni e finanziamenti	114.203	33,1	112.068	33,0	2.135	1,9
Crediti da attività commerciale	278.884	80,8	274.922	81,1	3.962	1,4
Operazioni pronti c/termine	18.580	5,4	16.927	5,0	1.653	9,8
Crediti rappresentati da titoli	13.500	3,9	13.837	4,1	-337	-2,4
Crediti deteriorati	34.176	9,9	33.316	9,8	860	2,6
Crediti verso clientela	345.140	100,0	339.002	100,0	6.138	1,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela



Al 30 settembre 2015 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno superato i 345 miliardi, in crescita dell'1,8% rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

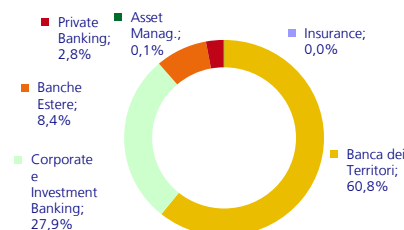
L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dall'incremento dei crediti da attività commerciale (+4 miliardi, pari a +1,4%) e dei pronti contro termine attivi, il cui saldo è aumentato di 1,7 miliardi (+9,8%). La ripresa dei crediti da attività commerciale, positivamente influenzata dal miglioramento delle aspettative sull'andamento della congiuntura economica, è stata trainata da anticipazioni e finanziamenti, in crescita di 2,1 miliardi (+1,9%) e dai mutui (+1,6 miliardi, pari a +1,2%).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni dei primi nove mesi del 2015 destinate alle famiglie (comprendente della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) si sono approssimate a 10,4 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) sono state pari a 8,4 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono attestate a 9 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia hanno superato i 29 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nei primi nove mesi si sono approssimate a 34 miliardi.

Al 30 settembre 2015 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata al 14,9% per gli impieghi totali. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibile il dato del sistema complessivo di fine settembre.

	30.09.2015		31.12.2014		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	184.533		183.696		837	0,5
Corporate e Investment Banking	84.803		82.385		2.418	2,9
Banche Estere	25.508		24.974		534	2,1
Private Banking	8.438		7.614		824	10,8
Asset Management	223		473		-250	-52,9
Insurance	28		13		15	
Totale aree di business	303.533		299.155		4.378	1,5
Centro di governo	41.607		39.847		1.760	4,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	345.140		339.002		6.138	1,8

Aree di business



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una lieve crescita (+837 milioni, pari al +0,5%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti alla clientela retail. L'apporto più consistente in valore assoluto è stato fornito dal Corporate e Investment Banking (+2,4 miliardi, pari al +2,9%) grazie alla maggiore operatività delle Direzioni International Network & Global Industries, Financial Institutions e Corporate e Public Finance. Hanno mostrato una favorevole evoluzione anche i crediti delle Banche Estere (+2,1%), principalmente quelli delle controllate operanti in Slovacchia, Croazia ed Egitto, e i finanziamenti del Private Banking, in progresso del 10,8%. L'Asset Management, che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, ha per contro evidenziato un calo. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica positiva (+4,4%) è da attribuire, in prevalenza, alla maggiore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia e altre controparti istituzionali.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)				
	30.09.2015		31.12.2014		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	14.484	4,2	14.218	4,2	266
Inadempienze probabili	18.559	5,4	17.845	5,2	714
Crediti scaduti / sconfinanti	1.133	0,3	1.253	0,4	-120
Attività deteriorate	34.176	9,9	33.316	9,8	860
di cui forborne	8.118		7.190		928
Finanziamenti in bonis	297.464	86,2	291.849	86,1	5.615
di cui forborne	8.278		8.529		-251
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.500	3,9	13.837	4,1	-337
di cui forborne	143		4		139
Crediti verso clientela	345.140	100,0	339.002	100,0	6.138

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2015 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono risultati superiori a quelli della chiusura dello scorso esercizio (+2,6%). A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela del 9,9%, la copertura delle attività deteriorate si è posizionata al 47%, stabile rispetto a fine 2014.

In particolare, al termine dei primi nove mesi del 2015, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 14,5 miliardi, in aumento dell'1,9% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti invariata da fine 2014 al 4,2%; nello stesso periodo anche il livello di copertura è rimasto stabile al 62,8%. Le inadempienze probabili, pari a 18,6 miliardi, sono risultate in incremento rispetto al 31 dicembre 2014 (+4%), con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 5,4%; anche il livello di copertura, pari al 23,2%, si è incrementato da inizio anno. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1,1 miliardi, in diminuzione del 9,6% da fine 2014, con una copertura del 16,6%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione del credito deteriorato a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 8,1 miliardi, con una copertura media del 25,3%, mentre quelle nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 8,3 miliardi.

La copertura dei crediti in bonis si è mantenuta stabile allo 0,8%.

Attività finanziarie della clientela

Voci	30.09.2015		31.12.2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	358.747	42,8	359.808	43,5	-1.061	-0,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	127.082	15,2	118.612	14,4	8.470	7,1
Raccolta indiretta	477.269	57,0	465.777	56,3	11.492	2,5
Elisioni ^(a)	-125.622	-15,0	-117.323	-14,2	8.299	7,1
Attività finanziarie della clientela	837.476	100,0	826.874	100,0	10.602	1,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche vita).

Al 30 settembre 2015 le attività finanziarie della clientela hanno superato gli 837 miliardi, con un incremento dell'1,3% da inizio anno ascrivibile soprattutto alla raccolta indiretta (+11,5 miliardi, pari a +2,5%), che ha beneficiato del positivo andamento del risparmio gestito. La raccolta diretta bancaria ha presentato una flessione di 1,1 miliardi (-0,3%) principalmente per effetto del calo delle operazioni di pronti contro termine e prestito titoli e delle obbligazioni che non ha sufficientemente compensato l'evoluzione positiva dei conti correnti e depositi. Il comparto assicurativo ha registrato un miglioramento pari a 8,5 miliardi (+7,1%), prevalentemente ascrivibile all'incremento delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

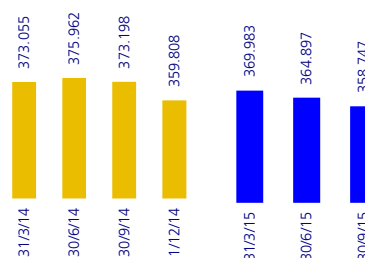
Voci	30.09.2015		31.12.2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti e depositi	210.854	58,8	199.789	55,5	11.065	5,5
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	17.577	4,9	20.572	5,7	-2.995	-14,6
Obbligazioni	89.341	24,9	98.864	27,5	-9.523	-9,6
di cui: valutate al fair value ^(*)	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	7.127	2,0	6.834	1,9	293	4,3
Passività subordinate	13.729	3,8	14.516	4,0	-787	-5,4
Altra raccolta	20.119	5,6	19.233	5,4	886	4,6
di cui: valutate al fair value ^(**)	7.245	2,0	6.412	1,8	833	13,0
Raccolta diretta bancaria	358.747	100,0	359.808	100,0	-1.061	-0,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

^(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta bancaria

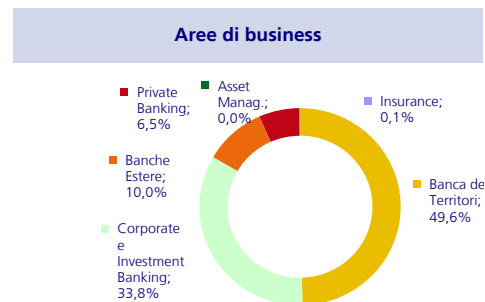


La consistenza della raccolta diretta bancaria, prossima a 359 miliardi, è risultata in lieve flessione (-0,3%) rispetto a fine dicembre 2014, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

I conti correnti e depositi hanno registrato un incremento consistente (+11,1 miliardi, pari a +5,5%), da porre in relazione con la dinamica positiva della componente a vista. Per contro hanno evidenziato una dinamica cedente le obbligazioni (-9,5 miliardi, pari a -9,6%), le cui scadenze sono state in gran parte reinvestite in prodotti di risparmio gestito, e i pronti contro termine (-3 miliardi pari a -14,6%), per effetto di consistenti rimborsi da controparti istituzionali concentrati nel terzo trimestre. Le passività subordinate si sono ridotte del 5,4% mentre i certificati di deposito sono aumentati del 4,3% in relazione alle maggiori emissioni della controllata irlandese. L'altra raccolta è risultata in crescita grazie ai commercial papers e ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value.

A fine settembre 2015 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è stimata al 15,1%. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	30.09.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	156.166	162.409	-6.243	-3,8
Corporate e Investment Banking	106.250	97.709	8.541	8,7
Banche Estere	31.622	30.998	624	2,0
Private Banking	20.591	17.959	2.632	14,7
Asset Management	8	9	-1	-11,1
Insurance	172	182	-10	-5,5
Totale aree di business	314.809	309.266	5.543	1,8
Centro di governo	43.938	50.542	-6.604	-13,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	358.747	359.808	-1.061	-0,3



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

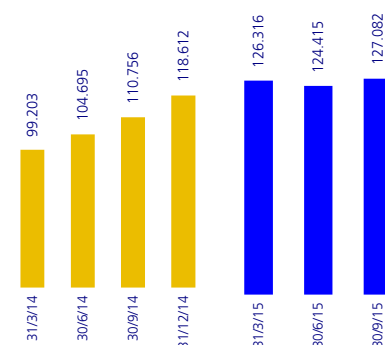
I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta circa la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo del 3,8% da inizio anno per la dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alle scadenze di obbligazioni personal e retail. Il Corporate e Investment Banking ha per contro evidenziato un incremento (+8,7%), in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e, in misura inferiore, ai debiti verso clientela delle Direzioni International Network & Global Industries e Financial Institutions. Hanno mostrato un miglioramento anche la provvista del Private Banking (+14,7%), principalmente grazie all'aumento della raccolta in conti correnti e depositi vincolati, e quella delle Banche Estere (+2%), segnatamente nella componente dei debiti verso clientela. La riduzione rilevata sul Centro di Governo (-13,1%) è da porre in relazione con la contrazione dell'operatività in pronti contro termine passivi verso controparti istituzionali.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	30.09.2015		31.12.2014		(milioni di euro)	
	incidenza %		incidenza %		variazioni assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	43.657	34,4	37.622	31,7	6.035	16,0
Prodotti Index Linked	382	0,3	449	0,4	-67	-14,9
Prodotti Unit Linked	43.275	34,1	37.173	31,3	6.102	16,4
Riserve tecniche	81.965	64,5	79.701	67,2	2.264	2,8
Rami Vita	81.464	64,1	79.217	66,8	2.247	2,8
Riserve matematiche	70.438	55,5	67.466	56,9	2.972	4,4
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	5.244	4,1	5.314	4,5	-70	-1,3
Altre riserve	5.782	4,5	6.437	5,4	-655	-10,2
Ramo danni	501	0,4	484	0,4	17	3,5
Altra raccolta assicurativa (***)	1.460	1,1	1.289	1,1	171	13,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	127.082	100,0	118.612	100,0	8.470	7,1

**Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche**



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine settembre 2015, ha superato i 127 miliardi, in crescita del 7,1% da inizio anno. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un incremento di 6 miliardi (+16%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una crescita del 2,8% da inizio anno. Tale andamento è riconducibile all'incremento delle riserve matematiche correlato all'aumento dei volumi che ha più che compensato la svalutazione dei portafogli rilevata nel terzo trimestre e in parte del secondo.

Raccolta indiretta

Voci	30.09.2015		31.12.2014		(milioni di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento (*)	78.054	16,4	76.335	16,4	1.719	2,3	442.660
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	5.875	1,2	5.193	1,1	682	13,1	448.694
Gestioni patrimoniali	110.151	23,1	101.790	21,9	8.361	8,2	457.497
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	117.281	24,6	109.264	23,5	8.017	7,3	465.777
Rapporti con clientela istituzionale	10.131	2,1	9.133	1,9	998	10,9	495.797
Risparmio gestito	321.492	67,4	301.715	64,8	19.777	6,6	
Raccolta amministrata	155.777	32,6	164.062	35,2	-8.285	-5,0	
Raccolta indiretta	477.269	100,0	465.777	100,0	11.492	2,5	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 30 settembre 2015, la raccolta indiretta ha superato i 477 miliardi, con una crescita del 2,5% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, nonostante l'azione erosiva sui portafogli indotta dalla performance negativa dei mercati finanziari. Nel corso dei nove mesi è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati i nuovi flussi di raccolta senza trascurare il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità sul conto corrente. Il risparmio gestito, che rappresenta circa i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 19,8 miliardi da inizio anno (+6,6%), grazie al flusso positivo di raccolta netta. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo avviato nel 2013: le gestioni patrimoniali, cresciute di 8,4 miliardi (+8,2%), i fondi comuni di investimento, in incremento di 1,7 miliardi (+2,3%) e le polizze vita, con uno sviluppo di 8 miliardi (+7,3%). Hanno inoltre fornito un apporto positivo, sia pure inferiore in valore assoluto, i rapporti con la clientela istituzionale (+1 miliardo, pari al +10,9%) e le forme pensionistiche collettive e individuali con un aumento di 682 milioni (+13,1%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nei primi nove mesi del 2015 a 19,6 miliardi.

La raccolta amministrata ha per contro evidenziato un arretramento di 8,3 miliardi (-5%) ascrivibile ai deflussi di raccolta netta registrati sulle masse della clientela retail che ha privilegiato l'offerta di prodotti gestiti.

Attività e passività finanziarie

Voci	30.09.2015		31.12.2014		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	52.391	775	53.741	785	-1.350	-2,5
di cui fair value contratti derivati	32.170	52	36.729	8	-4.559	-12,4
Attività finanziarie valutate al fair value	49.998	48.877	43.863	42.657	6.135	14,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	133.363	72.548	124.176	71.604	9.187	7,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.379		1.471		-92	-6,3
Totale attività finanziarie	237.131	122.200	223.251	115.046	13.880	6,2
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-36.944	-169	-39.969	-333	-3.025	-7,6
di cui fair value contratti derivati	-33.003	-169	-37.779	-333	-4.776	-12,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 6,2% per l'incremento di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie di negoziazione e delle attività finanziarie detenute fino alla scadenza che sono diminuite rispettivamente del 2,5% e del 6,3%. Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato un aumento di 9,2 miliardi (+7,4%). Le attività finanziarie valutate al fair value hanno avuto uno sviluppo più contenuto (+6,1 miliardi, corrispondenti ad un aumento del 14%) interamente riconducibile ai titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. La flessione registrata dalle attività finanziarie di negoziazione (-1,4 miliardi), è dovuta interamente ai derivati di negoziazione, variazione che peraltro trova una compensazione sul lato delle passività finanziarie di negoziazione.

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 30 settembre 2015, con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita a conto economico a quella con contropartita a patrimonio netto.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.09.2015	Fair value al 30.09.2015	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	603	575	9	5	8	6
Finanziamenti	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.228	4.437	1.045	95	764	85
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	13	13	-3	-	-1	-
TOTALE			5.844	5.025	1.050	100	771	91

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nei nove mesi sarebbero state rilevate maggiori componenti valutative di reddito positive per 279 milioni e altre componenti positive per circa 9 milioni. Nel corso dei nove mesi del 2015 non sono state effettuati trasferimenti di portafoglio.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 settembre 2015 è risultata negativa per 30,1 miliardi, in aumento rispetto a quanto rilevato a fine 2014 (-20,3 miliardi). All'incremento dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea, in seguito alla partecipazione alle aste TLTRO per 15 miliardi nei primi nove mesi del 2015, che si aggiunge a quella per 12,6 miliardi del terzo quadrimestre 2014.

Esposizione al rischio sovrano per paese di residenza della controparte debitrice

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO			TITOLI DI DEBITO		IMPRESE DI ASSICURAZIONE ^(*)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione			
Paesi UE	7.603	47.588	973	724	10.145	54.848	121.881	19.319
Austria	-	205	3	-	44	7	259	-
Belgio	-	1.177	-	-	84	10	1.271	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	36	36	-
Croazia	101	108	2	724	7	39	981	1.005
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	18	-	18	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	81	-	-	189	10	280	9
Francia	95	6.392	-	-	867	129	7.483	15
Germania	41	5.161	-	-	1.699	1.561	8.462	-
Grecia	-	-	-	-	1	-	1	-
Ungheria	1	285	-	-	238	31	555	173
Irlanda	-	233	-	-	8	90	331	-
Italia	7.050	25.549	355	-	5.530	51.825	90.309	17.235
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	54
Lituania	-	40	-	-	-	-	40	-
Lussemburgo	7	-	-	-	-	-	7	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	624	-	-	652	141	1.417	-
Polonia	27	48	-	-	154	18	247	-
Portogallo	18	-	-	-	41	-	59	25
Romania	-	156	-	-	6	52	214	9
Slovacchia	-	973	613	-	-	-	1.586	112
Slovenia	-	202	-	-	-	8	210	219
Spagna	255	6.076	-	-	270	891	7.492	463
Svezia	-	-	-	-	337	-	337	-
Regno Unito	8	278	-	-	-	-	286	-
Paesi Nord Africani	-	1.298	-	-	-	-	1.298	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.298	-	-	-	-	1.298	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	343	-	343	-

(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 90 miliardi, a cui si aggiungono circa 17 miliardi rappresentati da impieghi, in riduzione di circa 4 miliardi rispetto ai 94 miliardi di esposizione segnalati a dicembre 2014.

Nell'ambito delle esposizioni verso paesi UE, si segnala che nei nove mesi del 2015 il Gruppo ha realizzato investimenti in titoli spagnoli, francesi e tedeschi, portando l'esposizione verso questi Paesi dai 14 miliardi circa di dicembre 2014 ai 23 miliardi circa di settembre 2015.

Il patrimonio netto

Al 30 settembre 2015 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 47.583 milioni a fronte dei 44.683 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta essenzialmente alla positiva dinamica dell'utile in formazione relativo all'esercizio 2015 e alla diminuzione del saldo negativo delle riserve da valutazione. Nel corso dei primi nove mesi il capitale sociale è passato da 8.725 milioni a 8.730 milioni in conseguenza del perfezionamento delle fusioni per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano e Banca Monte Parma nella Capogruppo.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2014	Variazione del periodo	Riserva 30.09.2015	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	840	-148	692	-58,5
di cui Imprese di Assicurazione	617	-22	595	-50,3
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.362	167	-1.195	101,0
Leggi speciali di rivalutazione	350	-2	348	-29,4
Altre	-1.450	422	-1.028	86,9
Riserve da valutazione	-1.622	439	-1.183	100,0

Al 30 settembre 2015 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.183 milioni, in miglioramento rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2014 (-1.622 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso, in positivo, le altre riserve (+422 milioni) e le riserve poste a copertura dei flussi finanziari (+167 milioni), in negativo le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-148 milioni).

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.09.2015	31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.848	36.547
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	2.321	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	40.169	38.247
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.581	8.043
TOTALE FONDI PROPRI	48.750	46.290
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	245.456	231.394
Rischi di mercato e di regolamento	14.919	16.476
Rischi operativi	20.376	21.157
Altri rischi specifici ^(a)	1.017	763
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	281.768	269.790
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	13,4%	13,5%
Tier 1 ratio	14,3%	14,2%
Total capital ratio	17,3%	17,2%

^(a) La voce include, tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2015 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 settembre 2015, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015. Al 30 settembre 2015 i Fondi Propri ammontano a 48.750 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 281.768 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. L'incremento degli RWA relativi ai rischi di credito rispetto al 31 dicembre 2014 è da ascrivere anche agli impatti rivenienti dalla "Decisione della Commissione Europea" che, con la pubblicazione dello specifico elenco, ha indicato le nazioni per cui è applicabile dal 1° gennaio 2015 un regime di equivalenza a quello vigente nell'Unione per la ponderazione delle esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, facendo venire meno la possibilità di applicare indistintamente a ciascun paese terzo la ponderazione preferenziale prevista in precedenza.

Relativamente all'Additional Tier 1 (AT1) si ricorda altresì che lo scorso settembre Intesa Sanpaolo ha lanciato uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per U.S.\$ 1 miliardo. L'Additional Tier 1 presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", è perpetuo e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola semestrale, pagabile in via posticipata il 17 marzo ed il 17 settembre di ogni anno, è pari al 7,7% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 17 settembre 2025 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,3%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,3%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,4%.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 settembre 2015, in quanto sono state rispettate le condizioni per la sua inclusione stabilite dall'art. 26, comma 2 della CRR, e quindi del correlato dividendo pro-quota, quantificato in $\frac{3}{4}$ del dividendo che il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede in distribuzione nel 2016 (pari complessivamente a 2 miliardi di euro).

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2015 è positivo per 3 centesimi di punto.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

	(milioni di euro)	
Voci	30.09.2015	31.12.2014
Patrimonio netto di Gruppo	47.583	44.683
Patrimonio netto di terzi	623	549
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	48.206	45.232
Ipotesi di dividendo pro quota agli azionisti di Intesa Sanpaolo come da Piano industriale	-1.500	-
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	46.706	45.232
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-884	-
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-9	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-6	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-573	-492
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-	-1.251
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	53	63
- Altre componenti non computabili a regime	-3	11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.799	43.067
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.951	-6.520
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.848	36.547

^(a) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si era tenuto conto dell'utile del 2014 e del correlato dividendo, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità.

I risultati per settori di attività

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha operato nei primi nove mesi del 2015 attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



Tale nuovo assetto organizzativo, varato a fine 2014, ha previsto, in particolare, la creazione delle nuove Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, nonché dell'unità di business Capital Light Bank (CLB) nell'ambito del Centro di Governo.

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2015.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel terzo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
30.09.2015	6.916	2.363	1.585	1.284	552	931	-29	13.602
30.09.2014	7.140	2.368	1.522	1.066	369	749	-519	12.695
Variazione % ^(a)	-3,1	-0,2	4,1	20,5	49,6	24,3	-94,4	7,1
Oneri operativi								
30.09.2015	-3.634	-672	-766	-387	-100	-111	-656	-6.326
30.09.2014	-3.686	-614	-762	-380	-92	-108	-604	-6.246
Variazione % ^(a)	-1,4	9,4	0,5	1,8	8,7	2,8	8,6	1,3
Risultato della gestione operativa								
30.09.2015	3.282	1.691	819	897	452	820	-685	7.276
30.09.2014	3.454	1.754	760	686	277	641	-1.123	6.449
Variazione % ^(a)	-5,0	-3,6	7,8	30,8	63,2	27,9	-39,0	12,8
Risultato netto								
30.09.2015	989	1.041	303	527	337	544	-1.015	2.726
30.09.2014	818	939	370	373	177	430	-1.904	1.203
Variazione % ^(a)	20,9	10,9	-18,1	41,3	90,4	26,5	-46,7	
Crediti verso clientela								
30.09.2015	184.533	84.803	25.508	8.438	223	28	41.607	345.140
31.12.2014	183.696	82.385	24.974	7.614	473	13	39.847	339.002
Variazione % ^(b)	0,5	2,9	2,1	10,8	-52,9		4,4	1,8
Raccolta diretta bancaria								
30.09.2015	156.166	106.250	31.622	20.591	8	172	43.938	358.747
31.12.2014	162.409	97.709	30.998	17.959	9	182	50.542	359.808
Variazione % ^(b)	-3,8	8,7	2,0	14,7	-11,1	-5,5	-13,1	-0,3
Attività di rischio ponderate								
30.09.2015	91.051	84.136	30.997	8.486	1.072	-	66.026	281.768
31.12.2014	92.491	80.198	25.973	7.278	917	-	62.933	269.790
Variazione % ^(b)	-1,6	4,9	19,3	16,6	16,9	-	4,9	4,4
Capitale assorbito								
30.09.2015	8.195	7.573	2.951	793	115	4.193	5.941	29.761
31.12.2014	8.324	7.219	2.491	683	98	4.134	5.664	28.613
Variazione % ^(b)	-1,5	4,9	18,5	16,1	17,3	1,4	4,9	4,0

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2015 e 30.09.2014.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2015 e 31.12.2014.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	3.658	4.114	-456	-11,1
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	3.175	2.949	226	7,7
Risultato dell'attività di negoziazione	49	40	9	22,5
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	34	37	-3	-8,1
Proventi operativi netti	6.916	7.140	-224	-3,1
Spese del personale	-2.221	-2.226	-5	-0,2
Spese amministrative	-1.411	-1.457	-46	-3,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-3	-1	-33,3
Oneri operativi	-3.634	-3.686	-52	-1,4
Risultato della gestione operativa	3.282	3.454	-172	-5,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-48	-32	16	50,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.516	-2.003	-487	-24,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.718	1.419	299	21,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-711	-556	155	27,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-17	-22	-5	-22,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-23	-22	-95,7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	989	818	171	20,9

Dati operativi	30.09.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	184.533	183.696	837	0,5
Raccolta diretta bancaria	156.166	162.409	-6.243	-3,8
Attività di rischio ponderate	91.051	92.491	-1.440	-1,6
Capitale assorbito	8.195	8.324	-129	-1,5

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nei primi nove mesi del 2015 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 6.916 milioni, che rappresentano il 51% dei ricavi consolidati del Gruppo, in diminuzione del 3,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-11,1%), principalmente dovuta al minore contributo riveniente dall'intermediazione con clientela, in termini sia di volumi sia di margini. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+7,7%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione positiva il risultato dell'attività di negoziazione, salito da 40 milioni a 49 milioni. Gli oneri operativi, pari a 3.634 milioni, si sono ridotti (-1,4%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno, soprattutto grazie al contenimento delle spese amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 3.282 milioni, in diminuzione del 5% rispetto ai primi nove mesi del 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato una dinamica positiva (+21,1%), attestandosi a 1.718 milioni, grazie alla riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-24,3%). Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nei primi nove mesi del 2015 all'1,1%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro

Banca dei Territori sono ammontate a 1.269 milioni (a fronte di crediti pari a 141.178 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 621 milioni, Banco di Napoli 121 milioni, CR Veneto 133 milioni, Carisbo 68 milioni, Banca dell'Adriatico 54 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 46 milioni, CR Romagna 50 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 176 milioni.

Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 17 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 1 milione, il risultato netto si colloca a 989 milioni, in progresso del 20,9%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2015 ha registrato, rispetto al secondo, un risultato della gestione operativa in calo (-10,6%) a causa della riduzione dei ricavi (-5,5%) pur in presenza di oneri operativi in lieve flessione (-0,8%). Dopo le rettifiche di valore e gli accantonamenti, il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un decremento (-17%) rispetto al trimestre precedente. Analoga dinamica per l'utile netto (-14%).

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2015 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 184.533 milioni, in lieve crescita (+837 milioni pari a +0,5%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti alla clientela retail. La raccolta diretta bancaria, pari a 156.166 milioni, ha mostrato una flessione del 3,8% riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni personal e retail, che ha determinato una maggiore detenzione di liquidità sui depositi e più consistenti sottoscrizioni di prodotti di risparmio gestito.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il presidio capillare del territorio - l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita - lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale <p>- la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio</p> <p>- la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nell'agribusiness e nella gestione dei pagamenti elettronici che fanno capo alla Business Unit</p>
Struttura organizzativa	
Area Sales e Marketing	Presidia il territorio Retail, composto dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), il territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie superiori a 100.000 euro) e il territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni)
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano) e nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Struttura distributiva	Circa 4.000 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali

Area Sales e Marketing

Risparmio

Nel terzo trimestre 2015 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

La gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, è stata ampliata con il lancio di due nuovi fondi comuni per la gestione della liquidità delle persone giuridiche, dieci nuove finestre di fondi esistenti, obbligazioni di Gruppo (denominate in euro e dollari USA) e certificates.

Multicanalità

Nell'ambito della Multicanalità è disponibile online per clienti e non clienti della banca un nuovo strumento che permette di calcolare la rata del mutuo e di effettuare in autonomia simulazioni modificando semplici dati come l'importo, la durata e il valore dell'immobile.

E' proseguito il progetto "dematerializzazione dei contratti", la nuova modalità di sottoscrizione della documentazione per la vendita di prodotti e servizi bancari, finanziari e assicurativi che

consente di non dover stampare i documenti e i contratti da consegnare ai clienti e da archiviare, con vantaggi in termini di miglioramento di sicurezza, rintracciabilità e conservazione della documentazione.

Il cliente può scegliere tra due modalità di firma: Firma Grafometrica (FEA), con necessità di aderire al servizio, o Firma Digitale Remota (FDR), che richiede la titolarità di contratto multicanale e l'attivazione del proprio certificato di firma digitale.

Sono già dematerializzati su tutte le filiali e i distaccamenti Personal e 230 tra le principali filiali Retail i contratti e i documenti relativi a: prenotazione carte di pagamento prepagate, carte di debito e credito, servizi via Internet, cellulare e telefono, operatività in fondi, sottoscrizione di obbligazioni del Gruppo, certificates, aste BOT e titoli di Stato e compravendita sul mercato secondario, accensione mandato su gestioni patrimoniali, FATCA, Gianos e Privacy.

Le componenti di investimento (fondi e operazioni sul mercato primario e secondario) e la prenotazione delle carte di debito e prepagate sono disponibili anche per l'Offerta Fuori Sede effettuata dai promotori che si recano al domicilio del cliente.

App

E' disponibile anche per i dispositivi Windows Phone l'app "La tua banca", che consente a tutti i clienti delle banche del Gruppo di consultare saldo e movimenti del conto e delle carte, gestire le carte di pagamento (modifica del profilo Geocontrol e variazione temporanea dei limiti per le carte di debito e di credito), effettuare i bonifici, ricaricare il cellulare e le carte prepagate, pagare i bollettini postali, consultare i numeri utili della banca e attivare l'accesso veloce per

accedere senza codice O-Key alle funzionalità informative.

JiffyPay, la nuova funzionalità disponibile sui sistemi operativi Android e iOS, che da metà luglio consente ai clienti di inviare e ricevere piccole somme di denaro in tempo reale via smartphone, è stata implementata con l'opzione "Fast JiffyPay", che consente di accedere ed inviare denaro senza dover digitare la one time password, oltre che con un widget (disponibile solo su Android) per accedere direttamente alla funzionalità JiffyPay.

Per i dispositivi Android è stato rilasciato il widget per l'app "La tua banca", che permette di effettuare i pagamenti NFC in modo ancora più semplice e veloce, selezionando la carta tra quelle caricate su Move and Pay e avvicinando il telefono al POS abilitato.

Mutui

Nel trimestre sono proseguite iniziative funzionali alla crescita degli impieghi e al sostegno del mercato immobiliare e delle famiglie, anche attraverso la surroga dei mutui, promuovendo nel contempo i prodotti di tutela.

Prestiti

Nell'ambito dei prestiti, nella logica di favorire congiuntamente la crescita degli impieghi e della tutela, sono proseguite campagne che prevedono l'abbinamento a varie garanzie assicurative, con offerta facoltativa gratuita o condizioni speciali sul prestito. Con riferimento alla gamma di offerta, è stato realizzato il nuovo "PerTe Prestito Con Lode" (ex Bridge) per studenti universitari, che consente una gestione flessibile e personalizzabile, da parte di ogni ateneo

convenzionato, degli importi riconosciuti ai clienti durante gli studi e dei successivi piani di rimborso.

Intesa Sanpaolo Casa

All'interno del nuovo processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, mirato a sviluppare una presenza sempre più capillare e soddisfare a 360° il "bisogno casa" dei clienti, è proseguito il piano di espansione di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova società del Gruppo avente come obiettivo la compravendita di immobili nel settore residenziale. Con le quattro nuove aperture del trimestre, sono salite a 12 le agenzie immobiliari operative sul territorio

nazionale, a Milano, Roma, Torino e Monza, gestite da personale dipendente e ubicate come "shop in shop" all'interno delle filiali della banca. Altre agenzie saranno aperte prossimamente nelle principali città italiane.

Finanziamenti

Nel terzo trimestre, a fronte delle nuove emergenze ambientali del periodo, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio sostegno a imprese, piccoli artigiani e commercianti e famiglie danneggiati dal maltempo, prevedendo nuovi finanziamenti agevolati, moratorie sui finanziamenti in corso e iter preferenziali, semplificati e veloci per i nuovi strumenti.

Formazione

Nell'ambito del progetto di formazione "SKILLS4BUSINESS" rivolto alle imprese clienti, dopo "Think International" che approfondiva le tematiche dell'internazionalizzazione, è stato avviato in partnership con Netcomm, Consorzio del Commercio Elettronico Italiano che raggruppa le più importanti aziende del settore, "Think Digital". Il percorso formativo, che coinvolgerà 2.000

aziende, è mirato ad accompagnare le stesse nelle loro scelte strategiche, offrendo le competenze necessarie per innovare prodotti e processi, crescere su nuovi mercati e settori, sviluppare progetti di e-commerce affrontandone tutti gli aspetti, dalle decisioni strategiche alla progettazione, dalla gestione alla logistica, compresi gli aspetti legislativi in materia di vendita via internet.

Accordi

E' divenuto operativo il nuovo "Accordo per la ripresa 2015", sottoscritto il 31 marzo 2015 da ABI e dalle principali associazioni di categoria in sostituzione del precedente accordo in essere sino al 30 giugno 2015. L'intesa, che si inserisce sulla traccia delle precedenti iniziative volte a sostenere le esigenze di liquidità delle piccole e medie imprese e che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2017, prevede tre iniziative:

- Imprese in ripresa, con la possibilità per tutte le PMI "in bonis" di sospendere la quota capitale dei finanziamenti per un massimo di 12 mesi e di allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario;
- Imprese in sviluppo, a sostegno dei progetti imprenditoriali delle PMI;
- Imprese e PA, per lo smobilizzo dei crediti delle imprese verso la Pubblica Amministrazione.

Con l'obiettivo di supportare l'accesso al credito del sistema imprenditoriale con riferimento al fabbisogno finanziario connesso alla gestione ordinaria, Intesa Sanpaolo ha aderito all'iniziativa "Credito in Cassa B2B", attivata dalla Regione Lombardia e finalizzata allo smobilizzo dei crediti commerciali vantati dalle imprese lombarde nei confronti di altre aziende anche non appartenenti al territorio regionale.

Expo 2015

E' proseguita presso "The Waterstone", spazio espositivo di Intesa Sanpaolo a Expo Milano 2015 di cui la Banca è Global Banking Partner, l'iniziativa "Ecco la mia impresa" in cui 400 aziende e start-up innovative, differenti per dimensione e settore di appartenenza ma che condividono una produzione di qualità, l'attenzione alla sostenibilità e una storia imprenditoriale di successo, possono raccontarsi, incontrare altre realtà imprenditoriali, sviluppare e condividere

nuove opportunità di business internazionali. Esempi della qualità del Made in Italy, le aziende ospitate sono state selezionate dalla Banca nei diversi territori e nell'ambito dei settori merceologici affini ai temi di Expo: Food, Fashion, Design e Hospitality.

Piattaforme Web

L'innovativa piattaforma digitale "Tech Marketplace", il cui network conta attualmente quasi 500 start-up, grazie ad un accordo di collaborazione sottoscritto con l'incubatore certificato ComoNext si arricchirà con le offerte di oltre 90 nuove start-up. "Tech Marketplace" promuove l'interazione tra start-up, PMI e grandi aziende consentendo alle start-up e alle PMI tech di offrire le proprie innovazioni a imprese più strutturate, favorendo l'incontro tra domanda e

offerta di innovazione tecnologica, con l'obiettivo di realizzare partnership, accordi commerciali e acquisizioni.

Nel periodo, le imprese clienti hanno inoltre apprezzato la possibilità di aderire a "Opportunity Network", la piattaforma offerta da Intesa Sanpaolo come unica Banca Partner in Italia: nel trimestre più di 1.000 aziende clienti hanno completato l'iscrizione al servizio, tramite il quale società da tutto il mondo possono condividere opportunità di business, in maniera confidenziale, con partner aziendali selezionati a livello internazionale.

Programma Filiere

E' proseguita la diffusione del "Programma Filiere", innovativo progetto lanciato da Intesa Sanpaolo con l'obiettivo di far crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. L'iniziativa, che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori, migliora le condizioni di accesso al credito e definisce un'offerta di prodotti su misura per imprese tra loro collegate da rapporti produttivi. Il numero delle aziende capofila aderenti è

salito a 134, per un plafond potenziale di circa 8,5 miliardi, con il coinvolgimento di oltre 15.000 imprese fornitrici, legate a tre settori prevalenti di appartenenza (moda, agroalimentare, meccanica-metalmeccanica), un giro d'affari globale di 31 miliardi e, riguardo alle sole aziende capofila, circa 52.000 dipendenti.

Società prodotto

Nei primi nove mesi del 2015 **Mediocredito Italiano** ha registrato un volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine pari a 3.691 milioni, in crescita del 23% rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+691 milioni) mentre il turnover del prodotto factoring si è attestato a 39,8 miliardi, in aumento del 2% rispetto al medesimo periodo del 2014 (+811 milioni).

Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per 2.597 milioni, in crescita del 49% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Banca dei Territori, con 2.217 milioni di volumi erogati (+53%), rappresenta l'85% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 366 milioni (+24%), costituisce il 14% dei volumi.

Tramite "Subito Mediocredito" è stato erogato il 26% dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori (rispetto al 47% dei primi nove mesi dello scorso anno). I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a lungo termine per complessivi 430 milioni (17% sul totale erogato), in crescita del 29% rispetto al medesimo periodo del 2014.

Mediocredito Italiano ha stipulato nei primi nove mesi del 2015 contratti di leasing per un valore di 1.094 milioni (-13% rispetto allo stesso periodo del 2014). I contratti stipulati da clienti della Divisione Banca dei Territori sono ammontati a 885 milioni (-9%) e rappresentano l'81% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 177 milioni, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-27%). Tra i prodotti di leasing, quello strumentale continua ad essere il più venduto, con un'incidenza pari al 46% (33% nei primi nove mesi del 2014). In leggera crescita l'incidenza dell'auto (dall'8% al 9%), in calo quella dell'immobiliare (dal 54% al 41%) e dimezzata quella dell'energy (dal 6% al 3%).

Per quanto riguarda l'andamento commerciale della linea di business dedicata al factoring, Mediocredito, nei primi nove mesi del 2015, ha realizzato un turnover pari a 39,8 miliardi in incremento del 2% rispetto al medesimo periodo del 2014, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 29,7%, superiore di 12 punti percentuali rispetto al secondo operatore italiano. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo evidenzia una maggiore incidenza del pro soluto, pari all'88%, rispetto allo stesso periodo del 2014 (86%). Rispetto al 30 settembre 2014, l'outstanding, pari a 13,2 miliardi, ha registrato un calo (-3%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 11 miliardi (-2%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli

altri paesi dell'Unione Europea. I volumi generati rappresentano il 26% del turnover complessivo, in flessione rispetto ai primi nove mesi del 2014 (33%).

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing).

La quasi totalità dei 14,9 milioni di carte gestite da Setefi al 30 settembre 2015 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+5,4% rispetto a fine settembre 2014). Il totale dei POS è ammontato a circa 356.000 unità. Il numero complessivo di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) è stato di 693 milioni (+15% circa rispetto al medesimo periodo del 2014) ed il relativo importo transato è stato pari a 50 miliardi (+14%). A seguito del completamento nel corso del 2014 della migrazione su Setefi del sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat (sia ATM che POS), Setefi ha gestito nel periodo ulteriori 247 milioni di operazioni (autorizzazione), per un importo pari a circa 33,5 miliardi.

Nel trimestre si segnalano la prosecuzione delle iniziative per la diffusione del prodotto "Mobile POS" (installazione di oltre 49.500 nuovi dispositivi "Move and Pay Business" e realizzazione di nuovi servizi e funzionalità per l'App "Move and Pay Business" ad uso dei merchant) e le attività per arricchire la piattaforma e-commerce con nuovi strumenti di pagamento (tra cui consentire ai merchant anche l'accettazione in pagamento del Bancomat). Tra le iniziative per favorire la crescita in ambito Mobile Payment è proseguito lo sviluppo delle soluzioni innovative di pagamento in modalità Host Card Emulation. Relativamente all'acquiring in nuovi paesi esteri, Setefi è operativa in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera e Austria, ha già ottenuto l'autorizzazione a operare in Grecia, Portogallo, Olanda e Principato di Monaco e di recente è stata autorizzata l'operatività anche in altri 18 paesi UE (Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Svezia).

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 83 presidi locali e circa 290 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, ha continuato nel terzo trimestre 2015 l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. A fine settembre, la banca evidenziava uno stock di circa 54.000 clienti; le attività finanziarie erano pari a 6,5 miliardi, di cui 2,3 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,5 miliardi, di cui 1,6 miliardi di utilizzato.

Il terzo trimestre del 2015 è stato caratterizzato dallo sviluppo del nuovo modello operativo di Banca Prossima con la creazione di 22 filiali territoriali alle quali vengono delegate molte delle attività svolte dalla filiale accentrata, grazie a una nuova modalità di gestione dell'operatività quotidiana, l'aggiornamento di numerosi strumenti IT e l'introduzione di nuovi applicativi già in uso in Banca dei Territori. Ciò permette di potenziare il presidio del rischio e il sistema dei controlli e garantisce una più puntuale gestione commerciale.

Nel mese di settembre Banca Prossima ha inoltre messo a punto un programma di efficienza energetica in partnership con Federesco e le ESCO (Energy Service Company) associate. Grazie a tale accordo, le organizzazioni nonprofit interessate possono richiedere un audit energetico preliminare gratuito alle ESCO partner, che permette loro di individuare gli interventi di efficientamento possibili presso la propria struttura, e chiedere a Banca Prossima un finanziamento per realizzare l'intervento. L'accordo dà la possibilità ai clienti della banca di effettuare una scelta consapevole e di disporre di un partner qualificato, permettendo loro nel lungo periodo di liberare risorse da utilizzare in attività "core" dell'organizzazione.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.158	1.346	-188	-14,0
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	5	3	2	66,7
Commissioni nette	594	581	13	2,2
Risultato dell'attività di negoziazione	600	440	160	36,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	6	-2	8	
Proventi operativi netti	2.363	2.368	-5	-0,2
Spese del personale	-248	-234	14	6,0
Spese amministrative	-422	-378	44	11,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
Oneri operativi	-672	-614	58	9,4
Risultato della gestione operativa	1.691	1.754	-63	-3,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	2	-3	5	
Rettifiche di valore nette su crediti	-190	-370	-180	-48,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-	4	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	4	-4	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.499	1.385	114	8,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-458	-445	13	2,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.041	939	102	10,9

Dati operativi	30.09.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	84.803	82.385	2.418	2,9
Raccolta diretta bancaria ^(a)	106.250	97.709	8.541	8,7
Attività di rischio ponderate	84.136	80.198	3.938	4,9
Capitale assorbito	7.573	7.219	354	4,9

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nei primi nove mesi del 2015 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.363 milioni (che rappresentano il 17% del dato consolidato di Gruppo), pressoché stabili rispetto al corrispondente periodo del 2014 (-0,2%).

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.158 milioni, hanno mostrato una riduzione (-14%) ascrivibile in particolare al minor apporto del comparto di capital markets. Le commissioni nette, pari a 594 milioni, hanno evidenziato un incremento (+2,2%) riconducibile alla crescita dei ricavi commissionali rilevata nel settore dell'investment banking e del capital markets che ha più che compensato la diminuzione riveniente dall'attività di commercial banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 600 milioni, ha presentato un incremento del 36,4% principalmente per il maggior contributo delle attività di capital markets. Gli oneri operativi sono ammontati a 672 milioni, in aumento del 9,4% rispetto al corrispondente periodo del 2014 a causa delle maggiori spese amministrative e del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 1.691 milioni, ha evidenziato un decremento (-3,6%) rispetto a quello registrato nei primi nove mesi del 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.499 milioni, ha mostrato un progresso dell'8,2%, grazie alle minori rettifiche su crediti. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di

impieghi a clientela, si è attestato nei primi nove mesi del 2015 allo 0,3%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 121 milioni (a fronte di crediti pari a 58.568 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 100 milioni, CR Veneto 14 milioni, Carisbo 8 milioni e Banco di Napoli riprese di valore per 1 milione. Infine, il risultato netto si è attestato a 1.036 milioni, in aumento del 10,3% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Con riferimento all'analisi trimestrale il terzo trimestre del 2015 ha evidenziato, rispetto al secondo, una diminuzione dei proventi operativi netti (-31,2%) principalmente ascrivibile alla contrazione del risultato dell'attività di negoziazione. L'evoluzione dei ricavi, in presenza di costi operativi pressoché stabili, si è riflessa in un calo del risultato della gestione operativa (-42,5%). Hanno mostrato una dinamica cedente anche il risultato corrente al lordo delle imposte (-44,6%), nonostante minori rettifiche di valore su crediti, e l'utile netto (-42,5%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine dicembre 2014 (+6,1%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 106.250 milioni, ha mostrato un aumento dell'8,7%), in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e, in misura inferiore, ai debiti verso clientela delle Direzioni International Network & Global Industries e Financial Institutions. Gli impieghi a clientela, pari a 84.803 milioni, hanno registrato un incremento (+2,9%) generato dalla maggiore operatività delle Direzioni International Network & Global Industries, Financial Institutions e Corporate e Public Finance.

<p>Business</p>	<p>Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero</p>
<p>Missione</p>	<p>Supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking</p> <p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l’obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l’ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all’estero in Paesi strategici per il Gruppo</p>
<p>Struttura organizzativa</p>	<p>Direzione International Network & Global Industries</p> <p>La Direzione gestisce le relazioni con circa 1.200 gruppi industriali multinazionali che operano in otto settori chiave ad alto potenziale di crescita: Automotive & Industrial; Basic Resources & Diversified; Consumer, Retail & Luxury; Healthcare & Chemicals; Infrastructures; Oil & Gas; Power & Utilities; Telecom, Media & Technology. Attraverso l’International Network composto da filiali estere, uffici di rappresentanza e banche estere corporate e la collaborazione con la Divisione Banche Estere, fornisce assistenza specialistica per il sostegno all’internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell’export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti internazionali. La collaborazione con Banca IMI assicura la copertura e lo sviluppo di operazioni di investment banking (ECM, DCM, M&A) e finanza strutturata mentre per le operazioni di leasing, factoring e finanza agevolata si avvale della collaborazione di Mediocredito Italiano</p>
<p>Direzione Corporate e Public Finance</p>	<p>La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni attraverso un’offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata</p>
<p>Direzione Financial Institutions</p>	<p>La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L’attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking</p>
<p>Direzione Global Transaction Banking</p>	<p>La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking</p>
<p>Proprietary Trading</p>	<p>Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l’accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati</p>
<p>Global Markets e Corporate & Strategic Finance</p>	<p>Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata, di primary market (equity e debt capital market) e di finance & investments svolte da Banca IMI</p>
<p>Struttura distributiva</p>	<p>La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 44 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell’attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking</p>

Direzione International Network & Global Industries

Nel terzo trimestre del 2015 la Direzione International Network & Global Industries ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela organizzando, in collaborazione con Banca IMI, numerosi prestiti sindacati. Si evidenziano, in particolare, il ruolo di mandated lead arranger nei finanziamenti a favore di HeidelbergCement AG, Versace, Eurochem, quello di senior manager agent nell'acquisizione di Vitro da parte di Owens Illinois, il ruolo di bookrunner e mandated lead arranger nel prestito sindacato a favore del Gruppo Turkcell, il ruolo di global coordinator per l'amend to extend di Kuwait Italia e quello di sole arranger nel finanziamento a favore di Italia On Line.

Relativamente alle attività di DCM ed ECM, si segnala la partecipazione alle emissioni dei bond di ENI, Cellnex Telecom, Imperial Tobacco e Atlantia e quella del bond convertibile Beni Stabili SIIQ.

Nell'ambito del Project Finance, si segnala la partecipazione al finanziamento a favore del consorzio composto da Plenary Group, Acciona e Ferrovial finalizzato alla costruzione di una nuova autostrada in Australia, e il rifinanziamento del consorzio costituito, tra gli altri, da Bouygues, Infrared e DIF e legato alla concessione autostradale A-63 in Francia.

Per le operazioni di leasing, factoring e finanza agevolata la Direzione si avvale della collaborazione di Mediocredito Italiano, partner con il quale sono stati avviati i cantieri operativi e commerciali per l'attivazione della piattaforma di confirming domestico, una forma evoluta di factoring indiretto che consente una più efficiente gestione dei debiti commerciali e dei pagamenti alle filiere di fornitori.

Relativamente all'International Network, che copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 14 filiali wholesale, 16 uffici di rappresentanza e 3 sussidiarie, sono proseguite le attività di sviluppo internazionale, in particolare gli investimenti su mercati ad alto potenziale e il presidio delle relazioni con la clientela italiana e internazionale.

Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare il coverage nell'area del Golfo sono continuate le attività relative all'apertura di una filiale ad Abu Dhabi.

Oltre a Intesa Sanpaolo Brasil SA, sussidiaria con sede a San Paolo che dispone della licenza di Banco Multiplo (banca commerciale e banca d'investimento con autorizzazione ad operare anche nel mercato dei cambi), inaugurata nel mese di maggio 2015, alla Direzione fanno capo Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg (già Société Européenne de Banque) e Intesa Sanpaolo Bank Ireland.

Il completamento dei diversi progetti porterà un significativo contributo al rafforzamento del supporto alla clientela nelle aree di interesse strategico.

Direzione Corporate e Public Finance

Nel terzo trimestre del 2015 la Direzione ha promosso iniziative e campagne commerciali a supporto della propria clientela, in Italia e all'estero, rafforzando le sinergie con la rete estera del Gruppo in favore della quale prosegue l'attività di promozione nei confronti delle aziende clienti.

E' stato dato forte impulso all'attività di erogazione di finanziamenti tramite i fondi messi a disposizione nell'ambito del programma TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operation), per fornire alle aziende italiane supporto finanziario a condizioni competitive.

Nell'ambito dell'attività di commercial banking, oltre allo sviluppo degli impieghi alla clientela, la Direzione ha continuato a supportare le aziende nell'intermediazione dei flussi commerciali domestici e internazionali con i prodotti di cash management, di SEF e TEF, nonché attraverso i servizi forniti dalle società prodotte del Gruppo, in particolare Mediocredito Italiano per l'operatività di factoring e leasing.

In collaborazione con Banca IMI, è proseguita l'offerta di prodotti di investment banking, per favorire l'attività di origination di nuove operazioni. Un forte impulso ha registrato anche l'attività inerente i prodotti di copertura dei rischi di mercato (tassi di interesse, valute e commodities).

La Direzione ha inoltre concluso il programma di eccellenza della rete commerciale ("Front Office Excellence"), che ha coinvolto oltre 400 persone, implementando diverse iniziative per ottimizzare le attività operative in carico alla rete e un migliore utilizzo degli strumenti commerciali del Gruppo.

Contemporaneamente, la Direzione ha finalizzato la valorizzazione della clientela del comparto Public Finance e ha contribuito in misura significativa al progetto di costituzione della Capital Light Bank.

Infine, in collaborazione con la Divisione Banca dei Territori, è stato sviluppato il "Programma Filiere" con l'obiettivo di valorizzare le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. Sulla base di un accordo con le aziende capofila, tale programma permette alla Banca di sostenere i fornitori di queste ultime attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito e la definizione di un'offerta di prodotti tailor-made.

Direzione Financial Institutions

Lo scenario nel quale la Direzione Financial Institution ha operato nel terzo trimestre 2015 ha visto confermata, per gli istituti bancari italiani, la ripresa della performance economico-finanziaria già evidenziata nei primi sei mesi, grazie sia ai primi segnali di ripresa economica, sia alla riduzione dei nuovi flussi di credit problematici.

A livello internazionale, in linea generale, tutti gli attori del comparto hanno continuato a concentrare il portafoglio di attività sulle competenze e sui mercati "core", pertanto non si è assistito a rilevanti operazioni di acquisizione o concentrazione bancaria.

Il comparto del Trade Finance ha registrato una marcata contrazione degli impieghi in Cina e una ripresa delle attività in Brasile dove un leggero incremento degli spread, causato dalla volatilità creata dai segnali di rallentamento dell'economia, ha reso più attraenti gli impieghi sia in euro sia in dollari. Molto intensa è risultata l'attività di impiego in Turchia, mentre l'Africa si è dimostrata l'area per la quale la clientela esportatrice ha richiesto un supporto nella mitigazione del rischio Paese.

Segnali positivi nel settore dell'Export Credit, ove la domanda da parte di aziende italiane per il sostegno alle proprie esportazioni ha continuato a crescere: molto diversificati i settori di intervento, con enfasi su energia, infrastrutture e trasporti, mentre dal punto di vista geografico le richieste di supporto si sono concentrate sul continente africano e sulla Russia. Anche nel settore del "commodities financing" sono state colte importanti opportunità, con operazioni concluse in Ghana e in Angola, mentre sono allo studio nuove operazioni in America Latina (Brasile ed Ecuador) e Russia.

È inoltre stato rilevato un crescente interesse da parte delle grandi corporation sui prodotti di ottimizzazione del circolante (Supply Chain Finance, Receivables Financing, etc), offerta quest'ultima che favorisce anche la fidelizzazione della clientela.

Relativamente alle financial institutions non bancarie, si segnala che l'aumento della volatilità dei mercati registrata nel terzo trimestre a causa della crisi greca e della situazione cinese ha creato opportunità tali da compensare in parte la riduzione stagionale delle attività tipica del periodo.

Con riferimento al comparto dell'Asset Management & Insurance il Gruppo ha beneficiato dell'interesse degli investitori istituzionali sul rischio Italia, in particolare sugli asset illiquidi, fornendo assistenza, sia dal lato advisory che dal lato financing, a fondi di private equity e altre tipologie di fondi nell'acquisizione di asset domestici. Nel terzo trimestre del 2015 si è inoltre consolidata la posizione della Banca come leader provider di servizi transazionali al settore assicurativo.

Direzione Global Transaction Banking

La Direzione, creata nel mese di agosto per realizzare gli obiettivi del Piano d'Impresa 2014-2017 in tale comparto, presidia per tutto il Gruppo i prodotti e i servizi di Transaction Banking, allo scopo di supportare la crescita del business, fornire supporto specialistico alle reti nonché garantire l'innovazione di prodotto, l'individuazione di specifiche soluzioni e lo sviluppo di partnership. In tale contesto, per valorizzare e promuovere i pagamenti in modalità elettronica verso la Pubblica Amministrazione centrale e locale, sono state sviluppate soluzioni specifiche. Si segnalano in particolare quelle volte al pagamento on line verso il Ministero della Giustizia (previsto dal nuovo processo civile telematico) e verso tutte quelle amministrazioni pubbliche che hanno attivato "PagoPA", il nuovo servizio dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID). L'offerta multicanale in ambito grandi Biller ha visto la realizzazione di soluzioni "CBill custom" per gli incassi di municipalizzate pubbliche e private, per l'ambito sanitario (pagamento on line dei ticket sanitari dell'Emilia Romagna), nonché per i tributi regionali tramite uno specifico accordo con la Regione Lombardia.

Le soluzioni individuate hanno anche interessato la community di acquirenti e venditori all'ingrosso che operano presso le strutture dei mercati generali. Per incrementare la diffusione dei POS e arricchire l'offerta transazionale del Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata inoltre sviluppata una soluzione che integra i nuovi registratori di cassa su tablet con i POS mobile offerti alla clientela.

In ambito Trade Finance sono proseguite le attività per l'ampliamento dell'offerta dei servizi alla clientela corporate e imprese attraverso l'integrazione di piattaforme di terze parti come pure l'integrazione dei finanziamenti import e anticipi export sul canale Inbiz.

Proprietary Trading

Nei primi nove mesi del 2015 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, sia pure in contrazione rispetto al medesimo periodo del 2014.

Complessivamente, al 30 settembre 2015, l'esposizione al rischio a livello di Gruppo su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded e unfunded è ammontata a 2,1 miliardi, in crescita rispetto a 1,8 miliardi del 31 dicembre 2014.

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2015 è risultata pari a 755 milioni contro i 733 milioni rilevati a dicembre 2014. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato un effetto positivo legato sostanzialmente al deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che ha impattato le posizioni denominate in divisa. La performance negativa del portafoglio registrata nel corso del terzo trimestre 2015 è da attribuire ai movimenti di mercato che si sono verificati nei mesi di agosto e di settembre. In particolare, la forte discesa del mercato cinese, che ha poi contagiato anche i restanti mercati internazionali, ha avuto effetti sui fondi esposti verso tale Paese. Nel mese di settembre si sono svalutati prevalentemente i fondi esposti verso il settore farmaceutico, i cui indici di riferimento hanno subito una flessione del 7% circa. La discesa del mercato ha coinvolto anche altri settori come quelli finanziari statunitense ed europeo.

Global Markets e Corporate & Strategic Finance

Nel corso dei primi nove mesi del 2015 l'area Global Markets ha registrato una performance positiva rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e una crescita dei ricavi legati al business con la clientela.

Nell'ambito del mercato dei titoli, il Quantitative Easing (QE) ha portato un incremento dell'attività con la clientela che è stata seguita nella seconda parte dell'anno da un rallentamento dovuto alla correzione delle aspettative sui tassi, dalle tensioni sulla Grecia, dal ribasso dei prezzi delle materie prime e dai timori legati alla Cina e ai Paesi emergenti. In generale, nel periodo è aumentata l'attività con la clientela sui prodotti di copertura dei rischi su tassi, cambi e materie prime. Da evidenziare l'incremento dell'operatività con clientela istituzionale su titoli dei mercati emergenti, sul comparto ETF, nonché l'avvio dell'attività di liquidity provider sui titoli Capital for Program, Moleskine e Aeroporto Bologna. Si segnala il ruolo di lead manager nelle emissioni pubbliche di Cassa Depositi e Prestiti e Autostrade per l'Italia collocate per il tramite dei principali distributori domestici, l'emissione di certificati equity e commodity linked su indici e azioni e il collocamento di certificati Banca IMI per il tramite della rete della Banca dei Territori. È continuato con successo il listing diretto sul MOT di Borsa Italiana dove sono state lanciate diverse emissioni obbligazionarie in valuta diversa dall'euro. Sono in avanzato stato di sviluppo progetti per l'emissione di strumenti finanziari per investitori qualificati e retail in un selezionato numero di paesi europei. Il Market Hub, liquidity provider della Banca, ha beneficiato di un aumento dei volumi trattati sul mercato azionario, obbligazionario e sui derivati listed, acquisendo al tempo stesso nuova clientela domestica e internazionale.

Per la clientela corporate è stata finalizzata, in qualità di manager, un'operazione di conduit financing su un portafoglio di prestiti a piccole e medie imprese originati da Banca Monte dei Paschi di Siena. Sono state inoltre perfezionate, in qualità di sole arranger, operazioni di cartolarizzazione di consumer loans (IBL Banca, Dinamica Retail ed altri).

Per quanto concerne l'Equity Capital Market, Banca IMI ha agito quale joint global coordinator, joint bookrunner e responsabile del collocamento nell'IPO di Aeroporto di Bologna.

Nel Debt Capital Markets, Banca IMI ha mantenuto un ruolo primario nel mercato domestico, continuando il rafforzamento della propria presenza nel mercato internazionale. In particolare, ha partecipato all'emissione realizzata da Autostrade Brescia-Verona-

Vicenza-Padova, al primo bond pubblico (project bond) emesso da Metro 5, alla cartolarizzazione dei crediti di Agos Ducato, a diverse operazioni di liability management e alle emissioni di Autostrade, CDP e BTP Italia.

L'area di Finanza Strutturata ha rafforzato il proprio posizionamento nel mercato internazionale, specie nell'operatività di Project Finance, e ha visto la conclusione di numerose operazioni di finanziamento in molteplici settori quali Fotovoltaico (Canadian Solar UK e Viners Energy in Gran Bretagna), Telecom (Cetin in Repubblica Ceca e Cellnex in Spagna), Infrastrutture (Toowoomba in Australia), Liquefied Gas Natural (Sabine Pass, Corpus Christi e Freeport negli Stati Uniti, SunEdison in Uruguay e Australia Pacific LNG in Australia), nonché quello relativo alle unità galleggianti di produzione, stoccaggio e scarico del petrolio (Eni/Yinson in Ghana).

Sul mercato italiano sono stati incrementati gli interventi nel settore infrastrutturale, con particolare focus sul segmento idrico (MM), in quello autostradale e dei trasporti (Milano Serravalle-Milano Tangenziali e Linea 5 della Metropolitana di Milano) ed è stata mantenuta l'assistenza finanziaria ordinaria alle grandi imprese italiane e internazionali clienti, nonché a numerose medie e piccole imprese (Sematic, Pavan, Golden Goose, PittaRosso, Arredo Plast, Acetum, B&B, Irca, Sestant, Savio) in situazioni di finanza straordinaria.

È stata infine sviluppata un'intensa attività di strutturazione di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore immobiliare, offrendo una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al Real Estate, nonché svolgendo attività di advisory specializzata, non solo in Italia ma anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

Banche Estere

Dati economici	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.105	1.072	33	3,1
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	51	39	12	30,8
Commissioni nette	397	389	8	2,1
Risultato dell'attività di negoziazione	81	106	-25	-23,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-49	-84	-35	-41,7
Proventi operativi netti	1.585	1.522	63	4,1
Spese del personale	-419	-401	18	4,5
Spese amministrative	-273	-282	-9	-3,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-74	-79	-5	-6,3
Oneri operativi	-766	-762	4	0,5
Risultato della gestione operativa	819	760	59	7,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-178	-16	162	
Rettifiche di valore nette su crediti	-222	-251	-29	-11,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-5	-4	-80,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1	1	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	419	489	-70	-14,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-113	-117	-4	-3,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3	-2	1	50,0
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	303	370	-67	-18,1

Dati operativi	30.09.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	25.508	24.974	534	2,1
Raccolta diretta bancaria	31.622	30.998	624	2,0
Attività di rischio ponderate	30.997	25.973	5.024	19,3
Capitale assorbito	2.951	2.491	460	18,5

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravex-Bank nonché la business unit FUT, in cui sono collocate le attività deteriorate di CIB Bank. Entrambi gli asset sono confluiti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank.

Nei primi nove mesi del 2015 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 1.585 milioni, in crescita rispetto a quelli dello stesso periodo dello scorso anno (+4,1%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.105 milioni, in aumento rispetto ai 1.072 milioni dei primi nove mesi del 2014 (+3,1%), principalmente grazie alla dinamica positiva evidenziata da Bank of Alexandria (+65 milioni), in parte assorbita da CIB Bank (-12 milioni), VUB Bank (-9 milioni) e da Banca Intesa - Russia (-9 milioni). Le commissioni nette, pari a 397 milioni, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (+2,1%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 81 milioni, è diminuito del 23,6% a causa del

minore apporto di CIB Bank (-22 milioni) e di Bank of Alexandria (-9 milioni), solo in parte contrastato dalla crescita di Banca Intesa Beograd (+12 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 766 milioni, sono risultati sostanzialmente stabili rispetto ai primi nove mesi del 2014 (+0,5%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un incremento del 7,8% attestandosi a 819 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 419 milioni, ha presentato una diminuzione rispetto ai 489 milioni del medesimo periodo dello scorso anno (-14,3%) penalizzato dai maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri riferibili a Privredna Banka Zagreb, in ottemperanza alle norme sui crediti in valuta estera. La Divisione ha chiuso i primi nove mesi del 2015 con un risultato netto di 303 milioni (-18,1%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre 2015 ha registrato un risultato della gestione operativa inferiore dell'1,3% rispetto al secondo, a causa della riduzione dei ricavi (-1,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte e, conseguentemente, l'utile netto hanno mostrato un forte calo a seguito dei già citati accantonamenti appostati da Privredna Banka Zagreb.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2014 (+2,1%) riconducibile alla buona dinamica sia dei crediti verso clientela (+2,1%) sia della raccolta diretta bancaria (+2%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
Struttura distributiva	1.098 filiali in 11 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nei primi nove mesi del 2015 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 327 milioni, in aumento rispetto a quelli del corrispondente periodo dello scorso esercizio (+1,5%). I costi operativi, pari a 145 milioni, si sono mantenuti sostanzialmente stabili. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 182 milioni, in miglioramento (+2,3%) sui primi nove mesi del 2014. Dopo elevati accantonamenti al fondo rischi ed oneri appostati nel periodo in ottemperanza ai provvedimenti legislativi relativi alla conversione in euro dei crediti in franchi svizzeri, il risultato corrente al lordo delle imposte e il risultato netto si sono attestati su valori negativi (-4,5 milioni e -5,2 milioni rispettivamente).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 111 milioni, in aumento del 3,8% rispetto ai primi nove mesi del 2014. I proventi operativi netti hanno evidenziato una crescita del 2,2%, ascrivibile alla dinamica del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi si sono mantenuti sostanzialmente in linea con quelli dello stesso periodo del 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 62 milioni, in incremento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (+4,4%) mentre l'utile netto è ammontato a 52 milioni (+4,1%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso i primi nove mesi del 2015 con un risultato della gestione operativa pari a 15 milioni, in aumento del 18,9% rispetto al medesimo periodo del 2014. Tale dinamica è riconducibile alla crescita dei proventi operativi (+9,6%), segnatamente interessi netti e commissioni, in presenza di costi operativi sostanzialmente stabili. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 11 milioni, ha registrato un progresso del 30,1% e l'utile netto si è attestato a 9,9 milioni (+29,9%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 20 milioni, in aumento rispetto ai primi nove mesi del 2014 (+3,8%), principalmente grazie al miglioramento delle commissioni nette. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 18 milioni, in aumento rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno (+3,9%). Analoga dinamica per l'utile netto (+2,8%).

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 12 milioni, in aumento (+2,7%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio: la riduzione dei proventi operativi netti (-3,2%), principalmente ascrivibile a minori interessi e commissioni, è stata più che assorbita dalla contrazione dei costi operativi (-6,3%). La società ha evidenziato un risultato netto di 6,9 milioni, che si raffronta con 2,6 milioni dei primi nove mesi del 2014, a seguito di minori rettifiche di valore su crediti.

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper ha realizzato proventi operativi netti per 62 milioni, inferiori del 6,7% rispetto ai primi nove mesi del 2014 per la dinamica negativa degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati sostanzialmente in linea con quelli dello stesso periodo del 2014. Il risultato netto si è attestato a 9,2 milioni (+73,5%) beneficiando di minori rettifiche di valore.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 229 milioni, in aumento del 10,1% rispetto al medesimo periodo del 2014, per effetto di una crescita dei proventi operativi netti (+6%), riconducibile alle commissioni nette e agli altri proventi di gestione, che ha più che assorbito il calo degli interessi netti. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 162 milioni, ha evidenziato un progresso del 10,8% e l'utile netto si è attestato a 124 milioni (+8,5%).

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, nonché i recenti provvedimenti legislativi sui finanziamenti in valuta estera approvati dal parlamento ungherese hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata. Il gruppo **CIB Bank** (esclusa la business unit FUT in cui sono confluiti i crediti deteriorati gestiti da Capital Light Bank) ha presentato proventi operativi netti pari a 108 milioni, in calo del 23,2% rispetto ai primi nove mesi del 2014 per la dinamica cedente degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in flessione (-1,7%). Il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 25 milioni, che si confronta con un utile di 2,7 milioni contabilizzato nello stesso periodo dello scorso anno.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa – Russia ha chiuso i primi nove mesi del 2015 con un risultato netto negativo di 13 milioni, che si confronta con un utile di 2,1 milioni del corrispondente periodo del 2014. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-14%) riconducibile al calo degli interessi netti e delle commissioni. Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 28,6%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 43 milioni, sono aumentate sensibilmente rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 158 milioni, in aumento del 41,9% rispetto allo stesso periodo del 2014. I proventi operativi netti, pari a 287 milioni, si sono incrementati (+32,5%) principalmente per effetto dei maggiori interessi netti e delle commissioni. Gli oneri operativi hanno mostrato un aumento in gran parte ascrivibile alle spese del personale e amministrative. Il risultato netto è ammontato a 93 milioni, in crescita del 71,2% sui primi nove mesi del 2014.

Altre società

I proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 27 milioni, in aumento dell'1,6% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio. I costi operativi hanno evidenziato una sostanziale stabilità, attestandosi a 23 milioni. La società ha chiuso i primi nove mesi del 2015 con un risultato netto di 3,3 milioni (+5,4%).

Private Banking

Dati economici	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	149	171	-22	-12,9
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	9	9	-	-
Commissioni nette	1.111	872	239	27,4
Risultato dell'attività di negoziazione	20	18	2	11,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-5	-4	1	25,0
Proventi operativi netti	1.284	1.066	218	20,5
Spese del personale	-211	-206	5	2,4
Spese amministrative	-164	-163	1	0,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-12	-11	1	9,1
Oneri operativi	-387	-380	7	1,8
Risultato della gestione operativa	897	686	211	30,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-23	-55	-32	-58,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	874	631	243	38,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-261	-189	72	38,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-23	-1	22	
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-63	-68	-5	-7,4
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	527	373	154	41,3

Dati operativi	30.09.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	127.270	121.590	5.680	4,7
Attività di rischio ponderate	8.486	7.278	1.208	16,6
Capitale assorbito	793	683	110	16,1

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Private Banking coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

In data 30 giugno si sono perfezionate le operazioni societarie di trasferimento delle quote di controllo di Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) in Banca Fideuram. Contestualmente è stato ceduto il ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram e si è modificata la denominazione di quest'ultima in Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Le attività di integrazione, che hanno coinvolto oltre 100 risorse tramite l'attivazione di 72 filoni di lavoro in 10 cantieri dedicati, hanno consentito la nascita di una nuova realtà focalizzata sui seguenti obiettivi: dare maggiore visibilità al mercato delle rilevanti attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo efficiente le risorse. Nel corso del terzo trimestre del 2015 è proseguita l'attività finalizzata alla costituzione di una nuova filiale a Londra, in vista dell'estensione al mercato inglese dei servizi di investimento offerti dalla Divisione. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività finalizzate allo sviluppo internazionale della clientela "High Net Worth Individuals" nei principali hub finanziari. L'avvio dell'operatività della nuova filiale è previsto per novembre 2015.

Nei primi nove mesi del 2015 la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 874 milioni, in aumento di 243 milioni (+38,5%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno per effetto di un incremento dei proventi operativi netti (+218 milioni) e di minori accantonamenti (-32 milioni). In senso opposto si sono mossi gli oneri operativi (+7 milioni).

L'andamento dei proventi operativi è da ricondurre al notevole sviluppo della componente commissionale (+239 milioni, pari al +27,4%) attribuibile sia alla forte crescita delle masse medie di risparmio gestito sia all'incremento della redditività dovuto alla variazione del product mix a favore delle gestioni patrimoniali e dei fondi comuni, e alla crescente richiesta di servizi di consulenza. Tra le altre componenti di ricavo, il margine di interesse ha evidenziato una riduzione di 22 milioni (-12,9%).

Riguardo all'andamento trimestrale, il terzo trimestre del 2015 ha evidenziato, rispetto al secondo, una diminuzione dei proventi operativi netti (-13,7%) attribuibile in larga parte alla dinamica negativa delle commissioni nette che hanno risentito del minor contributo dell'attività di collocamento titoli. Gli oneri operativi hanno mostrato una riduzione (-6 milioni), mentre gli accantonamenti sono risultati in crescita di 11 milioni. L'utile netto del terzo trimestre ha presentato una flessione del 19,4% rispetto al trimestre precedente.

Al 30 settembre 2015 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 184,2 miliardi (+5,4 miliardi rispetto a fine 2014). Il positivo andamento è riconducibile alla dinamica della raccolta netta (+5,6 miliardi) in parte attenuata dalla performance negativa di mercato (-0,2 miliardi). Il flusso di raccolta netta è stato ampiamente superiore a quello registrato nello stesso periodo del 2014 (1,9 miliardi) ed evidenzia un incremento di 876 milioni della componente gestita (+12,8%).

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di promotori finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio offerto, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura organizzativa	
Banca Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di oltre 5.000 promotori finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio, attraverso una rete di circa 800 private bankers dipendenti
SIREFID	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari
Struttura distributiva	Network di 227 filiali in Italia con 5.874 private bankers

Asset Management

Dati economici	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	66	27	39	
Commissioni nette	482	334	148	44,3
Risultato dell'attività di negoziazione	1	6	-5	-83,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	1	1	
Proventi operativi netti	552	369	183	49,6
Spese del personale	-45	-42	3	7,1
Spese amministrative	-55	-50	5	10,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-100	-92	8	8,7
Risultato della gestione operativa	452	277	175	63,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1	2	-3	
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	451	279	172	61,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-108	-68	40	58,8
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-28	-28	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-6	-5	1	20,0
Risultato netto	337	177	160	90,4

Dati operativi	30.09.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Risparmio gestito	221.895	202.765	19.130	9,4
Attività di rischio ponderate	1.072	917	155	16,9
Capitale assorbito	115	98	17	17,3

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e di sviluppare la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2015 a 221,9 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 9,4% da inizio anno, grazie alla raccolta netta positiva. Nei primi nove mesi del 2015 la raccolta netta è stata pari a 20,1 miliardi principalmente grazie al buon andamento dei fondi comuni (in particolare fondi flessibili a scadenza), delle gestioni patrimoniali retail (segnatamente per il contributo delle nuove "GP Unica Facile", "GP Unica" e "GP Obiettivo Private") e dei prodotti assicurativi captive riferibili ai mandati assicurativi di ramo I (in cui confluiscono le polizze vita tradizionali) e alle polizze unit linked. Al 30 settembre 2015 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 15% (al lordo delle duplicazioni), rispetto al 14,3% di fine dicembre 2014 (dato proformato per omogeneità di confronto escludendo le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking, confluite nel perimetro della Divisione Private Banking).

I proventi operativi netti dei primi nove mesi del 2015, pari a 552 milioni, hanno evidenziato una crescita del 49,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio in relazione alla dinamica positiva delle commissioni nette (+44,3%) e al contributo delle partecipate valutate al patrimonio netto (Penghua e Allfunds Bank). L'andamento del margine commissionale è correlato allo

sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto a quelle dei primi nove mesi dello scorso anno (+51,9 miliardi). Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+8,7%) ascrivibile sia alle spese del personale sia a quelle amministrative, entrambe correlate allo sviluppo del business e al mantenimento dell'eccellenza operativa.

Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è risultato pari a 452 milioni, in crescita del 63,2%. Eurizon Capital ha chiuso i primi nove mesi del 2015 con un risultato netto di 337 milioni, quasi raddoppiato rispetto al medesimo periodo del 2014.

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2015 ha realizzato, in raffronto al secondo, un risultato della gestione operativa in contrazione del 15,6% a causa di un decremento dei proventi operativi (-13,8%) e, segnatamente, delle commissioni nette (-17,5%) che hanno risentito di un rallentamento della raccolta. Tale dinamica si è riflessa sull'utile netto (-11% rispetto al trimestre precedente).

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale
Allfunds Bank S.A.	Piattaforma distributiva multimanager di prodotti di asset management rivolta ad investitori istituzionali, partecipata da Eurizon Capital SGR per il 50% del capitale e per il restante 50% da Banco Santander

Insurance

Dati economici	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	934	745	189	25,4
Altri proventi (oneri) di gestione	-3	4	-7	
Proventi operativi netti	931	749	182	24,3
Spese del personale	-47	-44	3	6,8
Spese amministrative	-62	-62	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
Oneri operativi	-111	-108	3	2,8
Risultato della gestione operativa	820	641	179	27,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	1	-1	
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-13	-1	12	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	807	641	166	25,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-238	-183	55	30,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3	-1	2	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-22	-27	-5	-18,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	544	430	114	26,5

Dati operativi	30.09.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Raccolta diretta assicurativa	127.082	118.612	8.470	7,1
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.193	4.134	59	1,4

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La nuova Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nei primi nove mesi del 2015 il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 807 milioni, ha mostrato un aumento di 166 milioni (+25,9%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno grazie a maggiori proventi operativi netti (+182 milioni) e in presenza di una contenuta crescita dei costi (+2,8%). Il risultato della gestione assicurativa, pari a 934 milioni, è cresciuto di 189 milioni a seguito del significativo incremento del margine finanziario che ha beneficiato di un provento di natura straordinaria di 58 milioni derivante dalla cessione di Union Life. Il margine tecnico ha per contro evidenziato un calo ascrivibile a minori ricavi commissionali di ramo III e VI, maggiori provvigioni di mantenimento di ramo I retrocesse alla rete e maggiori interessi passivi sui prestiti subordinati. Grazie allo sviluppo dei ricavi e all'attento presidio dei costi, il cost/income è sceso all'11,9%, in miglioramento rispetto al 14,4% del corrispondente periodo dello scorso anno.

Analizzando la dinamica trimestrale, il risultato della gestione operativa del terzo trimestre ha registrato una flessione rispetto al secondo, ascrivibile al rallentamento dei proventi operativi netti (-7,9%). Anche il risultato corrente al lordo delle imposte del terzo trimestre 2015 ha evidenziato una riduzione (-14%), a seguito di più elevate rettifiche di valore su altre attività finanziarie.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 127.082 milioni, ha mostrato un incremento del 7,1% da inizio anno, principalmente ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

La raccolta premi vita, pari a 19.800 milioni, è risultata stabile rispetto a quella dei primi nove mesi 2014. Nel corso del 2015 la produzione vita ha evidenziato un riequilibrio dell'offerta, sempre più orientata verso prodotti di ramo III; i pagamenti sono risultati in crescita del 22,1%; la dinamica dei premi e delle somme pagate ha generato un flusso netto di 8.272 milioni, in peggioramento rispetto ai 10.310 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Specializzata nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio del gruppo Banca Fideuram

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria e la Capital Light Bank) hanno evidenziato nei primi nove mesi del 2015 proventi operativi negativi per 29 milioni, che si confrontano con il flusso negativo di 519 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal marcato miglioramento sia del risultato dell'attività di negoziazione sia del margine di interesse che, pur rimanendo su livelli negativi, ha beneficiato di una graduale riduzione del costo della liquidità; hanno contribuito positivamente anche gli altri proventi di gestione, tra i quali è stato iscritto un importo di 211 milioni inerente il contenzioso cd. IMI-SIR. L'evoluzione dei ricavi si è riflessa su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 1.015 milioni, quasi dimezzata rispetto a quella di 1.904 milioni dei primi nove mesi del 2014.

Capital Light Bank

Nel terzo trimestre del 2015 si è rafforzata la struttura organizzativa ed è proseguita la messa a regime dei processi operativi della Capital Light Bank, in particolare con la costituzione, a luglio, di un team di gestori dedicati alla clientela ex public finance a diretto riporto dei responsabili della Business Unit e con il completamento dei relativi adempimenti. Sono proseguite le attività di presa in carico dei nuovi asset passati in gestione alla Capital Light Bank, segnatamente la componente extra-captive del credito al consumo gestita dalla società Accedo. Accedo è la nuova denominazione di Intesa Sanpaolo Personal Finance, in cui sono rimaste le attività extra-captive di cessione del quinto e prestiti finalizzati post scissione della componente captive che è stata conferita in Capogruppo a giugno. Inoltre dal 1° ottobre 2015 è effettiva la scissione in Provis di un portafoglio chiuso di sofferenze rivenienti da leasing a clienti del Gruppo del valore lordo di oltre 3 miliardi, con l'intento di migliorare il recupero su tale tipologia di crediti e immettere sul mercato i beni reimpossessati.

Per quanto riguarda le sofferenze, che rappresentano oltre la metà degli asset conferiti da valorizzare, è entrato a regime il nuovo modello organizzativo della Direzione Recupero Crediti, caratterizzato da due aspetti complementari: il primo riguarda un minore ricorso a società di recupero esterne interessate solo per posizioni di piccolo importo a componente esclusivamente chirografaria; il secondo intende valorizzare le competenze interne della Direzione, che è stata riorganizzata sia con la creazione di strutture specialistiche per particolari tipologie di credito o stato del recupero sia mantenendo strutture operanti a livello territoriale. Nel terzo trimestre sono proseguite le attività per la redistribuzione delle pratiche in base al nuovo modello organizzativo, in modo da ottimizzare i carichi di lavoro degli addetti e incrementare l'efficienza nel recupero. Nel periodo Re.O.CO. ha effettuato sia interventi in asta, che non hanno dato origine ad aggiudicazioni, sia attività di "auction support", ovvero favorendo la partecipazione di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare. Gli interventi sono ponderati in modo da conciliare l'obiettivo di Re.O.CO. di massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali. Sulle sofferenze del leasing è stato avviato un "crash program" finalizzato sia a identificare cluster di beni reimpossessati omogenei da offrire al mercato sia ad implementare azioni di recupero su quelli non ancora recuperati. Si segnala, per quanto attiene le controllate estere, che la banca ucraina Pravex, dal punto di vista contabile, da giugno rientra nuovamente tra le società consolidate integralmente, non essendosi perfezionato il contratto di vendita firmato a inizio 2014. La divisione FUT della controllata ungherese CIB Bank ha continuato positivamente le attività di dismissione di asset non "core". In merito alla clientela e agli asset ex public finance sono proseguite le analisi mirate a valutare la convenienza e la fattibilità di operazioni straordinarie, sempre nell'ottica di migliorare l'assorbimento di capitale a livello di Gruppo.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Nel corso del terzo trimestre, Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalla Banca Centrale la richiesta di self-certification con lo scopo di confermare anche per il prossimo anno il ruolo di "critical player" e di banca sistemica nell'ambito dei flussi in euro mantenendo stabili le proprie quote di mercato nei principali sistemi di pagamento dell'Eurosistema. Relativamente al progetto "Target2 Securities", è iniziata la migrazione sulla nuova piattaforma per il regolamento dei titoli; sul fronte delle performance l'avvio è stato positivo e l'attuale fase di controlli periodici (follow-up) sta dando buoni risultati in termini di stabilità degli applicativi.

Nel periodo, dopo l'inasprimento della crisi greca, il mercato monetario è stato interessato dai segnali di debolezza emersi dall'economia cinese; in particolare, la svalutazione dello yuan ha causato, nel mese di agosto, il crollo dei principali mercati borsistici mondiali. La Fed, contemporaneamente, viste le preoccupazioni per gli ultimi sviluppi macroeconomici, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse. La BCE ha proseguito il programma di stimolazione monetaria iniettando mediamente nel sistema 60 miliardi tramite acquisto di titoli di Stato; l'eccesso di liquidità, in aumento, ha tenuto bassi sia i livelli del tasso overnight Eonia (in territorio negativo) sia i fixing Euribor (in graduale discesa sotto lo zero). Nella seconda metà di settembre si è svolta la quinta asta TLRO alla quale il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha partecipato; l'esposizione complessiva a fine settembre si è pertanto mantenuta stabile a 27,6 miliardi. Sono risultati in discreto aumento i programmi di raccolta cartolare a breve di Intesa Sanpaolo con un interesse costante, sulle emissioni con e senza opzionalità, soprattutto sul tratto 12-24 mesi.

Relativamente al Portafoglio Titoli, il trimestre ha registrato una forte volatilità degli spread di credito dovuta principalmente alla crisi inerente i mercati emergenti e alle materie prime; ha altresì influito, seppur in maniera indiretta, l'aspettativa al rialzo dei tassi di interesse da parte della Fed. L'allargamento degli spread si è esteso a tutto lo spettro delle obbligazioni investment grade, mentre gli spread governativi hanno dimostrato maggiore stabilità nonostante la coda di crisi dell'emittente greco nel mese di agosto. In tale contesto la strategie di investimento si sono concentrate sul contenimento del rischio attraverso l'ulteriore riduzione

del rischio specifico sull'emittente governativo italiano e la diversificazione su mercati core e semi-core. Inoltre è stata ulteriormente compressa la sensitivity di credito del portafoglio non governativo, riducendo nel contempo la vita residua delle obbligazioni e incrementando il comparto a tasso variabile. Con riferimento al mercato repo, gli spread tra tassi repo dei titoli governativi dei paesi core e quello del governativo italiano si sono gradualmente ridotti, complice l'eccesso di liquidità presente sul mercato. Nel trimestre, Intesa Sanpaolo ha realizzato operazioni puntuali di LCR – Enhancement attraverso la vendita di titoli illiquidi in cambio di cash o di titoli HQLA.

Nell'ambito dell'operatività di funding a medio/lungo termine, nei primi nove mesi del 2015 sul mercato domestico sono stati collocati dal Gruppo, attraverso reti proprie e di terzi, titoli per un ammontare complessivo di 4,9 miliardi costituiti prevalentemente da strumenti finanziari strutturati per una quota pari al 70,3% e, per la restante parte, da emissioni plain vanilla (29,7%). La scomposizione per vita media registra una prevalenza di emissioni collocate nella fascia compresa tra 2 e 3 anni (37,7%), seguite da quelle a 4 e 5 anni (37%); la restante parte è costituita da titoli con scadenza a 6 e 7 anni (25,3%).

Sui mercati internazionali, nei primi nove mesi dell'anno sono state collocate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per un controvalore complessivo di circa 10 miliardi. In particolare, nel terzo trimestre, le emissioni sono state pari a 2,8 miliardi di cui uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) perpetuo per un controvalore in euro di 0,9 miliardi destinato ai mercati americano e canadese.

Nell'ambito dell'attività della Gestione e Monitoraggio Loan Collateral, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine settembre 2015 l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a circa 8,3 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Come viene più diffusamente illustrato nel bilancio annuale, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali aggiuntive.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, ora calcolati secondo le regole di Basilea 3, e sui ratios patrimoniali del Gruppo, sono fornite nella sezione degli aggregati patrimoniali: I fondi propri e i coefficienti di solvibilità e nel documento Terzo pilastro di Basilea 3 – Pillar 3.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società (*)	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio in Bologna	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia				
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

(*) Rispetto alla situazione relativa al 30 giugno 2015 si segnalano le fusioni per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano e Banca Monte Parma nella Capogruppo Intesa Sanpaolo SpA

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all'Organo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari, a partire dal primo trimestre 2014.

La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche della Divisione Banche dei Territori, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari nel corso del 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e presentato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2015.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto nel corso del 2014 dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Come già ricordato, nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasnpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità.

Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle nuove disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay") (nuova categoria di esposizioni deteriorate che, sostanzialmente, subentra a quella abrogata delle esposizioni Incagliate). In tale categoria rientrano tutte le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" di un debitore nei confronti del quale la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che lo stesso adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso. Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority). Queste ultime non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Voci	30.09.2015			31.12.2014			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	38.968	-24.484	14.484	38.210	-23.992	14.218	266
Inadempienze probabili	24.151	-5.592	18.559	23.156	-5.311	17.845	714
Crediti scaduti / sconfinanti	1.358	-225	1.133	1.472	-219	1.253	-120
Attività deteriorate di cui forborne	64.477	-30.301	34.176	62.838	-29.522	33.316	860
Finanziamenti in bonis di cui forborne	299.779	-2.315	297.464	294.235	-2.386	291.849	5.615
Crediti in bonis rappresentati da titoli di cui forborne	13.774	-274	13.500	14.111	-274	13.837	-337
	148	-5	143	4	-	4	139
Crediti verso clientela	378.030	-32.890	345.140	371.184	-32.182	339.002	6.138

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nei primi 9 mesi dell'esercizio 2015, un incremento (+2,6%) dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela pari al 9,9% (sostanzialmente invariata rispetto al dato di fine anno), il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 47%, su livelli identici a quelli rilevati a fine 2014.

In particolare, al 30 settembre 2015, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, sono risultati pari a 14,5 miliardi, in crescita del 1,9% da inizio anno. L'incidenza sul totale dei crediti è pari al 4,2% ed il livello di copertura si attesta al 62,8%.

Le inadempienze probabili sono in aumento del 4% rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a 18,6 miliardi. L'incidenza delle Inadempienze Probabili sul totale impieghi a clientela è risultata pari al 5,4% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 23,2%, in leggera crescita rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

I crediti scaduti e sconfinanti sono risultati pari a 1,1 miliardi, in diminuzione del 9,6% rispetto al dato del 31 dicembre 2014. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è pari allo 0,3%. Il livello di copertura è pari al 16,6% rispetto al 14,9% registrato a fine 2014.

Le posizioni deteriorate nette oggetto di concessione ("forborne") ammontano a 8,1 miliardi, con una copertura del 25,3% ed un'incidenza del 2,3% (2,1% al 31 dicembre 2014).

Le esposizioni in bonis sono in aumento, passando dai 291,8 miliardi dell'esercizio precedente a 297,5 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore sostanzialmente in linea con quanto rilevato alla chiusura dell'esercizio precedente.

Le posizioni in bonis oggetto di concessione ("forborne") ammontano a 8,3 miliardi, con una copertura del 2,8% e rappresentano il 2,4% del totale dei crediti verso clientela (2,5% alla fine del 2014).

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (inferiore al 4% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico attuale (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo (metodo della scomposizione integrale).

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica con un intervallo di confidenza 99% e con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del terzo trimestre 2015, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del secondo trimestre 2015. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 116,3 milioni rispetto agli 85 milioni del 30 giugno 2015.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI

(milioni di euro)

Var gestionale ^(a)	2015			2014					
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	11,6	8,4	17,2	13,8	12,1	8,2	9,3	9,6	9,4
Banca IMI	104,7	74,9	116,3	71,1	64,6	52,0	32,9	35,0	37,0
Totale	116,3	90,3	125,7	84,9	76,7	60,3	42,2	44,7	46,5

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(milioni di euro)

Var gestionale ^(a)	2015			2014		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	12,5	6,0	18,5	9,4	7,3	12,0
Banca IMI	80,6	54,0	116,3	35,0	23,8	45,7
Totale	93,1	64,5	125,7	44,4	32,0	55,5

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2015, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente equity pari al 31% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 68% del VaR totale.

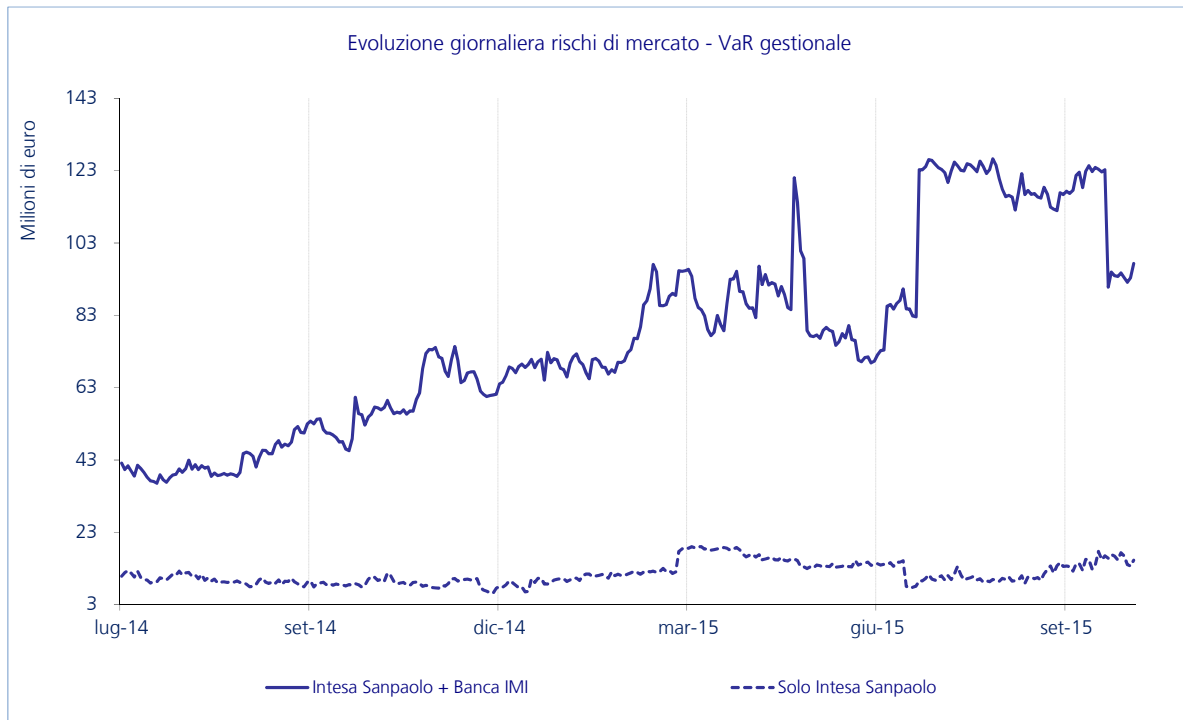
Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

3° trimestre 2015 ^(a)	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	31%	11%	11%	29%	14%	4%	0%
Banca IMI	5%	0%	21%	68%	1%	3%	2%
Totale	8%	1%	20%	64%	2%	3%	2%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2015.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi.

Nel corso della prima parte del primo semestre del 2015 si evidenziano rischi crescenti per effetto dell'incremento delle esposizioni di Banca IMI su titoli governativi Italia e Spagna (assunti all'interno dei limiti approvati dal Risk Appetite Framework 2015), nel periodo successivo le misure di rischio registrano dei picchi (maggio e giugno) per effetto della volatilità registrata sui mercati finanziari (in particolare dei credit spread governativi) collegata alla incertezza legata alla crisi del debito greco. In particolare, il primo aumento dei rischi, avvenuto a maggio, è rientrato in seguito alla riduzione della volatilità degli scenari storici e per effetto di vendite; quello avvenuto a fine giugno si è protratto sino a circa la metà del mese di settembre, dove è avvenuta un'ulteriore riduzione della volatilità implicita negli scenari storici, che ha riportato i rischi su livelli inferiori. Il limite di VaR di Gruppo (pari a 130 mln) nel corso del periodo è stato sempre rispettato.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bearish") con calo dei prezzi pari al 5% con contestuale rialzo della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita teorica pari a 14 milioni; nello scenario opposto il guadagno teorico ammonterebbe a 5 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 156 milioni, mentre uno scenario di tassi ribassisti comporterebbe potenziali guadagni per 49 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita teorica di 289 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il rialzo dell'euro nei confronti delle altre valute avrebbe comportato una perdita teorica di circa 8 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci, il profilo di rischio evidenzia una potenziale perdita teorica (-3 mln) in caso di rialzo dei prezzi del 20% dei sottostanti.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-20%	+20%
Totale	-14	5	-156	49	279	-289	8	-8	2	-3

Backtesting

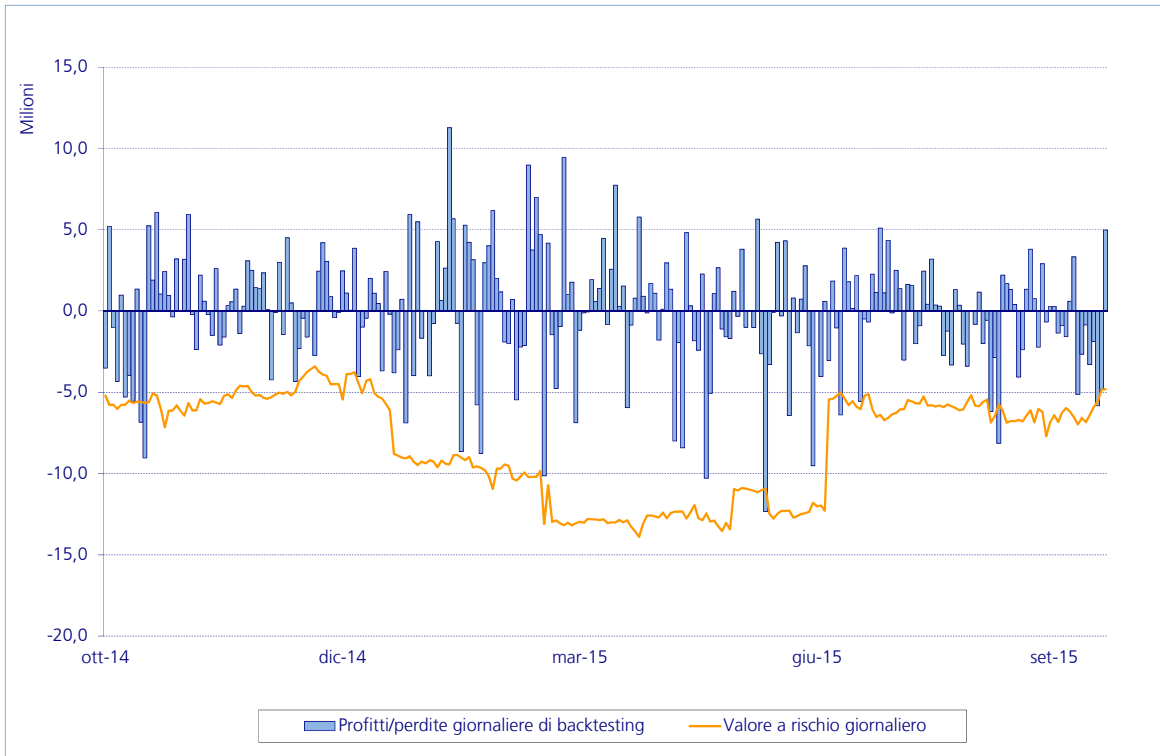
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

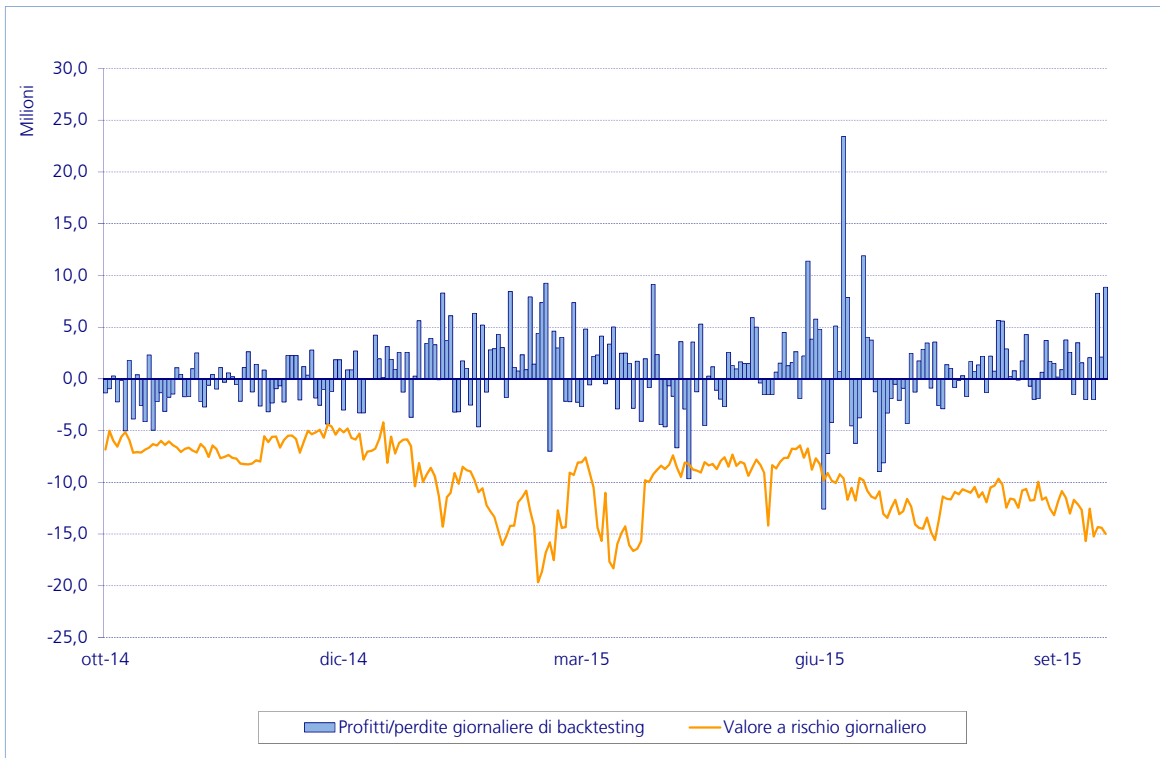
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisano sei eccezioni di backtesting. Le eccezioni sono da collegare alla volatilità dei mercati del credito in seguito agli annunci della BCE di metà ottobre (ritardo del QE) agli effetti della crisi del debito greco ed alla volatilità dell'azionario di fine agosto 2015.



Backtesting in Banca IMI

Le due eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L effettivo. Le perdite derivano dall'aumento di volatilità conseguente al riacutizzarsi della crisi del debito greco.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter e IMI Investimenti.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del presidio dei rischi del portafoglio bancario rientra la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi nove mesi del 2015 un valore medio di 245 milioni, attestandosi a fine settembre su di un valore pari a 618 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2014 pari a 190 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2015 a 545 milioni (217 milioni a fine 2014).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi nove mesi del 2015 mediamente pari a 42 milioni (11 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 10 milioni ed un valore massimo pari a 93 milioni, tali dati si confrontano con un valore di fine settembre pari a 83 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2015 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 38 milioni (30 milioni il valore di fine 2014) con un valore minimo pari a 22 milioni ed un valore massimo pari a 52 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine settembre pari a 33 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine settembre 2015 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 8 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Nel mese di marzo 2015 è stato approvato dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo l'aggiornamento delle "Linee Guida di Governo del rischio di Liquidità del Gruppo", recependo le ultime disposizioni regolamentari emanate attraverso il c.d. «Regolamento Delegato» e dal Comitato di Basilea (BCBS ottobre 2014). Tali "Linee Guida" illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e l'area del Group Risk Manager, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset liquidi sui mercati privati o rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale rispettivamente di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla normativa regolamentare. Il Regolamento Delegato prevede una graduale introduzione del requisito regolamentare di LCR secondo il seguente calendario: dal 1 ottobre 2015 al 31 dicembre 2015 = 60%; dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016 = 70%; dal 1 gennaio al 31 dicembre 2017 = 80%; dal 1 gennaio 2018 = 100%.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR rimane sottoposto ad un periodo di osservazione: la Commissione Europea è chiamata a presentare una proposta legislativa destinata ad entrare in vigore dal 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una

potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dall'area del Group Risk Manager.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2015 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 30 settembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 116,2 miliardi (116,3 miliardi a giugno 2015), di cui 76,7 miliardi (64,1 miliardi a fine giugno 2015) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, dei criteri nella sostanza invariati rispetto a quanto illustrato nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2014, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Il Gruppo si è dotato di linee guida che sovrintendono al processo di individuazione e controllo della classificazione degli input di valutazione, disciplinando l'applicazione in ordine gerarchico dei livelli di Fair Value ed introducendo i principi di alto livello attraverso cui disciplinare il livello degli input.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di pricing degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Le regole si basano sulla verifica del grado di osservabilità degli input utilizzati nelle tecniche di valutazione classificando a livello 2 gli strumenti finanziari per cui ogni input è ricavabile da osservazioni di mercato.

Poiché input di livello 1 sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i:

- titoli azionari contribuiti;
- titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili);
- fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti;
- operazioni in cambi spot;
- contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte, ma comunque in maniera prevalente – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3).

In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito per i quali almeno un input significativo ai fini del calcolo del fair value non sia osservabile sul mercato;
- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO e taluni ABS) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell’ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l’utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity;
- alcuni derivati OTC di tasso legati a correlazioni tra tassi CMS – Constant Maturity Swap;
- alcune opzioni su merci;
- i derivati con controparti in default;
- alcuni derivati per cui il calcolo del bCVA viene effettuato tramite l’utilizzo di PD storiche con un significativo impatto sul fair value complessivo dell’operazione.

Rispetto al 31 dicembre 2014, si è proceduto alla revisione della lista dei mercati attivi con l'eliminazione della piattaforma Markit da tale elenco. Conseguentemente vengono riclassificati, in termini di livello di Fair Value, tutti gli strumenti valutati attraverso la proxy Markit. Ai fini dell'attribuzione dei livelli della gerarchia del fair value, inoltre, si precisa che per gli hedge fund gestiti attraverso la piattaforma Managed Account Fund (MAF), le caratteristiche della piattaforma consentono di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura dell'area Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento. La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, forma oggetto di approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Gestione e di specifica informativa al Comitato Rischi del Consiglio di Sorveglianza. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – forma oggetto di esame, approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete all'area Group Risk Manager.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (come descritto nella "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Si segnala che nella valutazione dei contratti derivati il Gruppo considera il rischio di non performance (proprio e della controparte) determinato con la metodologia bilateral Credit Value Adjustment. La valutazione della componente "credit risk free" dei derivati OTC determina la scelta iniziale del livello della gerarchia del fair value a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili come le PD storiche, può comportare una riclassificazione dello strumento al livello 3 della gerarchia del fair value.

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

Si segnala che, rispetto a quanto descritto nel bilancio 2014, il Gruppo non ha apportato modifiche alle linee guida sulla base delle quali vengono effettuati passaggi di livello nell'ambito della gerarchia del fair value. Si segnala peraltro la revisione della lista dei mercati attivi, con l'eliminazione della piattaforma Markit, come spiegato in maggior dettaglio nel precedente capitolo.

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.618	33.754	1.019	14.433	38.055	1.253
2. Attività finanziarie valutate al fair value	48.459	1.186	353	41.579	1.806	478
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.861	5.188	5.314	114.081	5.032	5.063
4. Derivati di copertura	-	7.616	20	-	9.206	4
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	188.938	47.744	6.706	170.093	54.099	6.798
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.905	37.956	328	4.189	41.919	273
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	43.657	-	-	37.622	-
3. Derivati di copertura	-	8.706	8	-	10.291	9
Totale	5.905	90.319	336	4.189	89.832	282

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con percentuali che si assestano al 2,8% per quanto riguarda le attività finanziarie e allo 0,3% per quanto riguarda le passività finanziarie, in linea con le percentuali relative a dicembre 2014.

Circa il 78% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante (0,01 milioni⁴) al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

⁴ Importo esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo "Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie").

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 30 settembre 2015 è pari a 2.651 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.492 milioni del 31 dicembre 2014, cui si aggiunge un'esposizione di 6 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, che si confronta con i 21 milioni rilevati al 31 dicembre 2014.

L'incremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded classificata nel portafoglio di negoziazione (che passa dai 1.821 milioni del dicembre 2014 ai 2.142 milioni di settembre 2015) è imputabile sostanzialmente ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali è stata classificata nel portafoglio disponibile per la vendita, e ai titoli ABS/CDO Europei acquistati dalla Capogruppo. Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA. La Capogruppo, invece, ha investito in RMBS Europei con rating prevalentemente Aaa.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una ulteriore contrazione (da 671 milioni di dicembre 2014 a 509 milioni di settembre 2015) attribuibile per la maggior parte a cessioni che hanno interessato in parte il portafoglio della Capogruppo e in parte quello della controllata Banca IMI.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato negativo che si assesta, al 30 settembre 2015, a -4 milioni, contro il risultato positivo di 40 milioni rilevato alla fine dell'esercizio 2014.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per -4 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- degli ABS/CDO funded europei e US (-6 milioni) riconducibili per -2 milioni alla Capogruppo e per -4 milioni alla controllata Banca IMI. L'impatto è dato da 6 milioni di utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e da -10 milioni di svalutazioni del portafoglio in essere;
- delle posizioni Multisector CDO per 2 milioni.

Relativamente all'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si segnala che i titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione netta di fair value negativa per circa 3 milioni, che è stata rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 settembre 2015, un impatto negativo per 2 milioni. Tale risultato è dovuto a 2 milioni di utili realizzati da Banca IMI e per -4 milioni a rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli compresi nel portafoglio della Capogruppo per i quali si sono manifestati segnali di impairment.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 settembre 2015 è stato pari a 2 milioni e si confronta con la minusvalenza di 1 milione rilevata al 31 dicembre 2014. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autcartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le altre categorie di SPE non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2014.

Con riferimento alle SPE di raccolta, utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo per fare provvista su particolari mercati attraverso l'emissione di strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, si segnala una forte riduzione rispetto alla fine di dicembre 2014 dovuta al rating non idoneo che impedisce di attrarre investitori stabili.

Nel primo semestre 2015 la capogruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato una nuova emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) assistite da garanzia rappresentata da mutui ipotecari residenziali ceduto dalla stessa Intesa Sanpaolo al veicolo ISP CB Ipotecario. L'emissione prevede un rendimento fisso dello 0,625% ed è destinata ad investitori professionali e ad intermediari finanziari. Il titolo è quotato presso la Borsa di Lussemburgo, oltre che nel consueto mercato Over The Counter.

Nell'ambito del programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario, nel corso del primo semestre sono state effettuate cessioni al veicolo di mutui residenziali per un ammontare pari a circa 1,6 miliardi.

Nell'ambito del programma Multioriginator, garantito dal veicolo ISP OBG, si è proceduto all'estinzione della quinta serie per un ammontare pari a 1,375 miliardi. Lo stesso programma ha visto l'ingresso tra le banche che originano i crediti posti a garanzia delle emissioni di Cassa di Risparmio di Firenze. Nel corso del primo semestre CR Firenze ha realizzato cessioni di crediti al veicolo per circa 1,6 miliardi, mentre Banco di Napoli e Cassa di Risparmio del Veneto, che già partecipavano al programma, hanno ceduto ulteriori 0,6 miliardi circa e 0,9 miliardi circa rispettivamente.

Inoltre, nel terzo trimestre dell'anno Banca dell'Adriatico ha proceduto alla cessione al veicolo ISP OBG S.r.l. di un portafoglio di mutui ipotecari del valore di circa 531 milioni.

Inoltre, nel mese di febbraio è stata finalizzata l'operazione di cartolarizzazione tramite la società veicolo interamente controllata Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.. Sono state emesse tre serie di titoli, ciascuna con classe senior e junior, rispettivamente in Euro per 241,5 milioni, in CHF per 57,3 milioni e in HUF per 17,1 miliardi.

Quanto alle restanti categorie di SPE oggetto di disclosure, non si segnalano variazioni di rilievo rinviando, pertanto, a quanto riportato nel Bilancio 2014.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

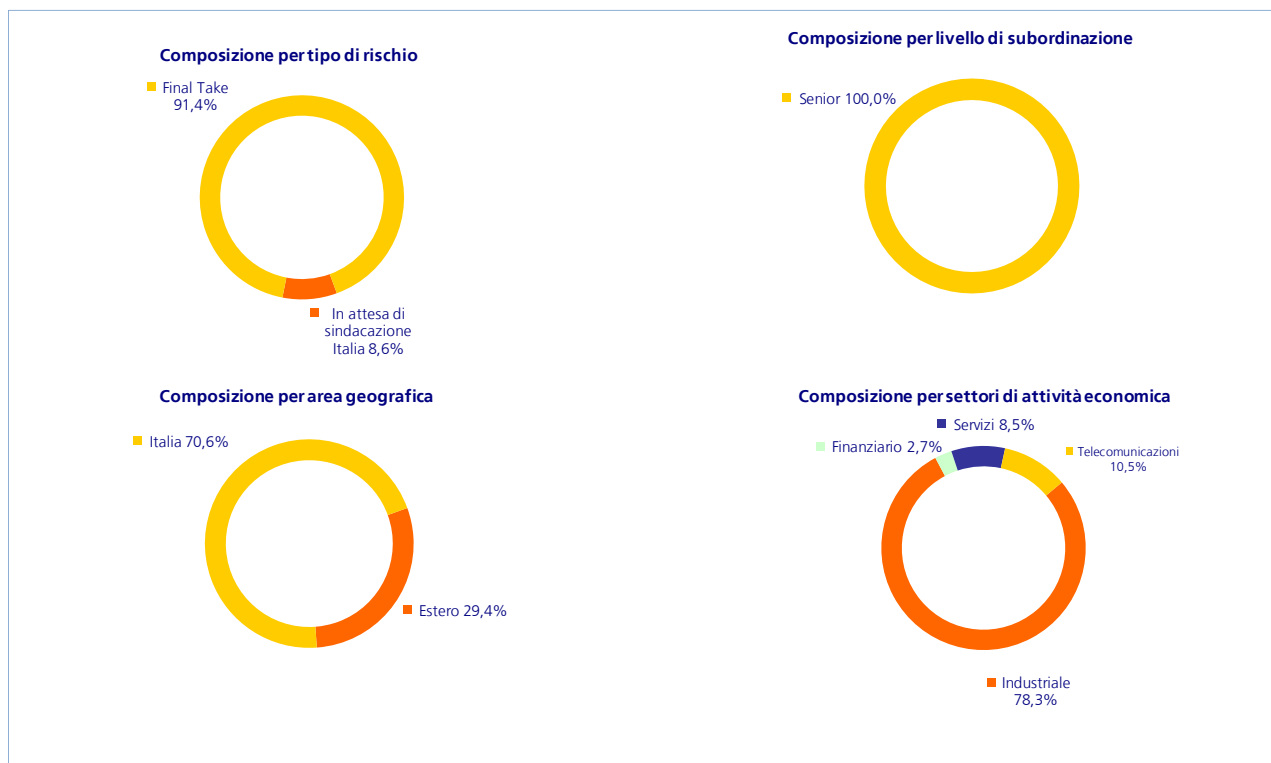
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 settembre 2015 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 110 per un affidamento in essere complessivo di 2.924 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2015 è risultata pari a 755 milioni contro i 733 milioni rilevati a dicembre 2014. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato un effetto positivo legato sostanzialmente al deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che ha impattato le posizioni denominate in divisa.

Alla medesima data, il risultato complessivo degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 3 milioni e si confronta con il risultato negativo di 1 milione che era stato rilevato nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nei primi nove mesi del 2014.

I 3 milioni di utili netti, rilevati al 30 settembre 2015 sono rappresentati da:

- 4 milioni di utili da negoziazione di posizioni;
- -2 milioni di minusvalenze nette rilevate sul portafoglio outstanding;
- 1 milione di utili su cambi determinatisi, pur a fronte di una posizione in divisa estera pareggiata, per effetto dell'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro.

Le minusvalenze nette sulle rimanenze finali (-2 milioni) risultano distribuite su 25 posizioni, di cui 16 plusvalenti (per 24 milioni) e 9 minusvalenti (per 26 milioni).

La performance negativa del portafoglio registrata nel corso del terzo trimestre 2015 (-48 milioni) è da attribuire ai movimenti di mercato che si sono verificati nei mesi di agosto e di settembre. In particolare, la forte discesa del mercato cinese, che ha poi contagiato anche i restanti mercati internazionali, ha avuto effetti sui fondi esposti verso quel Paese. Nel mese di settembre la perdita è stata determinata prevalentemente dai fondi esposti verso il settore farmaceutico, i cui indici di riferimento hanno subito una flessione di circa il 7%. La discesa del mercato ha coinvolto anche altri settori come quelli finanziari statunitense ed europeo.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 8.195 milioni (8.731 milioni al 31 dicembre 2014). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 45.820 milioni (49.251 milioni al 31 dicembre 2014).

Si segnala che il fair value positivo del totale dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti risultava pari a 5.557 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2015 – pari a 1.883 milioni (1.306 milioni al 31 dicembre 2014).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 20.056 milioni (17.000 milioni al 31 dicembre 2014).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2015, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 97 milioni.

Per quanto concerne le modalità di generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo di Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei

requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.630 milioni al 30 settembre 2015, invariato rispetto al 30 giugno 2015.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nei nove mesi del 2015 non sono sorte nuove vertenze legali di rilievo, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso ad eccezione di quanto descritto nel seguito.

Si fa pertanto rinvio alla Nota Integrativa al Bilancio 2014 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo, in materia di servizi di investimento e ad altri procedimenti e cause di rilievo.

Croazia – Class Action promossa contro PBZ relativa ai finanziamenti denominati in CHF

Nel contesto storico di bassi tassi d'interesse sulle attività denominate in franchi svizzeri (CHF), a partire dal 2004 diverse banche croate hanno erogato prestiti retail in CHF. La pratica ebbe immediata presa sulla clientela, per cui, al fine di evitare un deterioramento della quota di mercato, anche PBZ iniziò ad offrire prodotti simili a partire dal febbraio 2005.

Pur seguendo le tendenze del mercato, PBZ ha avuto una pratica significativamente diversa dalle altre banche. In particolare, nella comunicazione dei rischi di cambio ai propri clienti, sono state introdotte nei contratti di finanziamento clausole specifiche, in cui gli stessi sono stati avvertiti circa la possibilità che la loro rata cambiasse a causa della volatilità dei cambi.

Oltre alla valuta estera, caratteristica fondamentale di questo portafoglio crediti è la presenza del cosiddetto "tasso di interesse amministrato", in cui i tassi d'interesse potevano essere modificati con decisione discrezionale della Banca, senza un indice sottostante chiaramente identificato. Questo tipo di tassi di interesse è stato il più comune nel settore bancario croato assieme al tasso fisso. Solo con l'introduzione della nuova legge sul credito ai consumatori, i tassi d'interesse amministrati sono stati vietati per tutti i nuovi prestiti a partire da gennaio 2013. A tale disposizione di legge PBZ ha regolarmente ottemperato con l'introduzione di tassi d'interesse indicizzati.

Con atto di citazione notificato in data 23 aprile 2012, PBZ è stata citata in giudizio, con altre 7 maggiori banche croate (controllate da gruppi non croati), da un'associazione di consumatori (Potrošač). In estrema sintesi, l'associazione chiedeva la condanna delle banche per:

- non aver propriamente informato i clienti dei rischi di un'esposizione in una valuta estera come il franco svizzero;
- non aver chiaramente espresso nei contratti le regole di determinazione del tasso di interesse, che di fatto poteva venir unilateralmente variato dalla banca.

Il 4 luglio 2013, in primo grado, il Tribunale Commerciale di Zagabria ha sostanzialmente accolto le richieste dell'associazione dei consumatori, condannando le banche a trasformare i loro crediti in HRK al tasso di cambio della data di erogazione e a un tasso d'interesse fisso pari al tasso d'interesse applicabile ai contratti di finanziamento nel giorno della loro sottoscrizione.

Nel luglio 2013, le banche hanno impugnato in appello il provvedimento di primo grado; nelle more del giudizio d'appello l'esecuzione della sentenza è stata sospesa.

In data 16 luglio 2014, l'Alta Corte Commerciale della Repubblica di Croazia ha emesso la sentenza di secondo grado. Rispetto alla sentenza di primo grado, è emerso uno scenario più favorevole alle banche; in particolare:

- i. è stata annullata la sentenza di primo grado nella parte in cui stabiliva che, con riferimento ai mutui concessi in CHF, le banche dovessero denominare in HRK il capitale originariamente concesso ai mutuatari;
- ii. è stata inoltre annullata la sentenza di primo grado nella parte in cui stabiliva che, con riferimento ai mutui concessi in CHF da convertire, le banche dovessero applicare un tasso d'interesse fisso pari a quello applicabile al contratto di finanziamento nel giorno della sua stipula;
- iii. è stata invece confermata l'illiceità delle variazioni unilaterali apportate dalle banche ai tassi di interesse sui mutui.

Le banche hanno fatto ricorso alla Corte Suprema croata per ottenere la revisione della sentenza d'appello nella parte in cui sono risultate soccombenti. Il ricorso non ha sospeso l'esecuzione della sentenza d'appello. Medesimo ricorso è stato presentato anche dalla controparte Potrošač.

In data 13 maggio 2015, la Corte Suprema croata ha reso la propria decisione in relazione alla sentenza d'appello, confermandola in toto. Alla luce del provvedimento della Corte Suprema, è emerso un quadro sostanzialmente immutato rispetto alla pronuncia d'appello.

In data 11 giugno 2015, PBZ ha effettuato ricorso innanzi alla Corte Costituzionale avverso la decisione della Corte Suprema e, in data 23 giugno 2015, ha inoltre richiesto che la Corte Costituzionale croata verificasse la costituzionalità della normativa vigente in tema di credito ai consumatori.

In relazione ai contenziosi descritti, si segnala che il Parlamento croato ha adottato, in data 18 settembre u.s., talune modifiche al "Consumer Credit Act" ed al "Credit Institutions Act"; tali modifiche normative sono entrate in vigore il 30 settembre u.s.

In estrema sintesi, le modifiche contemplano l'obbligo per le banche croate di proporre ai clienti di convertire in Euro i prestiti erogati o indicizzati in CHF al tasso di cambio applicabile alla data di erogazione dei singoli finanziamenti. Le somme già erogate devono essere convertite in Euro al tasso di cambio del giorno del pagamento. I tassi di interesse devono essere i medesimi applicati a clienti che, nello stesso periodo, avevano contratto finanziamenti in Euro.

Gli impatti derivanti dall'applicazione della nuova legge, che di fatto spostano sulla banca l'intero onere della rivalutazione del CHF dalla data di erogazione, sono stati stimati da PBZ in circa 172 milioni di Euro e accantonati ai fondi per rischi ed oneri nel presente Resoconto.

Considerati gli impatti negativi della normativa, in data 29 settembre 2015 PBZ ha depositato ricorso innanzi alla Corte Costituzionale croata per la verifica di legittimità. La banca ha sollevato eccezione di incostituzionalità della legge,

adombrando la violazione di vari articoli della carta costituzionale croata, fra cui quelli posti a garanzia della certezza del diritto, del diritto di proprietà, della libertà di impresa e del libero mercato, del diritto a compensazione in caso di esproprio, nonché della non retroattività di leggi e altri regolamenti statali. Nelle more del pronunciamento sul merito del ricorso, PBZ ha richiesto alla corte una sospensiva dell'efficacia del provvedimento.

Si ritiene che, ove sia confermata la legittimità della nuova normativa e alla luce dell'obbligo di PBZ di procedere alla menzionata conversione dei prestiti a favore dei propri clienti, verrà verosimilmente meno l'interesse della clientela in relazione ai contenziosi individuali.

Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa del Bilancio 2014 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti; ad essa si rinvia per un'informativa di dettaglio. Ulteriori indicazioni sull'evoluzione dei primi sei mesi dell'anno sono contenute nella Relazione semestrale al 30 giugno 2015.

Quanto al terzo trimestre 2015, nel mese di settembre si è chiusa la verifica dell'Amministrazione finanziaria nei confronti della Cassa di Risparmio in Bologna con un PVC (Processo Verbale di Constatazione) che prospetta il recupero di una maggiore Ires pari a 18,6 milioni, oltre a sanzioni ed interessi, quasi interamente riferibile ad una contestazione che ha assunto carattere generale nell'ambito di competenza territoriale della Direzione Regionale dell'Emilia Romagna dell'Agenzia delle Entrate.

In particolare detta contestazione attiene al caso del passaggio di un credito dalla categoria delle posizioni in bonis (svalutate in modo forfettario) a quella dei crediti valutati analiticamente (in quanto assoggettati a procedura concorsuale), in relazione al quale si assume che le relative rettifiche di valore non possano limitarsi alla sola neutralizzazione delle corrispondenti quote dedotte in precedenza, ma implicino la necessaria imputazione ai corrispondenti fondi di svalutazione, almeno sul piano strettamente fiscale, alla stessa stregua di quanto avverrebbe in caso di realizzo e di stralcio dal bilancio del credito stesso.

La tesi dell'Agenzia è quindi che tale categoria di rettifiche di valore non possano essere dedotte integralmente nell'esercizio in cui sono state effettuate ai sensi dell'art. 101 co. 5 TUIR, ma debbano essere dedotte in 18 esercizi in base all'art. 106 co. 3 TUIR (c.d. plafond).

L'illegittimità di tale pretesa erariale si appalesa però sotto vari profili, rispetto a cui è comunque assorbente sottolineare come essa si traduca nella prospettazione di una disciplina fiscale ricostruita più in deroga della normativa di riferimento che in chiave interpretativa della stessa. Peraltro il comportamento tenuto al riguardo dal nostro Gruppo è lo stesso seguito anche dalle altre principali Banche italiane.

Sul piano giudiziario, si segnalano due sentenze della Commissione Tributaria Provinciale di Torino che, in tema di preference shares, diversamente dalla posizione negativa assunta in punto di merito, di cui si è dato conto in occasione di precedenti rendicontazioni periodiche, hanno annullato, in base al riconoscimento della sussistenza del presupposto della oggettiva incertezza della normativa di riferimento, le sanzioni irrogate, per 15 milioni circa, in relazione alle annualità 2007 e 2008.

* * *

Infine, come conseguenza di contenziosi, si segnala che il Tribunale civile di Roma con sentenza n. 11135 depositata il 21 maggio 2015 ha condannato Giovanni Acampora, Vittorio Metta, e in solido con quest'ultimo (ai sensi della L. n. 117 del 1988 sulla responsabilità dei magistrati) la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di 173 milioni di euro al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali.

Tale sentenza fa seguito, da una parte, alla sentenza della Corte di Appello di Roma n. 1306/2013 che ha revocato, in quanto viziata da corruzione in atti giudiziari, la sentenza n. 4809/90 pronunciata dalla stessa Corte di Appello di Roma che aveva condannato IMI a pagare all'erede dell'imprenditore Nino Rovelli, nel frattempo deceduto, la somma di circa 980 miliardi di lire e, dall'altra, alla richiesta di risarcimento danni avanzata da Intesa Sanpaolo (succeduta ad IMI) a seguito del passato in giudicato delle sentenze di condanna della Corte d'Appello di Milano del 10/05/2004 e del 23/05/2005 (quest'ultima nei confronti del solo Acampora che aveva ottenuto il rito abbreviato), giudicato intervenuto per effetto delle sentenze n. 33435 e n. 33519 della Cassazione penale, entrambe del 4 maggio 2006, con le quali è stata definitivamente accertata la responsabilità penale del giudice corrotto e dei correi. Le sentenze passate in giudicato avevano altresì condannato i responsabili al risarcimento dei danni, rimettendone la relativa liquidazione al Giudice civile.

Il Tribunale civile di Roma ha conseguentemente provveduto a quantificare i danni patrimoniali (in termini di danno emergente e di lucro cessante) e non patrimoniali in favore di Intesa Sanpaolo nella misura complessiva di 173 milioni di euro, al netto del prelievo fiscale e sotto deduzione degli effetti di quanto ricevuto dalla banca a seguito di transazioni nel frattempo intervenute con la famiglia Rovelli e con le controparti Previti e Pacifico.

L'importo riconosciuto, poiché determinato al netto del prelievo fiscale è stato lordizzato e iscritto al netto delle somme già rilevate in bilancio, ma non computate dalla sentenza ottenuta dal Tribunale di Roma in sede di liquidazione del danno, e relative a crediti fiscali ceduti a Intesa Sanpaolo per transazione con la famiglia Rovelli, inerenti a imposte a suo tempo versate da IMI a seguito della sentenza corrotta e poi revocata, per le quali conseguentemente è già stato richiesto il rimborso all'amministrazione finanziaria. Sono pertanto stati iscritti in bilancio tra gli altri proventi di gestione 211 milioni di euro e corrispondenti imposte per 62 milioni di euro.

L'importo riconosciuto dalla sentenza di primo grado, sia pur tenendo conto in deduzione delle somme ricevute nel frattempo per via di intervenute transazioni con la famiglia Rovelli e con alcuni convenuti condebitori solidali, è comunque significativamente inferiore agli ammontare per i quali Intesa Sanpaolo aveva azionato la richiesta di condanna nella citazione che risale al gennaio 2007, pari a 506 milioni di euro per danno emergente e a circa 505 milioni di euro per lucro cessante, oltre alla componente non patrimoniale da liquidarsi equitativamente.

In relazione all'importo portato a suo favore dalla sentenza, Intesa Sanpaolo si riserva di far valere negli eventuali successivi gradi del giudizio sulla relativa liquidazione, una più adeguata commisurazione dei danni subiti.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2015, a 127.713 milioni. Di questi, una quota pari a 78.713 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 49.000 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 90,3% delle attività, pari a 71.142 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,0% ed è pari a 1.593 milioni. La restante parte, pari a 6.094 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (7,7%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -116 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di gestione efficace⁵. I derivati di copertura ammontano complessivamente a 0,6 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2015 ed a valori di mercato, a 2.075 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 61 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 6,1 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,75 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 5,5 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.078 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 8 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,2% del totale investimenti mentre il 4,4% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 87,6% del totale mentre è minima (2,8%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

⁵ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 78,5% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,6% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 7,9%.

Alla fine del terzo trimestre 2015, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.178 milioni ed è imputabile per 3.420 milioni agli emittenti governativi e per 758 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30.09.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.362	6.631	-269	-4,1
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.391	53.741	-1.350	-2,5
30. Attività finanziarie valutate al fair value	49.998	43.863	6.135	14,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	133.363	124.150	9.213	7,4
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.379	1.471	-92	-6,3
60. Crediti verso banche	33.994	31.372	2.622	8,4
70. Crediti verso clientela	345.140	339.105	6.035	1,8
80. Derivati di copertura	7.636	9.210	-1.574	-17,1
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60	59	1	1,7
100. Partecipazioni	1.792	1.944	-152	-7,8
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	23	27	-4	-14,8
120. Attività materiali	5.019	4.884	135	2,8
130. Attività immateriali	7.116	7.243	-127	-1,8
<i>di cui:</i>				
<i>- avviamento</i>	3.914	3.899	15	0,4
140. Attività fiscali	14.815	14.431	384	2,7
<i>a) correnti</i>	3.512	3.021	491	16,3
<i>b) anticipate</i>	11.303	11.410	-107	-0,9
<i>- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)</i>	8.694	8.824	-130	-1,5
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	229	-202	-88,2
160. Altre attività	9.120	8.067	1.053	13,1
Totale dell'attivo	668.235	646.427	21.808	3,4

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.09.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	64.118	51.495	12.623	24,5
20. Debiti verso clientela	238.929	230.738	8.191	3,5
30. Titoli in circolazione	114.033	123.768	-9.735	-7,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	44.189	46.376	-2.187	-4,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	43.657	37.622	6.035	16,0
60. Derivati di copertura	8.713	10.300	-1.587	-15,4
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.076	1.449	-373	-25,7
80. Passività fiscali	3.394	2.323	1.071	46,1
<i>a) correnti</i>	1.430	662	768	
<i>b) differite</i>	1.964	1.661	303	18,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	201	-201	
100. Altre passività	15.254	12.119	3.135	25,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	1.480	-139	-9,4
120. Fondi per rischi ed oneri	3.360	3.793	-433	-11,4
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	729	1.167	-438	-37,5
<i>b) altri fondi</i>	2.631	2.626	5	0,2
130. Riserve tecniche	81.965	79.701	2.264	2,8
140. Riserve da valutazione	-1.183	-1.622	-439	-27,1
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	875	-	875	
170. Riserve	9.139	9.054	85	0,9
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.730	8.725	5	0,1
200. Azioni proprie (-)	-53	-74	-21	-28,4
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	623	379	244	64,4
220. Utile (perdita) di periodo	2.726	1.251	1.475	
Totale del passivo e del patrimonio netto	668.235	646.427	21.808	3,4

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	30.09.2015	30.09.2014	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.709	12.159	-1.450	-11,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.770	-4.725	-955	-20,2
30. Margine di interesse	6.939	7.434	-495	-6,7
40. Commissioni attive	6.499	5.899	600	10,2
50. Commissioni passive	-1.238	-1.166	72	6,2
60. Commissioni nette	5.261	4.733	528	11,2
70. Dividendi e proventi simili	334	287	47	16,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	238	259	-21	-8,1
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-51	-76	-25	-32,9
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	1.078	742	336	45,3
a) crediti	-53	73	-126	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.273	906	367	40,5
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	-142	-237	-95	-40,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	613	720	-107	-14,9
120. Margine di intermediazione	14.412	14.099	313	2,2
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.958	-3.372	-1.414	-41,9
a) crediti	-1.916	-3.204	-1.288	-40,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-96	-148	-52	-35,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	54	-20	74	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.454	10.727	1.727	16,1
150. Premi netti	8.721	12.691	-3.970	-31,3
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.270	-14.315	-4.045	-28,3
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	10.905	9.103	1.802	19,8
180. Spese amministrative:	-6.426	-6.345	81	1,3
a) spese per il personale	-3.878	-3.828	50	1,3
b) altre spese amministrative	-2.548	-2.517	31	1,2
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-485	-251	234	93,2
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-253	-244	9	3,7
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-406	-453	-47	-10,4
220. Altri oneri/proventi di gestione	747	523	224	42,8
230. Costi operativi	-6.823	-6.770	53	0,8
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	121	397	-276	-69,5
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	43	48	-5	-10,4
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.246	2.778	1.468	52,8
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.453	-1.525	-72	-4,7
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.793	1.253	1.540	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
320. Utile (perdita) di periodo	2.793	1.253	1.540	
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-67	-50	17	34,0
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.726	1.203	1.523	
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,16	0,07		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,16	0,07		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	30.09.2015	30.09.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	2.793	1.253	1.540	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	382	-230	612	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	382	-230	612	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	59	2	57	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	7	-67	74	
90. Copertura dei flussi finanziari	181	-364	545	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-145	400	-545	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	16	33	-17	-51,5
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	441	-228	669	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	3.234	1.025	2.209	
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	69	56	13	23,2
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	3.165	969	2.196	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2015

(milioni di euro)

	30.09.2015											
	Capitale azioni ordinarie	azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
ESISTENZE AL 1.1.2015	8.510	488	27.369	8.583	510	-1.631	-	-77	1.310	45.062	44.683	379
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				78					-78	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.232	-1.232	-1.195	-37
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	5							21		26	26	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale							875			875	875	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	56		34							90	-	90
Altre variazioni (b)	195		-	-44						151	29	122
Redditività complessiva del periodo						441			2.793	3.234	3.165	69
PATRIMONIO NETTO AL 30.09.2015	8.766	488	27.403	8.617	510	-1.190	875	-56	2.793	48.206	47.583	623
- del Gruppo	8.245	485	27.349	8.629	510	-1.183	875	-53	2.726	47.583		
- di terzi	521	3	54	-12	-	-7	-	-3	67	623		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

^(b) La voce comprende principalmente gli effetti derivanti dal primo consolidamento integrale della partecipazione in Risanamento S.p.A.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2014

(milioni di euro)

	30.09.2014											
	Capitale azioni ordinarie	azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
ESISTENZE AL 1.1.2014	8.427	488	30.989	10.357	510	-1.091	-	-60	-4.557	45.063	44.520	543
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve			-3.913	-683					4.596	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-39	-39	-	-39
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	8							5		13	13	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-822						-822	-822	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative										-	-	-
Altre variazioni	-36		-1	-76						-113	-65	-48
Redditività complessiva del periodo						-228			1.253	1.025	969	56
PATRIMONIO NETTO AL 30.09.2014	8.399	488	27.075	8.776	510	-1.319	-	-55	1.253	45.127	44.615	512
- del Gruppo	8.069	485	27.020	8.688	510	-1.308	-	-52	1.203	44.615		
- di terzi	330	3	55	88	-	-11	-	-3	50	512		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Politiche contabili

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il “Resoconto intermedio al 30 settembre 2015” è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2014 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un’esposizione completa – ad eccezione dell’entrata in vigore di talune limitate modifiche agli IFRS 3 – Aggregazioni aziendali, IFRS 13 – Valutazione del fair value e dello IAS 40 – Investimenti immobiliari omologate nello scorso anno dalla Commissione Europea tramite il Regolamento 1361/2014.

A partire dall’esercizio 2015 risulta altresì obbligatoriamente applicabile l’Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dal Regolamento 634/2014.

Il Resoconto intermedio al 30 settembre 2015, predisposto utilizzando l’Euro quale moneta di conto, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e da Note illustrative sull’andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel periodo e sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell’esercizio.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro. I prospetti contabili presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 30 settembre 2014 per il conto economico e al 31 dicembre 2014 per lo stato patrimoniale.

A supporto delle Note illustrative e al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati del periodo, sono stati predisposti, come di consueto, schemi riclassificati sintetici. Per un confronto omogeneo, i dati a raffronto sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. In allegato al Resoconto sono riportati i raccordi tra i prospetti contabili ed i suddetti schemi riclassificati sintetici.

Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell’attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell’attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell’attività di copertura; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicuratrici ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce “Risultato dell’attività assicurativa” anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l’effetto dell’adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all’impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicuratrici del Gruppo;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali;
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevanza in una apposita voce dei proventi operativi netti;
- gli oneri di integrazione e di incentivazione all’esodo sono evidenziati, al netto dell’effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell’allocazione del costo delle acquisizioni, al netto dell’effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce;
- le rettifiche di valore dell’avviamento, al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell’operatività ordinaria, vengono espresse, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito “non correnti”.

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l’inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell’ambito della voce residuale Altre voci dell’attivo;
- l’inclusione del valore dei derivati di copertura e dell’adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell’attivo/Altre voci del Passivo;
- l’inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell’Attivo;

- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Il Resoconto intermedio al 30 settembre 2015 è corredato dall'attestazione del Consigliere delegato - CEO e del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed i prospetti contabili consolidati sono sottoposti a revisione contabile limitata ai soli fini del calcolo del capitale primario di classe 1.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, gli ingressi di maggior rilievo nell'area di consolidamento hanno riguardato il Gruppo Risanamento e Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo.

In maggior dettaglio, il consolidamento delle attività e passività del Gruppo Risanamento si è reso necessario per il configurarsi – al termine dell'accordo di ristrutturazione del debito ex art. 182 bis della Legge fallimentare e a seguito della nomina nel Consiglio di Amministrazione di Risanamento S.p.A. di 4 membri su 5 da parte di Intesa Sanpaolo – del controllo di fatto della società, ai sensi dell'IFRS 10. Il Resoconto intermedio al 30 settembre 2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo ha recepito i dati patrimoniali del Gruppo Risanamento linea per linea e il conto economico del primo semestre in via sintetica, in considerazione del consolidamento al patrimonio netto adottato prima dell'acquisizione del controllo, e i dati di conto economico del terzo trimestre linea per linea, essendo il 30 giugno 2015 la data di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3. Nei prospetti contabili riclassificati, il conto economico e lo stato patrimoniale sono stati consolidati linea per linea, sulla base della situazione contabile delle società del Gruppo al 30 settembre 2015.

In relazione all'applicazione dell'IFRS 3 e alla determinazione del fair value delle attività e delle passività del Gruppo Risanamento alla data di acquisizione le attività sono tuttora in corso, in considerazione del breve lasso temporale trascorso rispetto all'acquisizione del controllo. In proposito, l'IFRS 3 consente un'allocazione provvisoria del costo di acquisizione, da ultimarsi però nell'arco di 12 mesi rispetto alla data di acquisizione con effetti retroattivi a partire da tale data.

Si segnala che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo, anch'essa consolidata integralmente, è la nuova banca commerciale e di investimento del Gruppo ISP in Brasile, che ha recentemente avviato l'operatività.

Nell'ambito delle operazioni societarie infragruppo si segnalano la fusione per incorporazione di Fideuram Gestions S.A. (in Fideuram Bank Luxembourg S.A.) e di Banca Monteparma e Banca di Trento e Bolzano (in Intesa Sanpaolo)

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2014 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 settembre 2015. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il Consiglio di Gestione

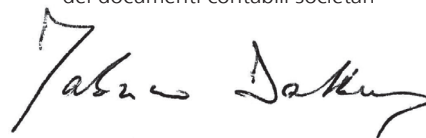
Milano, 3 novembre 2015

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 30 settembre 2015 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 3 novembre 2015

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2014 e Conto economico consolidato del 30 settembre 2014 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2014 modificato e Conto economico consolidato del 30 settembre 2014 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2015 e Conto economico consolidato del 30 settembre 2015 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e
prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 modificato

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2014 e Conto economico consolidato del 30 settembre 2014 modificato

(milioni di euro)

	30.09.2014	Effetto dell'applicazione IFRS 5 (a)	30.09.2014 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.145	14	12.159
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.710	-15	-4.725
30. Margine di interesse	7.435	-1	7.434
40. Commissioni attive	5.890	9	5.899
50. Commissioni passive	-1.165	-1	-1.166
60. Commissioni nette	4.725	8	4.733
70. Dividendi e proventi simili	287	-	287
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	264	-5	259
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-76	-	-76
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	742	-	742
<i>a) crediti</i>	73	-	73
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	906	-	906
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-
<i>d) passività finanziarie</i>	-237	-	-237
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	720	-	720
120. Margine di intermediazione	14.097	2	14.099
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.362	-10	-3.372
<i>a) crediti</i>	-3.194	-10	-3.204
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-148	-	-148
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-20	-	-20
140. Risultato netto della gestione finanziaria	10.735	-8	10.727
150. Premi netti	12.691	-	12.691
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-14.315	-	-14.315
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	9.111	-8	9.103
180. Spese amministrative:	-6.323	-22	-6.345
<i>a) spese per il personale</i>	-3.815	-13	-3.828
<i>b) altre spese amministrative</i>	-2.508	-9	-2.517
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-251	-	-251
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-243	-1	-244
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-451	-2	-453
220. Altri oneri/proventi di gestione	523	-	523
230. Costi operativi	-6.745	-25	-6.770
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	397	-	397
250. immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	48	-	48
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.811	-33	2.778
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.525	-	-1.525
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.286	-33	1.253
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-33	33	-
320. Utile (perdita) di periodo	1.253	-	1.253
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-50	-	-50
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.203	-	1.203

(a) Risultanze economiche dei primi 9 mesi 2014 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
modificati/pubblicati e prospetti contabili
consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 riesposto

Voci dell'attivo	(milioni di euro)			
	31.12.2014 Pubblicato (*)	Riconsolidamento attività in via di dismissione (a)	Gruppo Risanamento (b)	31.12.2014 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	6.631	16	-	6.647
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53.741	-	-	53.741
30. Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	-	-	43.863
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	26	-	124.176
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471	-	-	1.471
60. Crediti verso banche	31.372	2	237	31.611
70. Crediti verso clientela	339.105	125	-228	339.002
80. Derivati di copertura	9.210	-	-	9.210
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	59	-	-	59
100. Partecipazioni	1.944	-	-134	1.810
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	-	-	27
120. Attività materiali	4.884	16	246	5.146
130. Attività immateriali	7.243	10	-	7.253
<i>di cui:</i>		-	-	-
- <i>avviamento</i>	3.899	-	-	3.899
140. Attività fiscali	14.431	-	73	14.504
<i>a) correnti</i>	3.021	-	55	3.076
<i>b) anticipate</i>	11.410	-	18	11.428
- <i>di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)</i>	8.824	-	-	8.824
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	229	-205	5	29
160. Altre attività	8.067	10	717	8.794
Totale dell'attivo	646.427	-	916	647.343

(*) Dati storici originariamente pubblicati Bilancio Annuale 2014

(a) Riesposizione line by line delle attività in precedenza classificate in via di dismissione, in coerenza con quanto riesposto in conto economico. In particolare si fa riferimento alle risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2014 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

(b) Acquisizione del controllo del Gruppo Risanamento. Importi al netto del deconsolidamento della partecipazione valutata, al dicembre 2014, con il metodo del patrimonio netto e dei rapporti infragruppo in essere con il gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014 Pubblicato (*)	Riconsolidamento attività in via di dismissione (a)	Gruppo Risanamento (b)	31.12.2014 Riesposto
10. Debiti verso banche	51.495	-	464	51.959
20. Debiti verso clientela	230.738	194	-15	230.917
30. Titoli in circolazione	123.768	-	-	123.768
40. Passività finanziarie di negoziazione	46.376	-	5	46.381
50. Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	-	-	37.622
60. Derivati di copertura	10.300	-	-	10.300
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.449	-	-	1.449
80. Passività fiscali	2.323	-	148	2.471
<i>a) correnti</i>	662	-	117	779
<i>b) differite</i>	1.661	-	31	1.692
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	201	-201	-	-
100. Altre passività	12.119	7	53	12.179
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.480	-	2	1.482
120. Fondi per rischi ed oneri	3.793	-	89	3.882
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	1.167	-	-	1.167
<i>b) altri fondi</i>	2.626	-	89	2.715
130. Riserve tecniche	79.701	-	-	79.701
140. Riserve da valutazione	-1.622	-	-	-1.622
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-	-
170. Riserve	9.054	-	-	9.054
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	-	-	27.349
190. Capitale	8.725	-	-	8.725
200. Azioni proprie (-)	-74	-	-	-74
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	379	-	170	549
220. Utile (perdita) di periodo	1.251	-	-	1.251
Totale del passivo e del patrimonio netto	646.427	-	916	647.343

(*) Dati storici originariamente pubblicati Bilancio Annuale 2014

(a) Riesposizione line by line delle attività in precedenza classificate in via di dismissione, in coerenza con quanto riesposto in conto economico. In particolare si fa riferimento alle risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2014 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

(b) Acquisizione del controllo del Gruppo Risanamento. Importi al netto del deconsolidamento della partecipazione valutata, al dicembre 2014, con il metodo del patrimonio netto e dei rapporti infragruppo in essere con il gruppo Intesa Sanpaolo.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2014 modificato e Conto economico consolidato del 30 settembre 2014 riesposto

	30.09.2014 Modificato	Variazione perimetro di consolidamento Consolidamento Gruppo Risanamento (a)	30.09.2014 Riesposto
			(milioni di euro)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.159	-	12.159
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.725	-22	-4.747
30. Margine di interesse	7.434	-22	7.412
40. Commissioni attive	5.899	-	5.899
50. Commissioni passive	-1.166	-6	-1.172
60. Commissioni nette	4.733	-6	4.727
70. Dividendi e proventi simili	287	-	287
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	259	-31	228
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-76	-	-76
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	742	-	742
a) crediti	73	-	73
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	906	-	906
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) passività finanziarie	-237	-	-237
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	720	-	720
120. Margine di intermediazione	14.099	-59	14.040
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.372	-	-3.372
a) crediti	-3.204	-	-3.204
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-148	-	-148
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-20	-	-20
140. Risultato netto della gestione finanziaria	10.727	-59	10.668
150. Premi netti	12.691	-	12.691
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-14.315	-	-14.315
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	9.103	-59	9.044
180. Spese amministrative:	-6.345	-19	-6.364
a) spese per il personale	-3.828	-7	-3.835
b) altre spese amministrative	-2.517	-12	-2.529
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-251	-3	-254
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-244	-4	-248
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-453	-	-453
220. Altri oneri/proventi di gestione	523	11	534
230. Costi operativi	-6.770	-15	-6.785
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	397	-41	356
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	48	-	48
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.778	-115	2.663
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.525	6	-1.519
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.253	-109	1.144
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	280	280
320. Utile (perdita) di periodo	1.253	171	1.424
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-50	-171	-221
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.203	-	1.203

(a) Risultanze economiche relative ai primi 9 mesi del 2014 del Gruppo Risanamento al netto del deconsolidamento della valutazione al patrimonio netto iscritta nella Trimestrale del Gruppo ISP

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 settembre 2015 e Conto economico consolidato del 30 settembre 2015 riesposto

(milioni di euro)

	30.09.2015	Variazione perimetro di consolidamento	30.09.2015 Riesposto
		Consolidamento Gruppo Risanamento (a)	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.709	-	10.709
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.770	-11	-3.781
30. Margine di interesse	6.939	-11	6.928
40. Commissioni attive	6.499	-	6.499
50. Commissioni passive	-1.238	-2	-1.240
60. Commissioni nette	5.261	-2	5.259
70. Dividendi e proventi simili	334	-	334
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	238	-	238
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-51	-	-51
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.078	-	1.078
<i>a) crediti</i>	-53	-	-53
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	1.273	-	1.273
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-
<i>d) passività finanziarie</i>	-142	-	-142
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	613	-	613
120. Margine di intermediazione	14.412	-13	14.399
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.958	-	-1.958
<i>a) crediti</i>	-1.916	-	-1.916
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-96	-	-96
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	54	-	54
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.454	-13	12.441
150. Premi netti	8.721	-	8.721
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.270	-	-10.270
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	10.905	-13	10.892
180. Spese amministrative:	-6.426	-8	-6.434
<i>a) spese per il personale</i>	-3.878	-3	-3.881
<i>b) altre spese amministrative</i>	-2.548	-5	-2.553
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-485	-	-485
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-253	-3	-256
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-406	-	-406
220. Altri oneri/proventi di gestione	747	7	754
230. Costi operativi	-6.823	-4	-6.827
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	121	11	132
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	43	-	43
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.246	-6	4.240
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.453	-1	-1.454
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.793	-7	2.786
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-1	-1
320. Utile (perdita) di periodo	2.793	-8	2.785
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-67	8	-59
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.726	-	2.726

(a) Risultanze economiche relative ai primi 6 mesi del 2015 del Gruppo Risanamento al netto del deconsolidamento della valutazione al patrimonio netto iscritta nella Semestrale del Gruppo ISP

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	30.09.2015	31.12.2014 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.362	6.647	-285	-4,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.391	53.741	-1.350	-2,5
30. Attività finanziarie valutate al fair value	49.998	43.863	6.135	14,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	133.363	124.176	9.187	7,4
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.379	1.471	-92	-6,3
60. Crediti verso banche	33.994	31.611	2.383	7,5
70. Crediti verso clientela	345.140	339.002	6.138	1,8
80. Derivati di copertura	7.636	9.210	-1.574	-17,1
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60	59	1	1,7
100. Partecipazioni	1.792	1.810	-18	-1,0
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	23	27	-4	-14,8
120. Attività materiali	5.019	5.146	-127	-2,5
130. Attività immateriali	7.116	7.253	-137	-1,9
di cui:				
- avviamento	3.914	3.899	15	0,4
140. Attività fiscali	14.815	14.504	311	2,1
a) correnti	3.512	3.076	436	14,2
b) anticipate	11.303	11.428	-125	-1,1
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.694	8.824	-130	-1,5
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	29	-2	-6,9
160. Altre attività	9.120	8.794	326	3,7
Totale dell'attivo	668.235	647.343	20.892	3,2

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.09.2015	31.12.2014 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	64.118	51.959	12.159	23,4
20. Debiti verso clientela	238.929	230.917	8.012	3,5
30. Titoli in circolazione	114.033	123.768	-9.735	-7,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	44.189	46.381	-2.192	-4,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	43.657	37.622	6.035	16,0
60. Derivati di copertura	8.713	10.300	-1.587	-15,4
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.076	1.449	-373	-25,7
80. Passività fiscali	3.394	2.471	923	37,4
<i>a) correnti</i>	1.430	779	651	83,6
<i>b) differite</i>	1.964	1.692	272	16,1
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	15.254	12.179	3.075	25,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	1.482	-141	-9,5
120. Fondi per rischi ed oneri	3.360	3.882	-522	-13,4
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	729	1.167	-438	-37,5
<i>b) altri fondi</i>	2.631	2.715	-84	-3,1
130. Riserve tecniche	81.965	79.701	2.264	2,8
140. Riserve da valutazione	-1.183	-1.622	-439	-27,1
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	875	-	875	
170. Riserve	9.139	9.054	85	0,9
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.730	8.725	5	0,1
200. Azioni proprie (-)	-53	-74	-21	-28,4
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	623	549	74	13,5
220. Utile (perdita) di periodo	2.726	1.251	1.475	
Totale del passivo e del patrimonio netto	668.235	647.343	20.892	3,2

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	30.09.2015 Riesposto	30.09.2014 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.709	12.159	-1.450	-11,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.781	-4.747	-966	-20,3
30. Margine di interesse	6.928	7.412	-484	-6,5
40. Commissioni attive	6.499	5.899	600	10,2
50. Commissioni passive	-1.240	-1.172	68	5,8
60. Commissioni nette	5.259	4.727	532	11,3
70. Dividendi e proventi simili	334	287	47	16,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	238	228	10	4,4
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-51	-76	-25	-32,9
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.078	742	336	45,3
a) crediti	-53	73	-126	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.273	906	367	40,5
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	-142	-237	-95	-40,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	613	720	-107	-14,9
120. Margine di intermediazione	14.399	14.040	359	2,6
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.958	-3.372	-1.414	-41,9
a) crediti	-1.916	-3.204	-1.288	-40,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-96	-148	-52	-35,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	54	-20	74	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.441	10.668	1.773	16,6
150. Premi netti	8.721	12.691	-3.970	-31,3
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.270	-14.315	-4.045	-28,3
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	10.892	9.044	1.848	20,4
180. Spese amministrative:	-6.434	-6.364	70	1,1
a) spese per il personale	-3.881	-3.835	46	1,2
b) altre spese amministrative	-2.553	-2.529	24	0,9
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-485	-254	231	90,9
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-256	-248	8	3,2
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-406	-453	-47	-10,4
220. Altri oneri/proventi di gestione	754	534	220	41,2
230. Costi operativi	-6.827	-6.785	42	0,6
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	132	356	-224	-62,9
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	43	48	-5	-10,4
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.240	2.663	1.577	59,2
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.454	-1.519	-65	-4,3
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.786	1.144	1.642	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-1	280	-281	
320. Utile (perdita) di periodo	2.785	1.424	1.361	95,6
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-59	-221	-162	-73,3
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.726	1.203	1.523	

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	30.09.2015	31.12.2014
		Riesposto	
Attività finanziarie di negoziazione		52.391	53.741
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	52.391	53.741
Attività finanziarie valutate al fair value		49.998	43.863
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	49.998	43.863
Attività disponibili per la vendita		133.363	124.176
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	133.363	124.176
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.379	1.471
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	1.379	1.471
Crediti verso banche		33.994	31.611
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	33.994	31.611
Crediti verso clientela		345.140	339.002
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	345.140	339.002
Partecipazioni		1.792	1.810
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	1.792	1.810
Attività materiali e immateriali		12.135	12.399
	<i>Voce 120 - Attività materiali</i>	5.019	5.146
	<i>+ Voce 130 - Attività immateriali</i>	7.116	7.253
Attività fiscali		14.815	14.504
	<i>Voce 140 - Attività fiscali</i>	14.815	14.504
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		27	29
	<i>Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	27	29
Altre voci dell'attivo		23.201	24.737
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	6.362	6.647
	<i>+ Voce 160 - Altre attività</i>	9.120	8.794
	<i>+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori</i>	23	27
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	7.636	9.210
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	60	59
Totale attività	Totale dell'attivo	668.235	647.343
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	30.09.2015	31.12.2014
		Riesposto	
Debiti verso banche		64.118	51.959
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	64.118	51.959
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		352.962	354.685
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	238.929	230.917
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	114.033	123.768
Passività finanziarie di negoziazione		44.189	46.381
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	44.189	46.381
Passività finanziarie valutate al fair value		43.657	37.622
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	43.657	37.622
Passività fiscali		3.394	2.471
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	3.394	2.471
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo		25.043	23.928
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	15.254	12.179
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	8.713	10.300
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	1.076	1.449
Riserve tecniche		81.965	79.701
	<i>Voce 130 - Riserve tecniche</i>	81.965	79.701
Fondi a destinazione specifica		4.701	5.364
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	1.341	1.482
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	3.360	3.882
Capitale		8.730	8.725
	<i>Voce 190 - Capitale</i>	8.730	8.725
Riserve (al netto delle azioni proprie)		36.435	36.329
	<i>Voce 170 - Riserve</i>	9.139	9.054
	<i>Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione</i>	27.349	27.349
	<i>- Voce 200 - Azioni proprie</i>	-53	-74
Riserve da valutazione		-1.183	-1.622
	<i>Voce 140 - Riserve da valutazione</i>	-1.183	-1.622
Strumenti di capitale		875	-
	<i>Voce 160 - Strumenti di capitale</i>	875	-
Patrimonio di pertinenza di terzi		623	549
	<i>Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi</i>	623	549
Risultato netto		2.726	1.251
	<i>Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo</i>	2.726	1.251
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	668.235	647.343

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	(milioni di euro)	
		30.09.2015	30.09.2014 Riesposto
Interessi netti		5.859	6.302
	Voce 30 - Margine di interesse	6.928	7.412
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-1.514	-1.535
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	14	10
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-2	97
	+ Voce 100 a) (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	467	375
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-33	-54
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-1	-3
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		95	23
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	334	287
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-133	-63
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-201	-224
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	95	23
Commissioni nette		5.578	4.952
	Voce 60 - Commissioni nette	5.259	4.727
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	336	234
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-17	-9
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione		977	660
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	238	228
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-51	-76
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	1.273	906
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-142	-237
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	613	720
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	201	224
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	2	-97
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-1.157	-1.008
Risultato dell'attività assicurativa		866	746
	Voce 150 - Premi netti	8.721	12.691
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-10.270	-14.315
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	1.514	1.535
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-336	-234
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	133	63
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	1.157	1.008
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	-53	-2
Altri proventi (oneri) di gestione		227	12
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	754	534
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-8	-8
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-519	-510
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	6	-3
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-6	-1
Proventi operativi netti		13.602	12.695
Spese del personale		-3.830	-3.759
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-3.881	-3.835
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	18	22
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	33	54
Spese amministrative		-1.963	-1.984
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-2.553	-2.529
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	46	18
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	17	9
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	519	510
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	8	8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-533	-503
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-256	-248
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-406	-453
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	5	2
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	4	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	7	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-14	-15
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	127	211
Oneri operativi		-6.326	-6.246
Risultato della gestione operativa		7.276	6.449

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	30.09.2015	30.09.2014 Riesposto
Risultato della gestione operativa		7.276	6.449
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri		-484	-251
Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		-485	-254
- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)		1	3
Rettifiche di valore nette su crediti		-2.383	-3.525
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti		-53	73
+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti		-1.916	-3.204
- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)		-467	-375
+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie		54	-20
- Voce 100 a) (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti		-	-
- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-1	1
Rettifiche di valore nette su altre attività		-60	-143
+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita		-96	-148
+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza		-	-
+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS		53	2
+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)		-4	-
- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutaz. Durature - Effetto allocazione costi di acquisiz.)		-	-
+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)		-7	-
+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)		-6	3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		87	383
Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)		6	1
+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni		132	356
- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)		-95	-23
+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti		43	48
- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		1	1
Risultato corrente al lordo delle imposte		4.436	2.913
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-1.518	-1.592
Voce 290 - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente		-1.454	-1.519
- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)		-	-
- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)		-23	-13
- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-41	-60
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-46	-29
+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)		-18	-22
+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)		-46	-18
+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)		-5	-2
+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)		23	13
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		-86	-148
+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-14	-10
+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		14	15
acquisizione)		-	-
+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-127	-211
+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)		1	-1
+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-1	-1
+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		41	60
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento		-	-
+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)		-	-
+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)		-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		-1	280
Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-1	280
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		-59	-221
Voce 330 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi		-59	-221
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.726	1.203

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

